



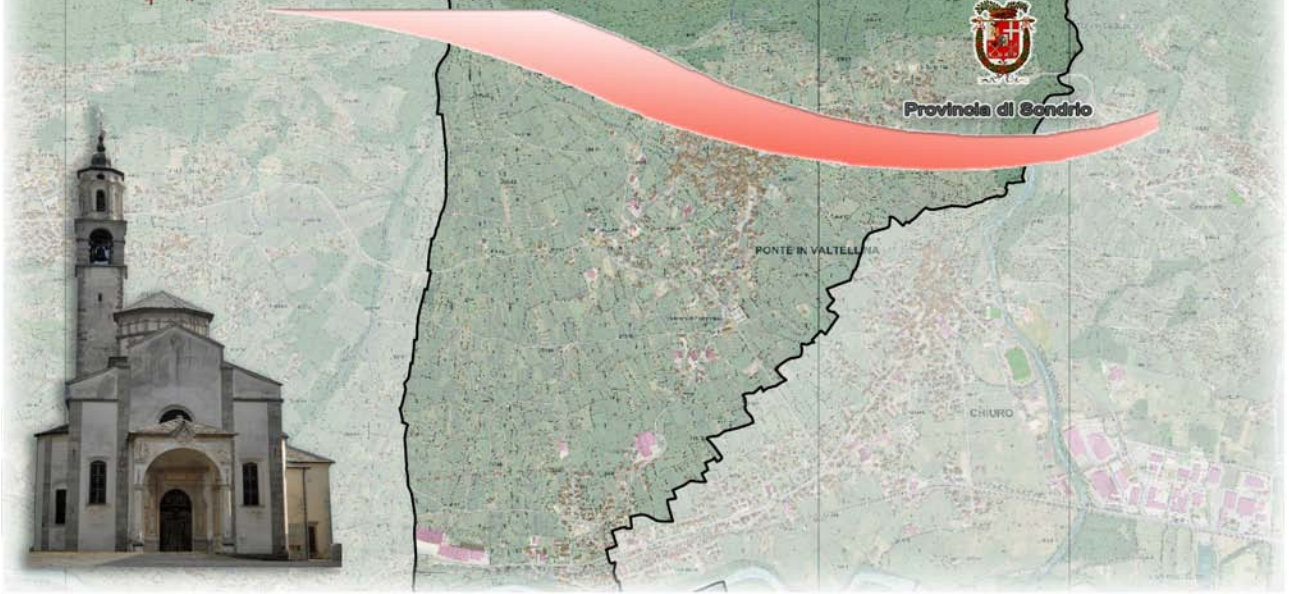
Regione Lombardia

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

STUDIOQUATTRO



Comune di
Ponte in Valtellina



- APPROVATO -

ARCHITETTI: ENZO BONAZZOLA - BRUNO COMI - LUIGI CONCA - SILVANO MOLINETTI

ARCHITETTURA
URBANISTICA
INTERNI



Progettista:

Sindaco:

Segretario:

ARCHITETTI
Enzo Bonazzola
Bruno Comi
Luigi Conca
Silvano Molinetti

23022 Chiavenna (SO)
P.zza Bertacchi, 6
Tel. 0343.32835
Fax 0343.35257
E-mail: infoch@studioquattro.it

22015 Gravedona (CO)
Viale Stampa, 4
Tel. 0344.85769
Fax 0344.89240
E-mail: infoqr@studioquattro.it
P.IVA 00145020145

Adottato dal C.C. con delibera

n° 3 del 03/02/2012

Provvedimento di compatibilità con il PTC

n° 92 del 28/05/2012

Approvato dal C.C. con delibera

n° 10 del 27/07/2012

- DOCUMENTO DI PIANO -

RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE REGIONALE

commessa:		309/CH				allegato:		A3	
Nome File:	Data:	Fase di lavoro:	Redatto:	Verif.:	Approv.:	Rev.:			
COPERTINE	Novembre '11	ADOZIONE	SM	SM	SM	0			
COPERTINE	Luglio '12	APPROVAZIONE	SM	SM	SM	1			

INDICE

INDICE	1
A – LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	2
IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE.....	2
A1 – Premessa	2
A2 - Piano Territoriale Regionale (PTR).....	3
A2.1 Polarità e poli di sviluppo regionali	3
A2.2 Zone di preservazione e salvaguardia ambientale	3
A2.3 Infrastrutture prioritarie per la Lombardia	3
A2.4 Sistemi territoriali del PTR	4
A3 - Rapporto con il PGT del Comune di Ponte in Valtellina	5
A 4 - Piano Paesistico Regionale (PPR).....	9
A4.1 -Ambiti geografici ed unità tipologiche di paesaggio	9
A4.2 -Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico.....	10
A4.3 -Istituzioni per la tutela della natura.....	10
A4.4 -Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale	11
A5 - DEGRADO.....	11
A6 - INDIRIZZI NORMATIVI.....	13
ALLEGATI:.....	15
ESTRATTI TAVOLE P.T.R	15

A – LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

A1 – Premessa

Nel quadro ricognitivo relativo al Piano di Governo del territorio del comune di Ponte in Valtellina, si è ritenuto opportuno inserire un apposito allegato che contiene gli estratti della pianificazione regionale e le indicazioni di natura territoriale e paesaggistica in esso contenuti.

Il Consiglio Regionale della Lombardia, con delibera n. 951 del 19 gennaio 2010, ha approvato il Piano Territoriale Paesistico Regionale, che costituisce:

- quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo
- strumento di disciplina attiva del territorio.

Il P.T.R. costituisce il primo riferimento di pianificazione sovraordinata a cui fare riferimento nella stesura del Piano di Governo del Territorio, sia per quanto attiene agli indirizzi generali di natura territoriale che per gli aspetti contenuti nel Piano Paesistico.

La pianificazione territoriale individua nel documento di Piano il sistema degli obiettivi per il territorio lombardo identificando 3 macro-obiettivi e 24 obiettivi di piano rappresentativi *di una “meridiana” ideale che proietta sul territorio e nei diversi ambiti di azione l’immagine dello sviluppo cui la Lombardia vuole tendere.*

I macro-obiettivi costituenti le basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento delle politiche di sviluppo sostenibile sono i seguenti:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
- riequilibrare il territorio Lombardo
- proteggere e valorizzare le risorse della regione

A2 - Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Documento di Piano nella relazione e nelle tavole allegata analizza le problematiche strategiche e territoriali per le quali si evidenziano i seguenti elementi:

A2.1 Polarità e poli di sviluppo regionali

Il Documento di Piano del PTR evidenzia le polarità emergenti ed il policentrismo della Regione Lombardia, evidenziando le nuove polarità che hanno determinato l'attuale immagine della Lombardia. Il territorio del Comune di Ponte in Valtellina inserito tra le polarità emergenti - La Valtellina - nella tavola 1 del Documento di piano allegata. La lettura delle caratteristiche della polarità valtellinese evidenzia le caratteristiche montuose del territorio dove è presente una bassa densità abitativa ed una sostanziale stabilità della popolazione. La residenza e le attività produttive sono concentrate nel fondovalle, che presenta quindi spesso alcune problematiche insediative tipiche dei territori di pianura.

A2.2 Zone di preservazione e salvaguardia ambientale

Il PTR identifica le zone di preservazione e salvaguardia ambientale, con riferimento diretto al macro obiettivo "proteggere e valorizzare le risorse della regione". Nella tavola 2 del PTR (allegata) sono riportate l'insieme delle aree sottoposte a salvaguardia ambientale ed in particolare gli elementi costituenti "Rete Natura 2000", il sistema delle aree protette, le zone umide della Convenzione di Ramsar, i siti Unesco, i ghiacciai e le fasce fluviali PAI.

A2.3 Infrastrutture prioritarie per la Lombardia

La pianificazione regionale evidenzia il sistema infrastrutturale per la mobilità nonché le infrastrutture per la produzione ed il trasporto dell'energia. Come evidenziato nella tavola 3 (allegata) il territorio del Comune di Ponte in Valtellina è attraversato dalla previsione relativa alla **riqualificazione SS. 38 nel tratto variante Tresivio - Stazzona**, intervento che fa parte dell'Accordo di programma relativo all' "Accessibilità alla Valtellina" e riguardante gli interventi di potenziamento e riqualificazione della viabilità di accesso alla Valtellina ed alla Valchiavenna. Come indicato nell'allegato Strumenti operativi, il Comune di Ponte in Valtellina risulta tra quelli che devono obbligatoriamente ottenere il parere regionale sul PGT in quanto coinvolti dagli obiettivi prioritari infrastrutture della

mobilità relativamente alla riqualificazione SS.38 completamento della tangenziale di Sondrio.

A2.4 Sistemi territoriali del PTR

Il PTR suddivide il territorio regionale lombardo in 6 grandi macro sistemi :

- Sistema metropolitano
- Montagna
- Sistema Pedemontano
- Laghi
- Pianura irrigua
- Fiume Po e grandi fiumi di pianura.

Il Territorio Comunale del Comune di Ponte in Valtellina è inserito nel sistema territoriale della montagna, **fascia alpina**, *caratterizzata da un assetto territoriale, socio-economico, produttivo, consolidato e da una qualità ambientale in cui assumono rilievo le relazioni transfrontaliere e transnazionali.*

Il PTR individua i seguenti obiettivi generali del sistema territoriale della montagna:

- ST2.1 – *Tutelare gli aspetti naturalistici ambientali propri dell'ambiente montano*
- ST2.2 – *Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali architettonici ed identitari del territorio*
- ST2.3 – *Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico ed alla gestione integrata dei rischi*
- ST2.4 – *Promuovere lo sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente*
- ST2.5 – *Valorizzare i caratteri dei luoghi ai fini turistici in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità*
- ST2.6 – *Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo*
- ST2.7 – *Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento*
- ST2.8 – *Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori.*

- ST2.9 – *Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri*
- ST2.10 – *Promuovere un equilibrio nella relazione delle diverse aree del sistema montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree.*

L'insieme degli obiettivi indicati nel Documento di Piano del PTR per il sistema territoriale della montagna costituisce il primo quadro di riferimento per le scelte paesaggistiche e territoriali del comune di Ponte in Valtellina, congiuntamente alle indicazioni contenute nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

A3 - Rapporto con il PGT del Comune di Ponte in Valtellina

La pianificazione urbanistica comunale declina gli indirizzi e gli obiettivi della pianificazione sovraordinata alla scala di maggior definizione introducendo nel documento di Piano l'indicazione delle azioni operative riportando le stesse con gli obiettivi generali della pianificazione regionale e riportando altresì alcuni indirizzi specifici da applicare nel Piano delle Regole.

RAPPORTO TRA GLI OBIETTIVI DEI SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR CON LE AZIONI DEL PGT		
SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA		
OBIETTIVI	AZIONI	INDICAZIONI PER IL PIANO DELLE REGOLE
<i>ST2.1 – Tutelare gli aspetti naturalistici ambientali propri dell'ambiente montano</i>	Valorizzazione delle potenzialità ambientali e delle caratteristiche paesaggistiche del Comune	Definire normative ambientali
	Valorizzazione delle aree agricole del comune ed in particolare delle aree boschive – Valutazione delle previsioni contenute nei seguenti strumenti. PIF – PAF e VASP	Classificare le aree agricole tenendo in considerazione gli aspetti ambientali ed il ruolo che l'agricoltura svolge nella tutela ambientale.
	Limitare il consumo di suolo per le nuove attività e per gli insediamenti residenziali	Razionalizzare le scelte di espansione
<i>ST2.2 – Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali architettonici ed identitari del territorio</i>	Analizzare il territorio predisponendo una cartografia di lettura riguardante l'uso del suolo	
	Analizzare la struttura del Centro Storico di Ponte, rilevando le presenze di valore storico ed architettonico	Definire una normativa di recupero attenta alle caratteristiche storico architettoniche.
	Verificare la presenza di elementi di interesse storico culturale presenti nell'intero territorio	Definire normative di tutela
	Promuovere la schedatura sistematica di tutti i fabbricati presenti nel Centro storico	Definire i gradi di intervento per tutti i fabbricati, differenziando le modalità di recupero sulla base delle caratteristiche storico architettoniche
<i>ST2.3 – Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico ed alla gestione integrata dei rischi</i>	Verificare attraverso gli studi geologici di dettaglio l'assetto idrogeologico del comune	
	Definire la presenza del territorio boscato utilizzando le cartografie relative all'uso del suolo ad orientamento vegetazionale, utilizzando il sistema DUSAF2	

<i>T2.4 – Promuovere lo sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell’ambiente</i>	Definire con il criterio della maggior definizione gli ambiti agricoli strategici previsti dal PTCP	Introdurre nella normativa le modalità di intervento riguardanti le attività esistenti
	Sostenere la multifunzionalità delle attività agricole attraverso specifiche normative al riguardo	Introdurre normative di salvaguardia del sistema dei terrazzamenti, anche in funzione della fruizione turistica del territorio- definire le modalità di gestione e salvaguardia delle aree utilizzate dai frutteti
	Definire gli ambiti agricoli di livello comunale e le modalità di integrazione con le attività turistiche	Identificare le aree agricole edificabili e quelle destinate alla coltivazione
<i>ST2.5 – Valorizzare i caratteri dei luoghi ai fini turistici in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità</i>	Valorizzare le risorse territoriali e paesaggistiche ai fini turistici	Individuare una zona di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti contermini al Castel Grumello
	Identificare il sistema dei sentieri esistenti nel territorio.	
	Valorizzare il Centro storico di Ponte favorendo la fruizione dal punto di vista turistico	Definire normative di intervento che possano favorire gli interventi di restauro e di recupero dei fabbricati anche a destinazione ricettiva
	Favorire la presenza di attività agrituristiche nel territorio	
<i>ST2.6 – Programmare gli interventi infrastrutturali e dell’offerta di trasporto pubblico con riguardo all’impatto sul paesaggio e sull’ambiente naturale e all’eventuale effetto inaspettato</i>	Definire gli interventi di razionalizzazione della viabilità principale di scorrimento	
	Definire gli interventi di potenziamento e razionalizzazione della viabilità comunale	
<i>ST2.7 – Sostenere i comuni nell’individuazione delle diverse opportunità di finanziamento</i>		
<i>ST2.8 – Contenerne il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori</i>	Individuazione delle modalità di intervento all’interno dei centri storici orientata a facilitarne il recupero inaspettato	Definizione di particolari modalità di intervento nei nuclei di antica formazione per rendere più snelle le procedure relative al recupero del patrimonio edilizio storico

	Prevedere normative che favoriscono il mantenimento dei servizi sociali e delle attività commerciali	
<i>ST2.9 – Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri</i>	La modalità di gestione della pianificazione coordinata con gli altri comuni diviene l'azione principale orientata a garantire il coordinamento tra i comuni dei piani dei servizi	
<i>ST2.10 – Promuovere un equilibrio nella relazione delle diverse aree del sistema montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree</i>		

A 4 - Piano Paesistico Regionale (PPR)

La componente paesistica della pianificazione regionale fornisce una lettura del territorio che riassume attraverso le tavole grafiche, il sistema dei repertori, ed elaborati descrittivi relativi al sistema del paesaggio lombardo, un quadro complessivo della situazione paesaggistica del territorio.

A4.1 -Ambiti geografici ed unità tipologiche di paesaggio

Il territorio del Comune di Ponte in Valtellina è localizzato nell'ambito geografico della media Valtellina di Sondrio, per il quale il PPR evidenzia ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale. Tra le componenti del paesaggio fisico si evidenzia l'ambito conoide di Ponte mentre per le componenti del paesaggio agrario si evidenziano i frutteti della media valle e tra le componenti del paesaggio storico culturale, il Centro Storico di Ponte. Per quanto attiene alle unità tipologiche del paesaggio, il territorio del comune di Ponte in Valtellina è compreso nel paesaggio delle energie di rilievo e delle valli e dei versanti, i cui indirizzi di tutela sono riportati nell'apposito allegato. Per quanto riguarda le unità di paesaggio va segnalato che il PTCP ha provveduto ad un'ulteriore declinazione del sistema dell'unità di paesaggio prevista nel PTR e conseguentemente la definizione dei rapporti tra il territorio comunale e il sistema dell'unità di paesaggio viene sviluppato nella relazione di confronto con il PTCP. In linea generale per quanto attiene ai paesaggi della naturalità dell'alta montagna gli indirizzi di tutela indicano l'orientamento della fruizione escursionistica, alpinistica, turistica orientata alla difesa delle condizioni di naturalità. Vanno tutelate inoltre le acque quale elemento essenziale del sistema idrografico superficiale, le cui caratteristiche paesistiche sono un elemento di forte caratterizzazione del territorio. Per quanto attiene al paesaggio delle valli e dei versanti, l'indicazione del PPR riguarda la tutela della rete dei sentieri e della struttura caratteristica dei centri abitati, richiedendo interventi sui fabbricati che mantengono le caratteristiche morfologiche del patrimonio edilizio esistente.

L'estratto della tavola A – Ambiti geografici ed unità tipologiche di paesaggio - è allegato alla presente relazione.

A4.2 -Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

Le tavole B ed E ed i Repertori del Piano Paesaggistico identificano i tracciati guida paesaggistici che costituiscono i grandi itinerari percettivi del paesaggio lombardo, possedendo i seguenti requisiti:

- risultano fruibili con mezzi e modalità compatibili con l'ambiente*
- privilegiano il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse*
- perseguono la compatibilità e l'integrazione tra i diversi utenti*
- tendono alla separazione dalla rete stradale*
- perseguono l'integrazione con il sistema dei trasporti pubblici locali*

Nel territorio comunale di Ponte in Valtellina sono identificati tre percorsi e più precisamente:

01 – Sentiero Italia – passa marginalmente nel territorio comunale di Ponte in Valtellina, in quota elevata ed il percorso prosegue dalla Valmalenco verso Est.

10 – Sentiero del sole – riguarda un percorso di mezzacosta sul versante retico della media Valtellina, con forte componente panoramica e naturalistica a quote comprese tra 430 e 1300 mt.

12 – Sentiero Valtellina – percorso ciclo pedonale di fondovalle che segue le sponde del fiume Adda ora in sponda destra ora in sponda sinistra; si tratta di un tracciato continuativo da Colico a Tirano e Grosio.

Nell'apposito allegato sono riportate le caratteristiche tecniche dei due percorsi estrapolati dal PTR.

A4.3 -Istituzioni per la tutela della natura

Il PTR riporta nella tavola C – una lettura del territorio riguardante il sistema delle infrastrutture idrografiche superficiali, nonché gli elementi puntuali relativi alla presenza di monumenti naturali, riserve naturali, geositi di rilevanza regionale, SIC – Siti di Importanza Comunitaria, ZPS – Zona di Protezione Speciale.

Nel territorio del comune di Ponte in Valtellina è compresa una parte del parco delle Orobie Valtellinesi L.R. 15/09/89 N° 57.

Il territorio comunale di Ponte in Valtellina comprende i seguenti SIC:

Codice IT2040038 – Val Fontana

Codice IT2040034- Valle d'Arigna e ghiacciaio del Pizzo di Coca

E' inoltre presente una ZPS - zona di protezione speciale:

Codice IT2040401 – Orobie Valtellinesi

Nell'apposito allegato è riportato un estratto della tavola C.

A4.4 -Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale

La tavola D – riporta le aree di particolare interesse paesistico ambientale e le indicazioni grafiche relative alla localizzazione degli ambiti di tutela definiti dal titolo III – Disposizioni del PPR immediatamente operative - della normativa.

Il territorio comunale di Ponte in Valtellina come tutto il territorio della Valtellina è interessato in particolare dalla norma riguardante la tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità, le cui disposizioni operative sono fissate all'art. 17 della normativa di piano.

Nell'apposito allegato è riportato un estratto della tavola D.

A5 - DEGRADO

Le analisi territoriali definite nel PTR prevedono l'individuazione di 5 grandi categorie di cause che agiscono ed interagiscono nei diversi contesti paesaggistici:

- *dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi catastrofici*
- *processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani*
- *trasformazione della produzione agricola e zootecnica*
- *sotto utilizzo, abbandono e dismissione*
- *criticità ambientali – aria – acqua – suolo*

L'identificazione di elementi di degrado è riportata nelle tavole H1 – H2 – H4 – F - G del PTR e nell'apposito allegato sono riportanti gli stralci delle tavole sopra citate, riguardanti il territorio comunale di Ponte in Valtellina.

A6 - INDIRIZZI NORMATIVI

Il Piano del Paesaggio Regionale prevede nella normativa attuativa indirizzi e norme costituenti la disciplina paesaggistica dei paesaggi lombardi, tra i quali al titolo III – Disposizioni del PPR immediatamente operative – vengono introdotti elementi immediatamente prescrittivi e di indirizzo per la pianificazione comunale.

L'art. 34 delle Norme Attuative “*Indirizzi per la pianificazione comunale e criteri per l'approvazione del PGT*” precisa che i comuni nella redazione dei PGT impostano scelte di sviluppo urbanistico in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi di tutela paesaggistica contenuti nel PPR, in particolare:

- *recepiscono le normative immediatamente prevalenti ed assumono gli orientamenti contenuti nel quadro di riferimento paesistico e negli elaborati dispositivi*
- *prendono in considerazione gli elaborati conoscitivi messi a disposizione dal PTR e dal PTCP*
- *assumono le necessarie misure di inquadramento delle proprie scelte urbanistiche nel rispetto dei valori paesaggistici di rilievo sovracomunale ed intercomunale,*
- *assumono come riferimento metodologico la DGR 1681/2005 Modalità per la pianificazione comunale*
- *danno priorità al recupero ed al riuso degli edifici e dei siti abbandonati ed alla riqualificazione degli ambiti degradati*
- *determinano la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale*
- *indicano, per particolari ambiti del territorio comunale, prescrizioni paesaggistiche di dettaglio che incidono anche sugli interventi edilizi*

In sede di approvazione del PGT, deve inoltre essere accertata l'adeguatezza dell'apparato analitico descrittivo del piano nonché la corretta localizzazione degli ambiti assoggettati a tutela da parte del Decreto Legislativo 42/2004, nonché la sostanziale corrispondenza del PGT agli indirizzi ed alle strategie del Piano del Paesaggio.

Il PGT, per il quale sia stata verificata la corrispondenza agli obiettivi di tutela paesaggistica, assume natura di atto di maggior definizione.

Tra gli elementi contenuti nelle Disposizioni immediatamente operative assume particolare rilievo la presenza di ambiti di elevata naturalità definiti all'art. 17 della normativa, per i quali la disciplina paesaggistica prevede il rispetto degli obiettivi fissati dal PPR.

Il PGT del Comune di Ponte in Valtellina ha declinato le indicazioni complessive di natura paesaggistica e territoriale alla scala locale, verificando contestualmente le prescrizioni contenute nella pianificazione provinciale.

Il PGT può assumere conseguentemente la natura di atto di maggior definizione ai sensi dell'art. 6 della normativa.

ALLEGATI:

ESTRATTI TAVOLE P.T.R

Rafforzare la competitività
Proteggere e valorizzare le risorse
Riequilibrare il territorio

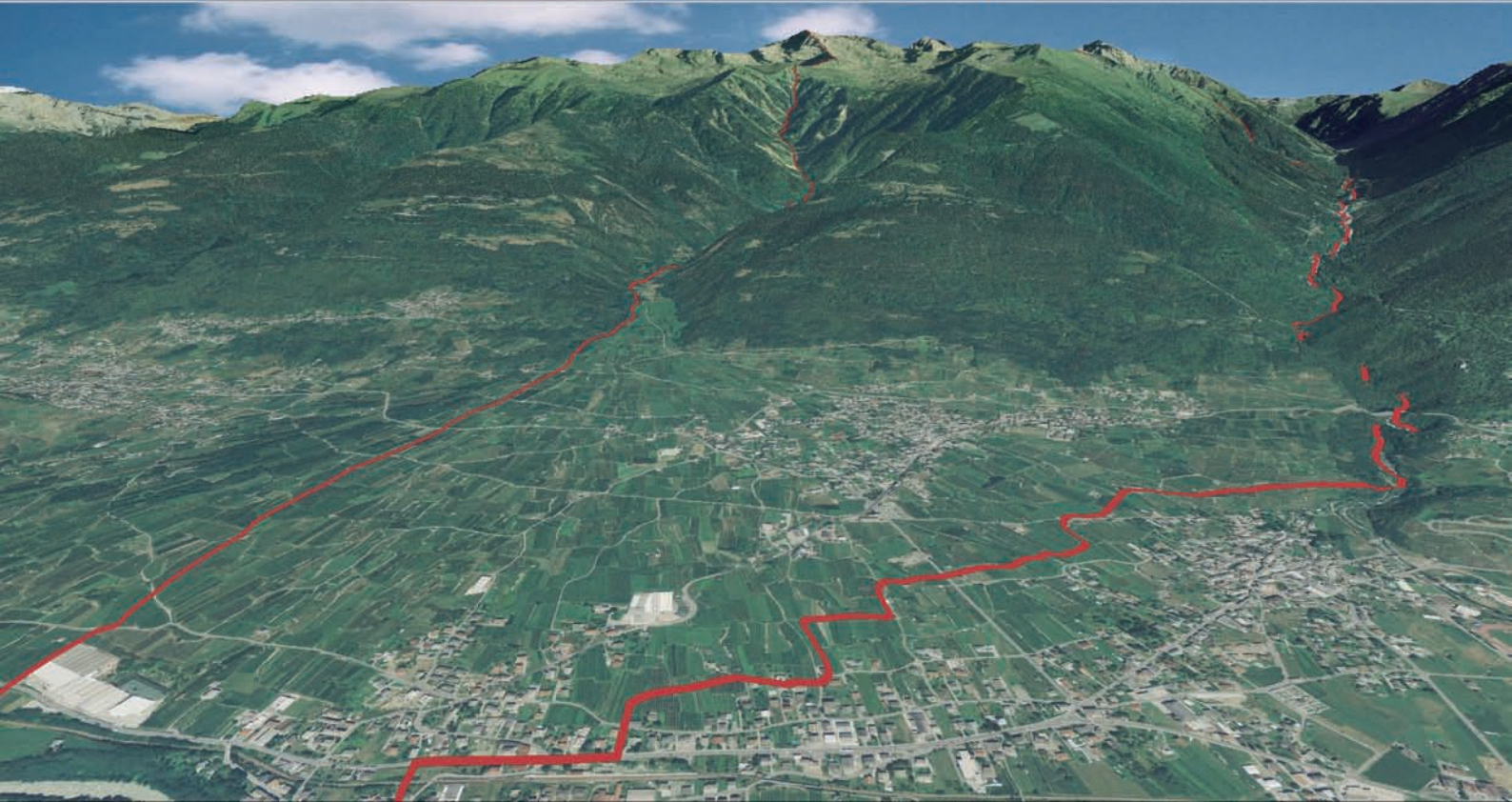


PIANO TERRITORIALE REGIONALE

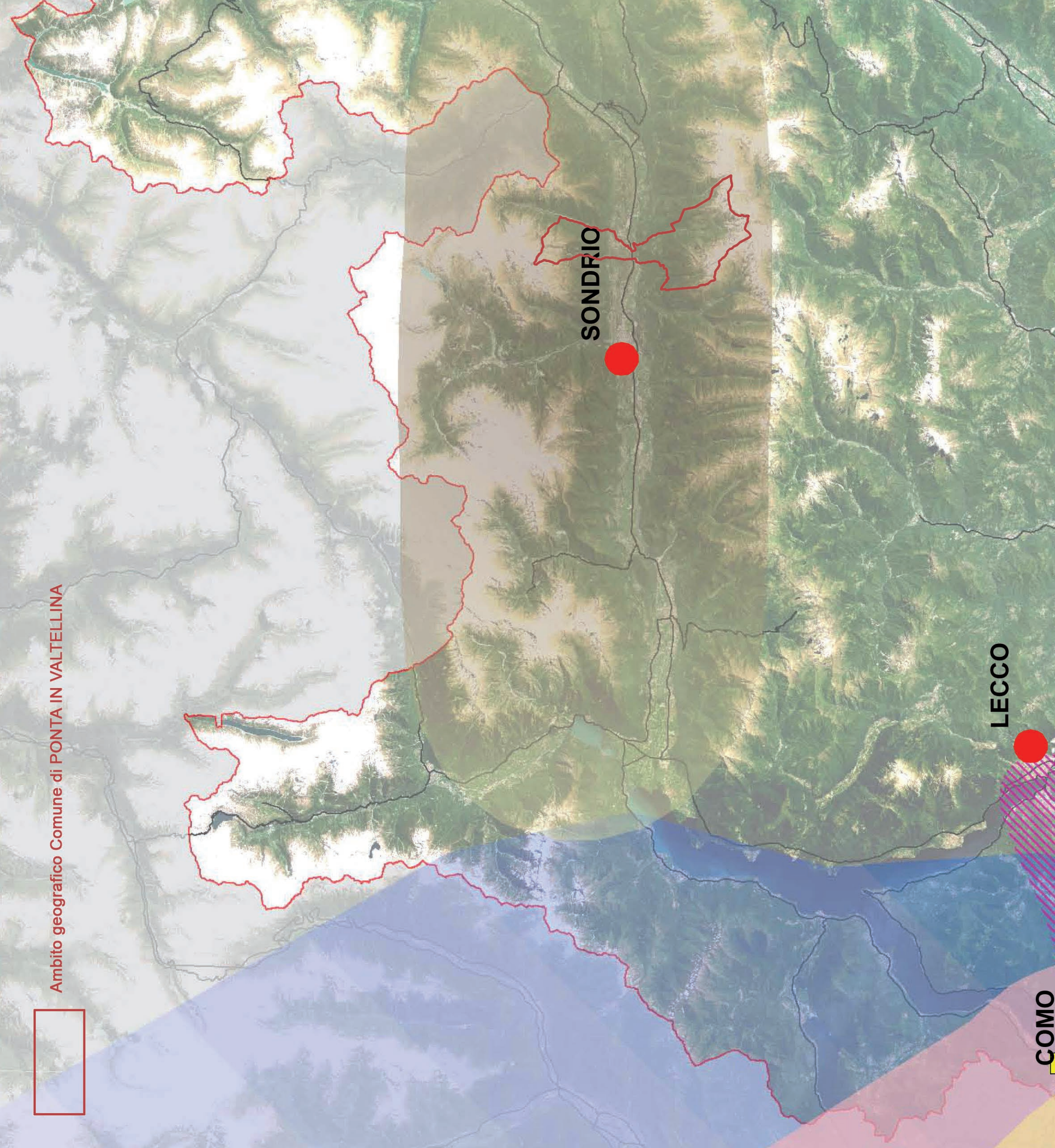
Il Comune di PONTE IN VALTELLINA
in rapporto al DOCUMENTO DI PIANO del PTR



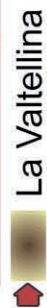
Regione
Lombardia



Ambito geografico Comune di PONTA IN VALTELLINA



Polarità Emergenti



- La Valtellina
- Triangolo Lodi - Crema - Cremona
- Lomellina-Novara
- Triangolo Brescia - Mantova - Verona
- Sistema Fiera - Malpensa
- Triangolo Insubrico

Polarità storiche

- Area metropolitana milanese
- Asse del Sempione
- Brianza
- Poli della fascia prealpina
- Conurbazione di Bergamo
- Conurbazione di Brescia

● Poli di sviluppo regionale

✈️ Aeroporti principali

Fiere

- Internazionale
- Nazionale
- Viabilità






Regione Lombardia





PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Ambito geografico Comune di PONTA IN VALTELLINA



Delimitazione delle fasce fluviali definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

-  Fascia A: deflusso della piena di riferimento
-  Fascia B: esondazione della piena di riferimento (tempo di ritorno = 200 anni)
-  Fascia C: inondazione per piena catastrofica (tempo di ritorno = 500 anni)

Aree a rischio idrogeologico molto elevato definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Ex L. 267/98

-  Frane
-  Esondazioni: fluvio-torrentizie
-  Colate detritiche su conoidi
-  Valanghe







Rete Natura 2000

-  Siti di importanza comunitaria (SIC)
-  Zone di protezione speciale (ZPS)







Sistema delle aree protette

-  Parchi naturali
-  Parchi regionali


Zone umide della Convenzione di Ramsar

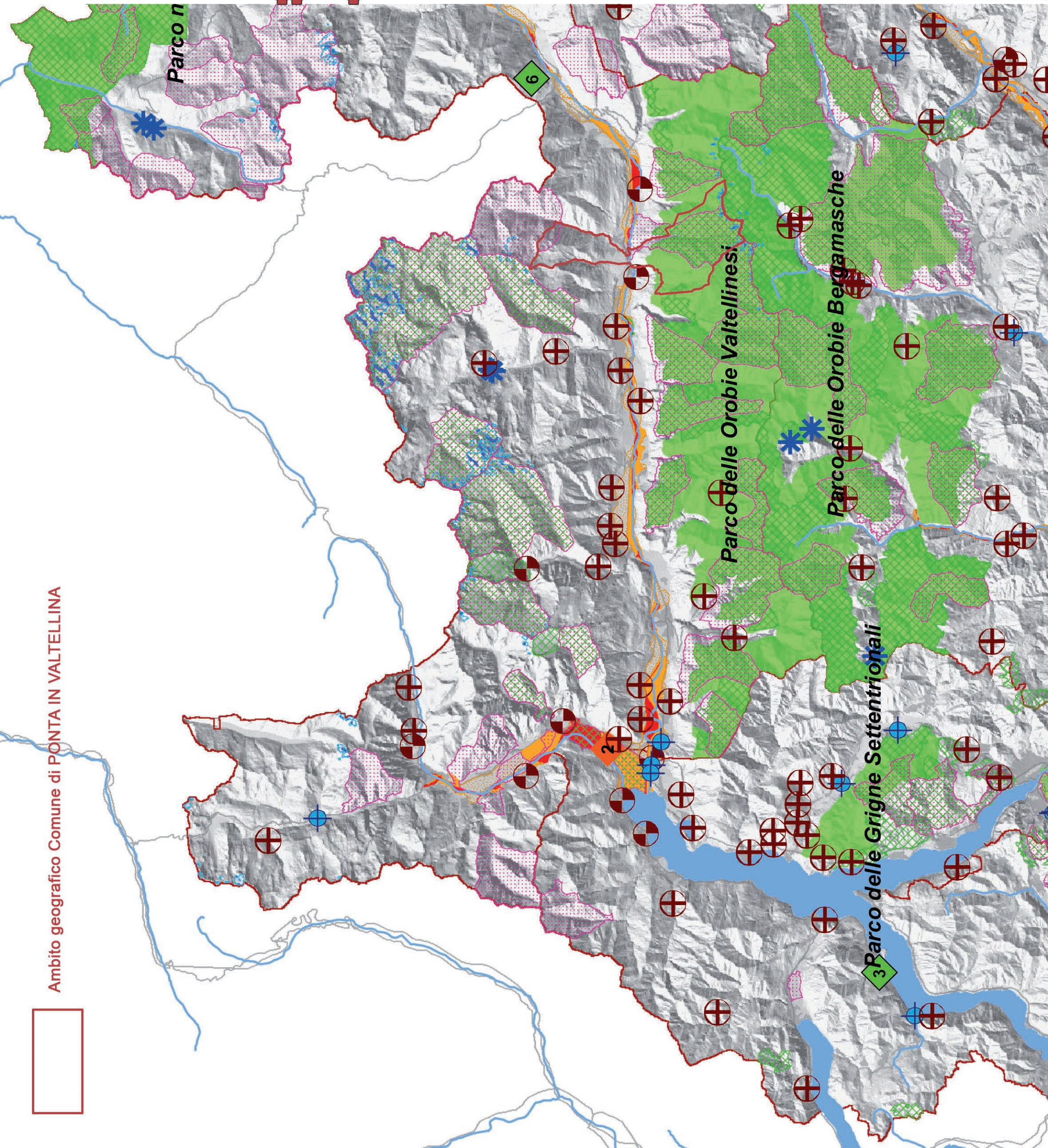
-  1 Isola Boscone
-  2 Lago di Mezzola
-  3 Palude di Brabbia
-  4 Paludi di Ostiglia
-  5 Torbiere di Iseo
-  6 Valli del Mincio

Siti riconosciuti dall'Unesco quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità

-  1 Inseediamento industriale di Crespi d'Adda, 1995
-  2 Arte Rupestre della Val Camonica, 1979
-  3 Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, 2003
-  4 Santa Maria delle Grazie e Cenacolo, 1980
-  5 Mantova e Sabbioneta, 2008
-  6 La Ferrovia Retica nei paesaggi di Albula e Bernina, 2008

Ghiacciai

-  Area perfluviiale del Po



INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

- Aeroporti principali
- Idroscalo Internazionale di Como
- Infrastrutture viarie - in progetto
- Infrastrutture ferroviarie - in progetto
- Viabilità autostradale esistente
- Viabilità principale esistente
- Viabilità secondaria esistente
- Ferrovie esistenti
- Fiumi/Canali navigabili

INFRASTRUTTURE PER LA PRODUZIONE E IL TRASPORTO DI ENERGIA

Parco idroelettrico - potenza installata

- fino a 10 MW
- da 11 a 50 MW
- da 51 a 100 MW
- da 101 a 500 MW
- da 501 a 1040 MW

Parco termoelettrico - potenza installata

- Fino a 50 MW
- da 51 a 150 MW
- da 151 a 780 MW
- da 781 a 1840 MW

Elettrodotti alta tensione

- 132 KV
- 220 KV
- 400 KV

INFRASTRUTTURE PER LA DIFESA DEL SUOLO

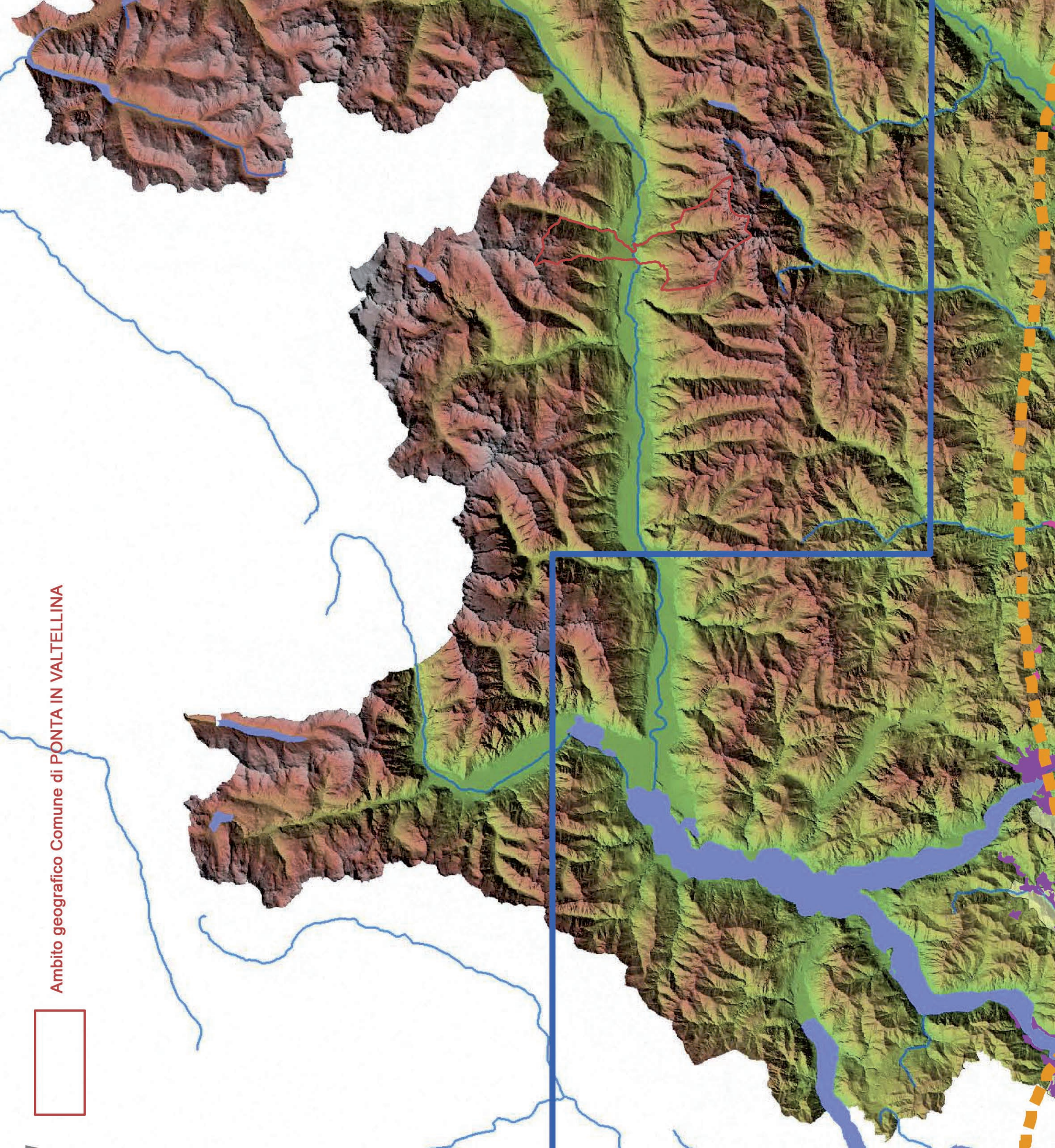
- Bacino Lambro - Seveso - Olona

PARCHI E RISERVE

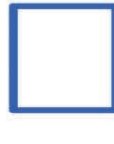
- Parchi Naturali
- Parchi Regionali e Nazionali



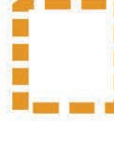
Ambito geografico Comune di PONTA IN VALTELLINA



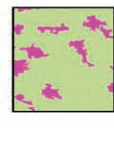
Sistema territoriale della Montagna



Sistema territoriale dei Laghi



Sistema territoriale Pedemontano



Sistema territoriale Metropolitan

Settore ovest

Settore est



Sistema territoriale della Pianura Irrigua



Sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi



Regione Lombardia

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

I SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR

Scala 1:300.000

tavola

4

Strumenti Operativi



Regione Lombardia
gennaio 2010

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale
13172	OSSUCCIO	CO	Ambito del Lago di Como	Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia 2003		
17129	PADENGHE SUL GARDA	BS	Ambito del Lago di Garda			
15166	PADERNO DUGNANO	MI			Collegamento Rho-Monza; 3° corsia Milano-Meda	
16155	PALADINA	BG			Tangenziale Sud di Bergamo (2° lotto riqualificazione ex S.S. 470 dir da Treviolo a Paladina; 3° lotto Paladina Villa d'Almè)	
15168	PARABIAGO	MI			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate	
17134	PARATICO	BS	Ambito del Lago d'Iseo			
16159	PARZANICA	BG	Ambito del Lago d'Iseo			
17135	PASPARDO	BS		Arte Rupestre della Val Camonica 1979		
18110	PAVIA	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara	capoluogo
97067	PERLEDO	LC	Ambito del Lago di Como			
19068	PERSICO DOSIMO	CR			Autostrada regionale Cremona-Mantova	
97068	PESCATO	LC	Ambito del Lago di Como			
19071	PIADENA	CR			Autostrada regionale Cremona-Mantova	
13183	PIANELLO DEL LARIO	CO	Ambito del Lago di Como			
16162	PIANICO	BG	Ambito del Lago d'Iseo			
14049	PIATEDA	SO			S.S. 38 Completamento tangenziale di Sondrio; S.S. 38 Variante Tresivio-Stazzona	
19075	PIEVE SAN GIACOMO	CR			Autostrada regionale Cremona-Mantova	
18115	PINAROLO PO	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara	
12112	PINO SULLA SPONDA DEL LAGO MAGGIORE	VA	Ambito del Lago Maggiore			
17143	PISOGNE	BS	Ambito del Lago d'Iseo			
13185	PLESIO	CO	Ambito del Lago di Como			
14051	POGGIRIDENTI	SO			S.S. 38 Completamento tangenziale di Sondrio	
15176	POGLIANO MILANESE	MI			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate	
13186	POGNANA LARIO	CO	Ambito del Lago di Como			
14052	PONTE IN VALTELLINA	SO			S.S. 38 Variante Tresivio-Stazzona	
16172	PONTIROLO NUOVO	BG			Interconnessione autostradale tra sistema Viabilistico Pedemontano e	

Rafforzare la competitività
Proteggere e valorizzare le risorse
Riequilibrare il territorio

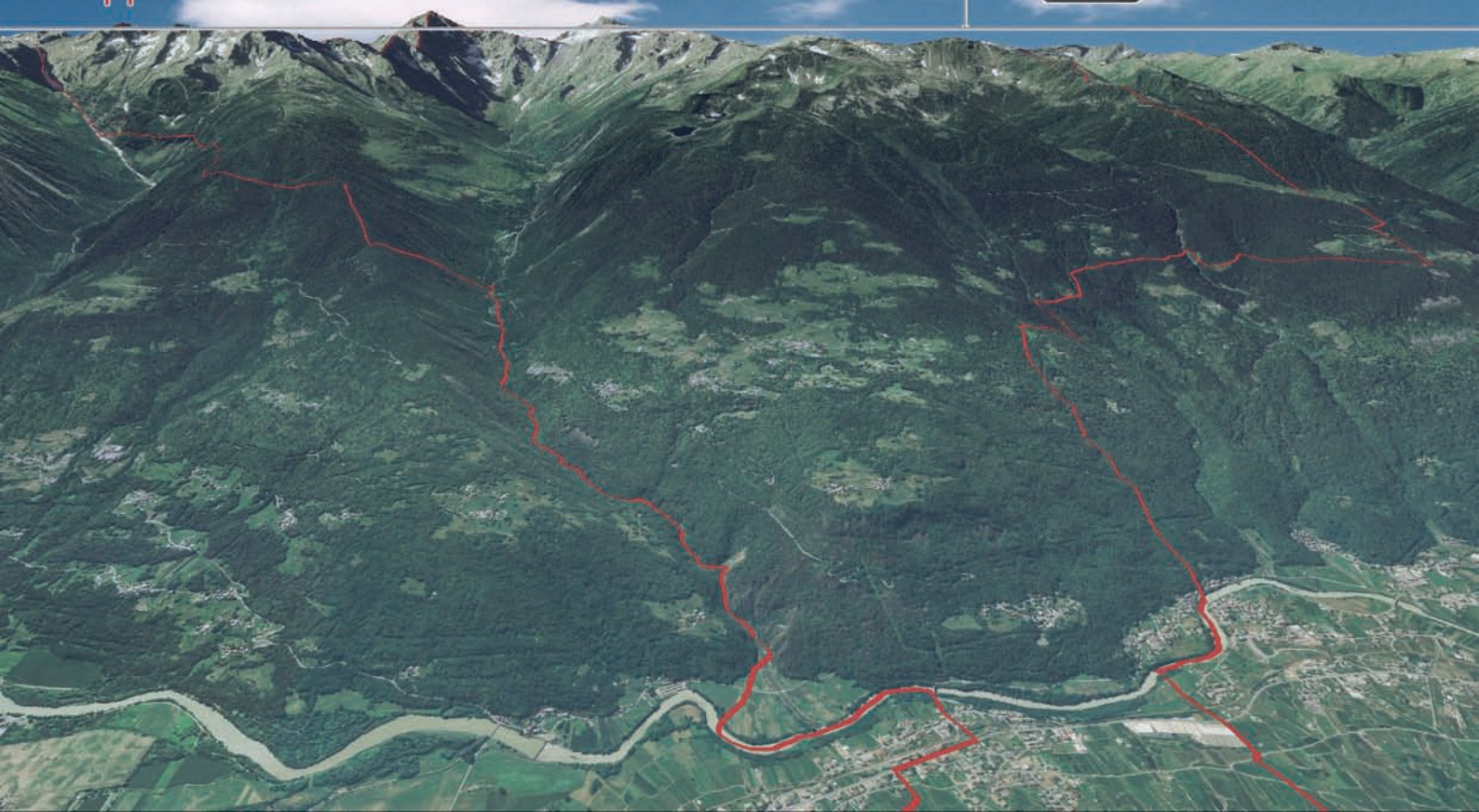


PIANO
TERRITORIALE
REGIONALE

Il Comune di PONTE IN VALTELLINA
in rapporto al PIANO PAESAGGISTICO del PTR



Regione
Lombardia



Ambito geografico Comune di PONTA IN VALTELLINA



Legenda

- Ambiti geografici
- Autostrade e tangenziali
- Strade statali
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- Confini provinciali
- Confini regionali
- Ambiti urbanizzati
- Laghi

UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

- Fascia alpina**
 - Paesaggi delle valli e dei versanti
 - Paesaggi delle energie di rilievo
- Fascia prealpina**
 - Paesaggi dei laghi insubrici
 - Paesaggi della montagna e delle dorsali
 - Paesaggi delle valli prealpine
- Fascia collinare**
 - Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche
 - Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina
- Fascia alta pianura**
 - Paesaggi delle valli fluviali scavate
 - Paesaggi dei ripiani diluviati e dell'alta pianura asciutta
- Fascia bassa pianura**
 - Paesaggi delle fasce fluviali
 - Paesaggi delle culture foraggere
 - Paesaggi della pianura cerealicola
 - Paesaggi della pianura risicola
- Oltrepo pavese**
 - Paesaggi della fascia pedeappenninica
 - Paesaggi della montagna appenninica
 - Paesaggi delle valli e dorsali appenniniche

Ambiti geografici dei Paesaggi di Lombardia (Vol. 2)

1. Valtellina
2. Livignasco
3. Valchiavenna
4. Lario comasco
5. Comasco e Canturmo
6. Lecchese
7. Varesotto e Colline del Varesotto e Valle Olona
8. Brianza e Brianza orientale
9. Valli bergamasche
10. Pianura bergamasca
11. Val Camonica
12. Sobino e Franciacorta
13. Valli bresciane
14. Bresciano e Colline del Mella
15. Riviera gardesana e Morone del Garda
16. Mantovano
17. Cremonese
18. Cremasco
19. Lodigiano e Colline di San Colombano
20. Milanese
21. Pavese
22. Lomellina
23. Oltrepo' Pavese



Regione Lombardia

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

AMBITI GEOGRAFICI E

UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

Piano Paesaggistico Indirizzi di Tutela



1. FASCIA ALPINA

INDIRIZZI DI TUTELA

ASPETTI PARTICOLARI

INDIRIZZI DI TUTELA

I.1 PAESAGGI DELLA NATURALITÀ DELL'ALTA MONTAGNA (I PAESAGGI DELLE ENERGIE DI RILIEVO)

Il paesaggio dell'alta montagna è un paesaggio aperto, dai grandi orizzonti visivi, che si frammenta nel dettaglio delle particolarità litologiche, nel complesso articolarsi dei massicci, nelle linee verticali delle pareti rocciose, nelle frastagliate linee di cresta.

I processi di modificazione, lentissimi, sono soprattutto dovuti all'azione degli elementi meteorici ed atmosferici. La copertura vegetale è limitata a praterie naturali, cespugli, ad ambienti floristici rupicoli e di morena.

Gli elementi componenti di questo paesaggio rientrano pressoché esclusivamente nel settore geomorfologico-naturalistico.

L'alto grado di naturalità di questi paesaggi costituisce una condizione eccezionale nell'ambito regionale. Gli indirizzi di tutela riguardanti morfologia, formazioni glaciali, idrografia, condizioni floristiche e faunistiche impongono quindi una generale intangibilità, a salvaguardia della naturalità.

La fruizione escursionistica, alpinistica, turistica di queste aree va orientata verso la difesa delle condizioni di naturalità: questo deve essere il principio a cui deve informarsi la tutela.

Fanno eccezione le limitate parti del territorio destinate dagli strumenti urbanistici comunali e dagli strumenti di programmazione provinciali e regionali ad aree da utilizzare per l'esercizio degli sport alpini.

In queste aree è consentita la realizzazione di impianti a fune aerei e interrati, di impianti di innevamento artificiale, di piste, anche con interventi di modellazione del suolo ove ammessi dalla normativa.

Gli interventi sono comunque soggetti ad autorizzazione paesaggistica o a giudizio di impatto paesistico, secondo quanto dettato dalla legislazione vigente e dalla Normativa del PPR, nonché a valutazione di impatto ambientale nei casi previsti dal D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.

Energie di rilievo
Compongono la struttura visibile e la sagoma dell'imponente architettura alpina, epifenomeni della morfologia terrestre, elementi primari nella definizione dello spazio.

Acque
Sono l'elemento di integrazione, modificazione e di ulteriore enfasi delle energie di rilievo, sotto forma di masse glacializzate o nevose dove prevale la fessità, l'imponenza, la luminosità, o sotto forma di torrenti, laghi e cascate dove prevale il carattere dinamico, la trasparenza, l'immaterialità, la risonanza e il fragore sonoro.

Vegetazione
La copertura vegetale presenta le particolarità della flora degli orizzonti nivale e alpino.

Fauna
Vi si ritrovano gli habitat delle specie animali più protette (rapaci, roditori, mustelidi, cervidi, bovini).

Percorrenze
I passi e i valichi sono spesso interessati da tracciati storici e, al contempo, devono essere promossi la tutela e il recupero di tutti gli elementi (massicciate, ponti, ricoveri, cippi, gallerie ...) che compongono o sono di supporto al sistema stradale storico.

Elementi intrusivi
Interventi antropici di periodo recente determinati dallo sfruttamento delle risorse montane (infrastrutture a rete, domini sciistici ...).

Va tutelato il loro massimo grado di naturalità. Le vette, i crinali, le sommità, in quanto spartiacque dei bacini idrografici assumono rilevanza paesistica. Devono essere vietate le attività che alterino la morfologia o i fattori di percezione visiva al di fuori delle aree destinate all'esercizio degli sport alpini precedentemente considerati.

Va evitata ogni compromissione dei laghi, delle zone umide, delle sorgenti, dei ghiacciai, delle cascate e in genere di tutti gli elementi che formano il sistema idrografico delle alpe quote. Eventuali impianti di captazione debbono essere realizzati nel massimo rispetto della naturalità dei luoghi con opere di modesto impatto. Vanno controllati e programmati in modo efficace i prelievi idrici per gli impianti di innevamento artificiale. Indirizzi normativi relativi a invasi e bacini per sfruttamento idroelettrico sono inseriti nel Piano di Sistema, "Infrastrutture a rete", al quale si rimanda.

Va promossa ed estesa la tutela della flora alpina anche tramite una maggiore attività didattico-informativa in materia. Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini eventualmente rimodellate per le necessità di fruizione, deve essere curato e favorito il ripristino del sistema vegetazionale preesistente anche nel caso di dismissione di impianti.

Vanno riconosciuti e sottoposti a tutela gli ambiti di particolare rilevanza faunistica e, più in generale, vanno tutelati i caratteri e le condizioni territoriali che possono contribuire al mantenimento o al nuovo insediamento delle diverse specie.

Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini deve essere posta particolare cura alla salvaguardia della fauna esistente, ove possibile, o al suo trasferimento in aree limitrofe, opportunamente attrezzate.

Devono in linea di massima essere esclusi nuovi tracciati e, al contempo, devono essere promossi la tutela e il recupero di tutti gli elementi (massicciate, ponti, ricoveri, cippi, gallerie ...) che compongono o sono di supporto al sistema stradale storico.

L'apertura di nuovi impianti sciistici deve essere, in linea di massima, preclusa nelle zone di massima espressione della naturalità alpina, ed essere limitata nelle altre zone, si rimanda in proposito ai disposti dell'art. 17 della Normativa del PPR. Nei casi di interventi non soggetti a V.I.A., e per quelli di riorganizzazione o ristrutturazione di impianti e attrezzature esistenti, i progetti devono comunque rispondere a criteri di massimo rispetto degli ecosistemi locali, a tal fine è opportuno che i progetti siano corredati da una relazione tecnica specifica, che espliciti i criteri adottati in materia.

Devono essere limitate le installazioni di elettrodotti e di impianti per la telecomunicazione.

Paesaggi dei versanti delle aghifoglie

Ai di sotto della fascia aperta delle alte quote, si profila l'ambito dei grandi versanti verticali che accompagnano le valli alpine, dominio forestale delle aghifoglie (Larix, Pinus, Picea).

Nell'agricoltura e nell'allevamento si sviluppano economie di tipo "verticale" cioè legate al nomadismo stagionale degli addetti.

I versanti alti sono caratterizzati dagli alpeggi e dai pascoli con le relative stalle e ricoveri, raggiunti nel periodo estivo.

Il generale abbandono delle pratiche agricole e della pastorizia, condizionano pesantemente la sopravvivenza degli ambienti e delle strutture.

Paesaggi dei versanti sottostanti e delle valli

La presenza dell'uomo, delle sue attività, delle sue forme di organizzazione si accentua passando dall'alto versante verso il fondovalle.

Il versante è elemento percettivo dominante dei paesaggi vallivi caratterizzato da una diffusa presenza di elementi morfologici quali i conoidi di deiezione, le rocce esposte ecc...

I terrazzi a mezzacosta costituiscono il principale sito per gli insediamenti e l'agricoltura, seguendo talvolta anche il limite tra l'orizzonte delle latifoglie e delle aghifoglie.

La tutela va in primo luogo esercitata su tutto ciò che è parte del contesto naturale e su tutti gli elementi che concorrono alla stabilità dei versanti e all'equilibrio idrogeologico.

Sono considerate azioni paesistiche positive quelle destinate a favorire il mantenimento del territorio attraverso il caricamento degli alpeggi, il pascolo, la pastorizia, la coltivazione e la manutenzione del bosco.

Vanno sottoposti a tutela la struttura caratteristica dei centri abitati e la rete dei sentieri e delle mulattiere. Occorre, in particolare, rispettare la collocazione storica di questi insediamenti evitando che le estensioni orizzontali tendano a fondere i nuclei abitati.

Gli interventi sui fabbricati dovranno mantenere le caratteristiche morfologiche del patrimonio esistente anche per gli ampliamenti eventualmente ammessi dagli strumenti urbanistici comunali

Percepibilità dei versanti

Arete sensibili in quanto elementi fortemente percepibili, versanti semplici molto acclivi con detriti di faglie, semplici poco acclivi, terrazzati.

Boschi e foreste

Caratteristici dei versanti ad umbria, costituiscono l'ambiente più soggetto ad abbandono.

Prati e pascoli, percorrenze piano-monte, maggenghi ed alpeggi

Elementi di particolare significato per la configurazione dei paesaggi dei versanti e la strutturazione storica del sistema insediativo.

Il fiume, il torrente

Nelle alte valli e in quelle secondarie i corsi d'acqua hanno carattere torrentizio, delineando un solco dove si accentuano i caratteri di naturalità con prerogative ambientali di grande pregio; nei fondovalle principali il letto dei fiumi si allarga e può anche assumere andamenti meandriformi.

Insediamenti permanenti di pendio

Gli spazi tra gli insediamenti sono occupati in genere da coltivi a forte parcellizzazione: orti, vigneti, frutteti, ecc.

Coltivazioni tradizionali

Una componente paesistica e strutturale del tutto particolare è il vigneto terrazzato di montagna.

Insediamenti di fondovalle

Molto diffusa è la sistemazione di conoide: il nucleo si colloca sul punto più elevato del conoide in corrispondenza con lo sbocco della convalle, ne deriva, in genere, una distribuzione dei percorsi stradali discendenti e dei coltivi in forma di raggiera.

La tutela riguarda tutto ciò che risulti riconoscibile come emergenza naturalistica nonché tutte le parti e componenti vallive che concorrono alla stabilità dei versanti e agli equilibri idrogeologici. Le parti dei versanti terrazzate, ove ancora coltivate dovranno essere mantenute secondo l'impianto originario. Eventuali modificazioni potranno essere consentite in presenza di sostituzione delle tecniche culturali che valgono a garantire una migliore economicità delle lavorazioni, fatta salva la verifica delle conseguenze di eventuali alterazioni indotte negli equilibri idrogeologici del versante. Nel caso di abbandono culturale dei terrazzi, la rinaturalizzazione del terreno dovrà essere favorita curandone gli effetti sulla stabilità complessiva del versante.

Devono essere promosse ed incentivate forme adeguate di conservazione e manutenzione delle macchie boschive nei versanti ad umbria. Ove le condizioni del bosco e dei versanti lo consentano e fatte salve le aree ad alta naturalità riconosciuta per la storica assenza di interventi antropici, può essere praticata la coltivazione del bosco con tagli controllati ed eventuali reimpianti con finalità economiche.

Nei versanti a solatio assume particolare rilevanza, ai fini della tutela paesistica, la conservazione dell'organizzazione antropica altitudinale, con particolare attenzione alla salvaguardia delle caratteristiche connotative dei maggenghi e al controllo degli interventi di adeguamento della rete dei percorsi.

In coerenza con l'art. 20 della Normativa del PPR particolare attenzione va rivolta alla tutela dei corsi d'acqua, con specifica rilevanza per i corpi idrici interessati da nuove opere di regimazione e regolazione. Si rimanda in proposito ai criteri di intervento contenuti nel "Quaderno Opere tipo di Ingegneria Naturalistica" di cui alla dgr 48470 del 29.02.2000.

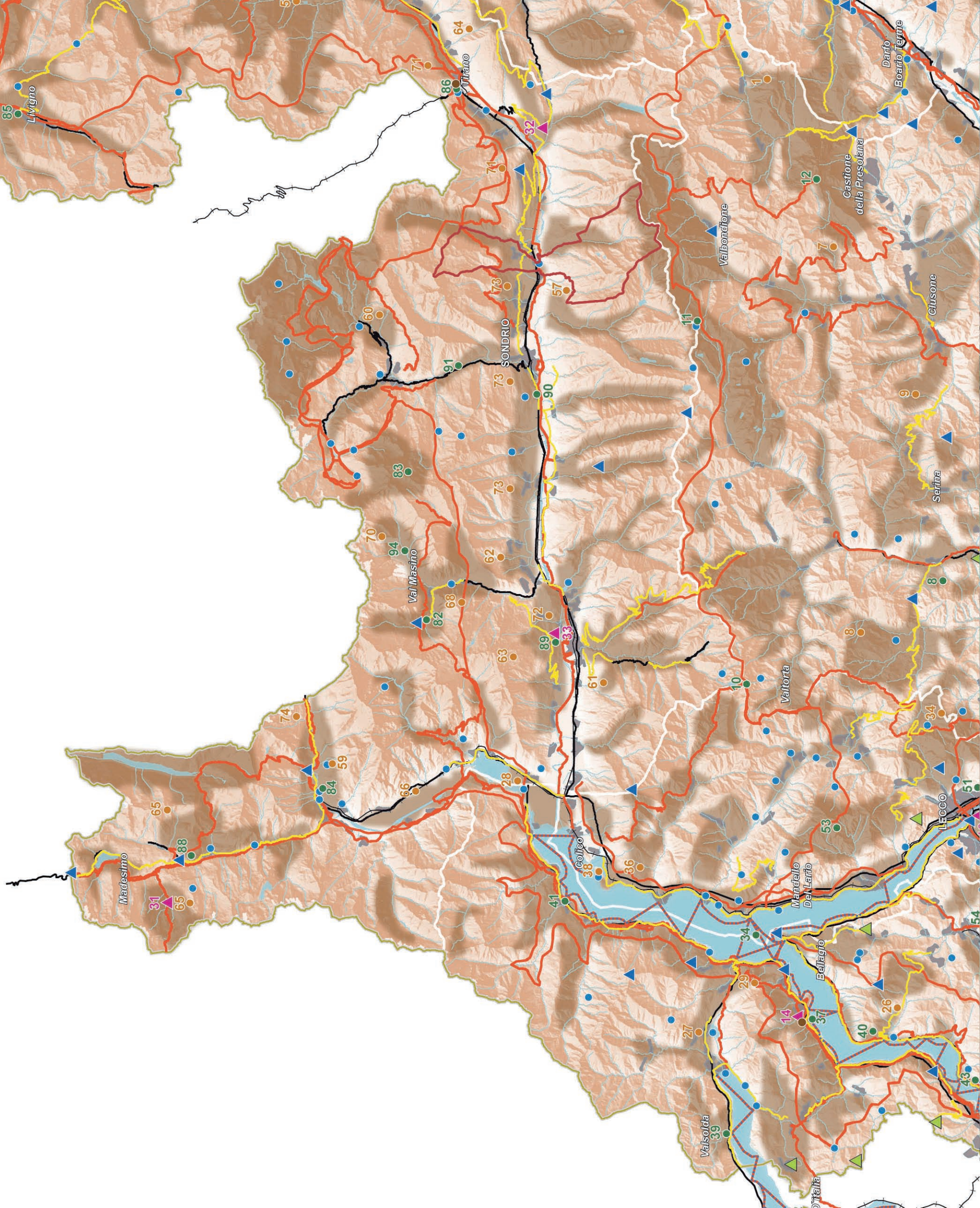
La captazione di risorse idriche per uso idroelettrico e/o agricolo devono garantire la permanenza in alveo di un minimo deflusso vitale in grado di assicurare la permanenza dei caratteri di naturalità dei bacini idrografici interessati.

Il mantenimento della destinazione d'uso tradizionale degli spazi aperti e la tutela dei manufatti originari assumono, in queste situazioni grande rilevanza ai fini della tutela dei caratteri paesistici propri dell'ambito.

Va promossa la individuazione delle aree interessate dalle coltivazioni tradizionali, nonché la loro conservazione evitando, in particolare, la sostituzione dei vigneti con altre colture, specificamente là dove questa caratterizzazione integra altre connotazioni storico-culturali di quel paesaggio (p. esempio: La Sassella).

L'attuale suddivisione dei coltivi in molteplici parcelle allungate non deve essere compromessa, a tal fine è bene che le espansioni edilizie non occupino queste porzioni di spazio libero e rispettino l'ordine territoriale tradizionale caratterizzante l'ambito.

Ambito geografico Comune di PONTA IN VALTELLINA



Legenda

- Contorni provinciali
 - Contorni regionali
 - Luoghi dell'identità regionale
 - Paesaggi agrari tradizionali
 - Geositi di rilevanza regionale
 - Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità
 - Strade panoramiche - [vedi anche Tav. E]
 - Linee di navigazione
 - Tracciati guida paesaggistici - [vedi anche Tav. E]
 - Belvedere - [vedi anche Tav. E]
 - Visuali sensibili - [vedi anche Tav. E]
 - Punti di osservazione del paesaggio lombardo - [art. 27, comma 4]
 - Bacini idrografici interni
 - Ferrovie
 - Ambiti urbanizzati
 - Idrografia superficiale
 - Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- AMBITI DI RILEVANZA REGIONALE**
- Della montagna
 - Dell'Oltrepò
 - Della pianura



Regione Lombardia

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

ELEMENTI IDENTIFICATIVI E
PERCORSI DI INTERESSE PAESAGGISTICO

PIANO TERRITORIALE REGIONALE
DELLA LOMBARDIA

Piano Paesaggistico
Abaco per Comuni
Presenza elementi
connotativi rilevanti



PPR -Abaco delle principali informazioni articolato per comuni – Volume 2

SO 14051	POGGIRIDENTI
Ricerca effettuata dai Nuclei Operativi Provinciali nei seguenti settori: GEOLOGIA, VEGETAZIONE, FAUNA, AGRICOLTURA, ELEMENTI STORICI E CULTURALI, PREVISIONI URBANISTICHE, VINCOLI VIGENTI, GRANDI PROGETTI	
Architetture, monumenti o altri beni isolati di particolare rilevanza paesaggistica: Poggiridenti: Santuario della Madonna del Carmine	



SO 14052	PONTE IN VALTELLINA
Ricerca effettuata dai Nuclei Operativi Provinciali nei seguenti settori: GEOLOGIA, VEGETAZIONE, FAUNA, AGRICOLTURA, ELEMENTI STORICI E CULTURALI, PREVISIONI URBANISTICHE, VINCOLI VIGENTI, GRANDI PROGETTI	
Centro dotato di un significativo patrimonio storico-architettonico e/o con un interessante impianto urbanistico	

SO 14053	POSTALESIO
Ricerca effettuata dai Nuclei Operativi Provinciali nei seguenti settori: GEOLOGIA, VEGETAZIONE, FAUNA, AGRICOLTURA, ELEMENTI STORICI E CULTURALI, PREVISIONI URBANISTICHE, VINCOLI VIGENTI, GRANDI PROGETTI	

SO 14054	PRATA CAMPORTACCIO
Ricerca effettuata dai Nuclei Operativi Provinciali nei seguenti settori: GEOLOGIA, VEGETAZIONE, FAUNA, AGRICOLTURA, ELEMENTI STORICI E CULTURALI, PREVISIONI URBANISTICHE, VINCOLI VIGENTI, GRANDI PROGETTI	

SO 14055	RASURA
Ricerca effettuata dai Nuclei Operativi Provinciali nei seguenti settori: GEOLOGIA, VEGETAZIONE, FAUNA, AGRICOLTURA, ELEMENTI STORICI E CULTURALI, PREVISIONI URBANISTICHE, VINCOLI VIGENTI, GRANDI PROGETTI	

SO 14056	ROGOLO
Ricerca effettuata dai Nuclei Operativi Provinciali nei seguenti settori: GEOLOGIA, VEGETAZIONE, FAUNA, AGRICOLTURA, ELEMENTI STORICI E CULTURALI, PREVISIONI URBANISTICHE, VINCOLI VIGENTI, GRANDI PROGETTI	
Centri o nuclei dove sussistono tipologie edilizie di carattere tradizionale: Fistolera	
Architetture, monumenti o altri beni isolati di particolare rilevanza paesaggistica: Rogolo: Castello e Chiesa di S. Giorgio	

SO 14057	SAMOLACO
Ricerca effettuata dai Nuclei Operativi Provinciali nei seguenti settori: GEOLOGIA, VEGETAZIONE, FAUNA, AGRICOLTURA, ELEMENTI STORICI E CULTURALI, PREVISIONI URBANISTICHE, VINCOLI VIGENTI, GRANDI PROGETTI	
Centri o nuclei dove sussistono tipologie edilizie di carattere tradizionale: Casenda	

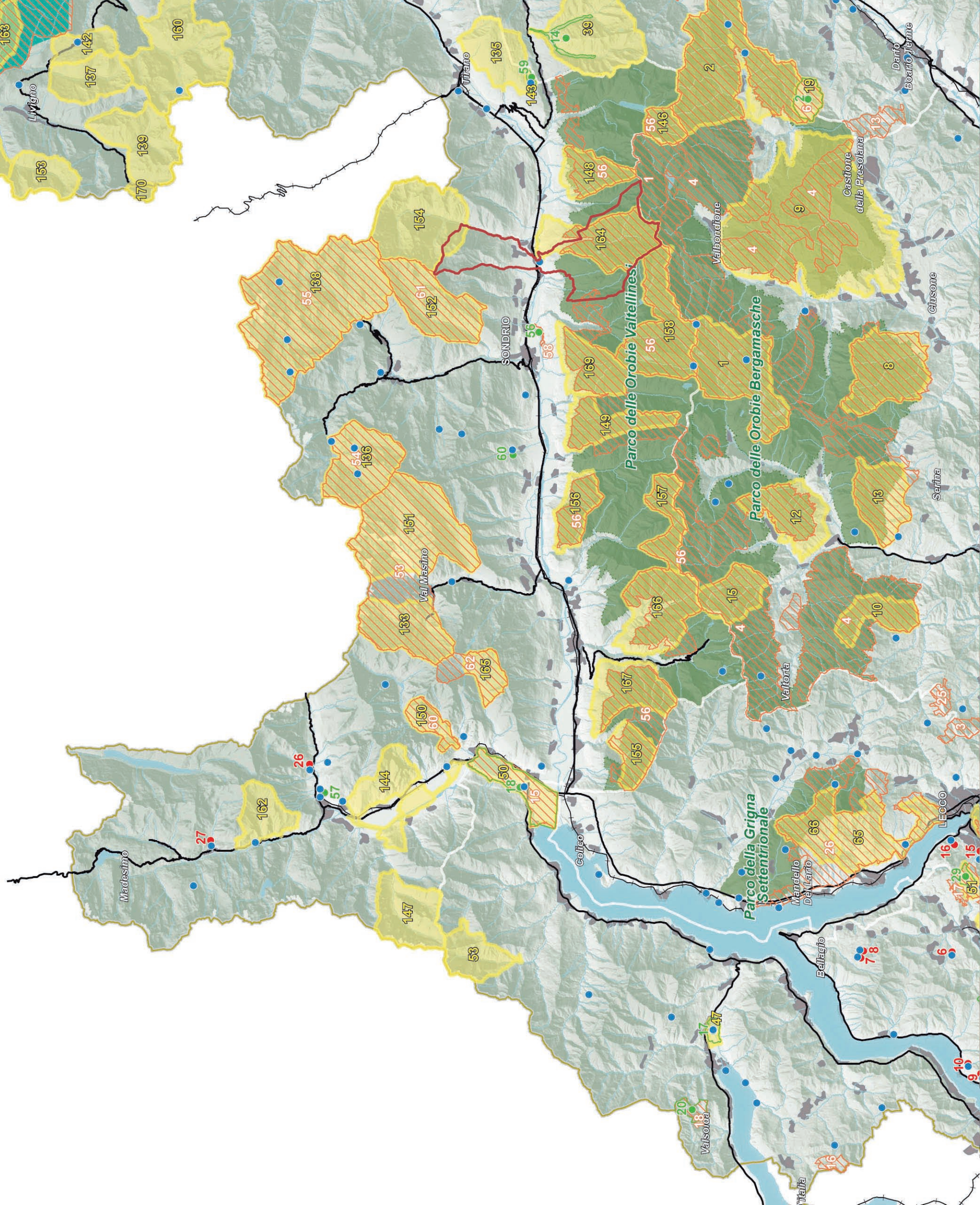
Ambito geografico Comune di PONTA IN VALTELLINA



Legenda

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Bacini idrografici interni
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- Idrografia superficiale
- Ferrovie
- Strade statali
- Autostrade e tangenziali
- Ambiti urbanizzati
- Parco nazionale dello Stelvio

- Monumenti naturali
 - Riserve naturali
 - Geositi di rilevanza regionale
 - SIC - Siti di importanza comunitaria
 - ZPS - Zone a protezione speciale
- PARCHI REGIONALI**
- Parchi regionali istituiti con ptcp vigente
 - Parchi regionali istituiti senza ptcp vigente



Regione Lombardia

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

ISTITUZIONI PER LA TUTELA DELLA NATURA

Piano Paesaggistico Repertori



SITI NATURA 2000: ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE -ZPS- (TAVOLA C)

RIF. NUM.	PROVINCIA	CODICE	DESCRIZIONE
51	PV	IT2080703	Po di Pieve Porto Morone
52	PV	IT2080501	Risaie della Lomellina
53	SO	IT2040601	Bagni di Masino-Pizzo Badile-Val di Mello
54	SO	IT2040017	Disgrazia - Sissone
55	SO	IT2040016	Monte di Scerscen - Ghiacciaia di Scerscen
➡ 56	SO	IT2040401	Orobie Valtellinesi
57	SO	IT2040044	Parco Nazionale dello Stelvio
58	SO	IT2040402	Riserva Regionale Bosco dei Bordighi
59	SO	IT2040403	Riserva Regionale Paluaccio di Oga
60	SO	IT2040018	Val Codera
61	SO	IT2040021	Val di Togno - Pizzo Scalino
62	SO	IT2040602	Valle dei Ratti - Cime di Gaiazzo
63	VA	IT2010502	Canneti del Lago Maggiore
64	VA	IT2010501	Lago di Varese
65	VA	IT2010007	Palude Brabbia
66	VA	IT2010401	Parco Regionale Campo dei Fiori

Piano Paesaggistico Repertori



PPR - Repertori

SITI NATURA 2000: SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA –SIC- (TAVOLA C)

RIF. NUM.	PROVINCIA	CODICE	DESCRIZIONE
45	CO	IT2020005	Lago di Alserio
46	CO	IT2020004	Lago di Montorfano
47	CO	IT2020001	Lago di Piano
48	CO	IT2020006	Lago di Pusiano
49	CO	IT2020003	Palude di Albate
50	CO	IT2040042	Pian di Spagna e Lago di Mezzola
143	SO	IT2040025	Pian Gembro
144	SO	IT2040041	Piano di Chiavenna
145	SO	IT2040037	Rifugio Falk
146	SO	IT2040036	Val Belviso
147	SO	IT2040040	Val Bodengo
148	SO	IT2040035	Val Bondone - Val Caronella
149	SO	IT2040031	Val Cervia
150	SO	IT2040018	Val Codera
151	SO	IT2040020	Val di Mello - Piano di Preda
152	SO	IT2040021	Val di Togno - Pizzo Scalino
153	SO	IT2040003	Val Federia
154	SO	IT2040038	Val Fontana
163	SO	IT2040004	Valle Alpisella
164	SO	IT2040034	Valle d'Arigna e Ghiacciaio di Pizzo di Coca
165	SO	IT2040023	Valle dei Ratti
166	SO	IT2040028	Valle del Bitto di Albaredo
167	SO	IT2040027	Valle del Bitto di Gerola

Piano Paesaggistico Repertori



PARCHI REGIONALI E NATURALI (TAVOLA C)

PARCO	LEGGE ISTITUTIVA	LEGGI DI MODIFICA
Mincio	LR 8.9.1984, n. 47 (BURL 12.09.1984 n. 37, 1° suppl. ord.)	
Monte Barro	LR 16.9.1983, n. 78 (BURL 19.9.1983 n. 37, 2° suppl. ord.)	
Monte Netto	LR 8.6.2007, N.11 (BURL 12.06.2007 n. 24, 1° suppl. ord.)	
Montevecchia e Valle del Curone	LR 16.9.1983, n. 77 (BURL 19.9.1983 n. 37, 2° suppl. ord.)	
Nord Milano	LR 11.6.1975, n. 78 (BURL 12.6.1975 n. 24, 1° suppl.)	LR 10.8.1982 n. 46 (BURL 11.12.1982 n. 32, 1° suppl. ord.)
Oglio Nord	LR 16.4.1988, n. 18 (BURL 20.4.1988 n. 16, 1° suppl. ord.)	
Oglio Sud	LR 16.4.1988, n. 17 (BURL 20.4.1988 n. 16, 1° suppl. ord.)	
Orobie Bergamasche	LR 15.9.1989, n. 56 (BURL 20.9.1989 n. 38, 3° suppl. ord.)	LR 12.5.1990 n. 59 (BURL 17.5.1990 n. 20, 3° suppl. ord.)
➡ Orobie Valtellinesi	LR 15.9.1989, n. 57 (BURL 20.9.1989 n. 38, 3° suppl. ord.)	
Pineta di Appiano Gentile e di Tradate	LR 16.9.1983, n. 76 (BURL 19.9.1983 n. 37, 2° suppl. ord.)	

Ambito geografico Comune di PONTA IN VALTELLINA



Legenda

- Contorni provinciali
- Contorni regionali
- Bacini idrografici interni
- Idrografia superficiale
- Ferrovie
- Strade statali
- Autostrade e tangenziali
- Ambiti urbanizzati
- Parco nazionale dello Stelvio
- Parchi regionali istituiti

AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE-PAESISTICO

- Ambiti di elevata naturalità - [art. 17]
- Ambito di specifico valore storico ambientale - [art. 18]
- Ambito di salvaguardia e riqualificazione dei laghi di Mantova [art. 19, comma 2]
- Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4 - vedi anche Tavole D1a - D1b - D1c - D1d]
- Ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po - [art. 20, comma 8]
- Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po [art. 20, comma 8]
- Naviglio Grande e Naviglio di Pavia - [art. 21, comma 3]
- Naviglio Martesana - [art. 21, comma 4]
- Canali e navigli di rilevanza paesaggistica regionale - [art. 21, comma 5]
- Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico - [art. 22, comma 3]
- Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico - [art. 22, comma 4]
- Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico - [art. 22, comma 5]
- Oltrepò pavese - ambito di tutela - [art. 22, comma 7]
- Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'Umanità - [art. 23]
- Ambiti di criticità - [indirizzi di tutela - Parte III]



PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA REGIONALE

Piano Paesaggistico

Abaco per Comuni

Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale



Regione Lombardia – gennaio 2010

PPR - Abaco delle principali informazioni articolato per comuni – Volume 1

COD. ISTAT	COMUNE	PROV.	ART. 17	ART. 18	ART. 19 COMMA 2	ART. 19 COMMA 4	ART. 19 COMMI 5 E 6	ART. 20 COMMA 8	ART. 20 COMMA 9	ART. 22 COMMA 7	FASCE	PARCHI NAZIONALI E REGIONALI	RISERVE NATURALI	MONUMENTI NATURALI	AMBITI DI CRITICITA'
14045	MORBEGNO	SO									FASCIA ALPINA	PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI			
14046	NOVATE MEZZOLA	SO	X								FASCIA ALPINA		PIAN DI SPAGNA - LAGO DI MEZZOLA		
14047	PEDESINA	SO									FASCIA ALPINA	PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI			
14048	PIANTEDO	SO				X					FASCIA ALPINA	PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI			
14049	PIATEDA	SO									FASCIA ALPINA	PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI			
14050	PIURO	SO	X								FASCIA ALPINA		MARMITTE DEI GIGANTI	CASCATE DELL'ACQUA FRAGGIA	
14051	POGGIRIDENTI	SO									FASCIA ALPINA				
14052	PONTE IN VALTELLINA	SO									FASCIA ALPINA	PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI			
14053	POSTALESIO	SO	X								FASCIA ALPINA		PIRAMIDI DI POSTALESIO		
14054	PRATA CAMPORACCIO	SO	X								FASCIA ALPINA				
14055	RASURA	SO									FASCIA ALPINA	PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI			
14056	ROGOLO	SO									FASCIA ALPINA	PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI			
14057	SAMOLACO	SO	X								FASCIA ALPINA				
14058	SAN GIACOMO FILIPPO	SO	X								FASCIA ALPINA				
14059	SERNIO	SO	X								FASCIA ALPINA				
14060	SONDALO	SO	X								FASCIA ALPINA	PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO			
14061	SONDRIO	SO	X								FASCIA ALPINA				
14062	SPRIANA	SO									FASCIA ALPINA				
14063	TALAMONA	SO									FASCIA ALPINA	PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI			
14064	TARTANO	SO									FASCIA ALPINA	PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI			
14065	TEGLIO	SO									FASCIA ALPINA	PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI			
14066	TIRANO	SO	X								FASCIA ALPINA				
14067	TORRE DI SANTA MARIA	SO	X								FASCIA ALPINA				
14068	TOVO DI SANT'AGATA	SO	X								FASCIA ALPINA				
14069	TRAONA	SO	X								FASCIA ALPINA				
14070	TRESIVIO	SO									FASCIA ALPINA				
14074	VAL MASINO	SO	X								FASCIA ALPINA				
14071	VALDIDENTRO	SO	X								FASCIA ALPINA	PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO			
14072	VALDISOTTO	SO	X								FASCIA ALPINA	PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO	PALUACCIO DI OGA		
14073	VALFURVA	SO	X								FASCIA ALPINA	PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO			
14075	VERCEIA	SO	X								FASCIA ALPINA				
14076	VERVIO	SO	X								FASCIA ALPINA		PIAN DI SPAGNA - LAGO DI MEZZOLA		
14077	VILLA DI CHIAVENNA	SO	X								FASCIA ALPINA				
14078	VILLA DI TIRANO	SO	X								FASCIA ALPINA			PIAN GEMBRO	
12001	AGRA	VA				X	X				FASCIA PREALPINA				
12002	ALBIZZATE	VA									FASCIA COLLINARE				Colline del Varesotto, Valle Olona e Val Morea, Val D'Arno

Piano Paesaggistico Repertori



AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE-PAESISTICO (TAVOLA D) (*)

a) elenco dei comuni assoggettati alla disciplina dell'art. 17, "ambiti di elevata naturalità"

Ambito territoriale	Provincia
1) Varese e laghi	Varese
➡ 2) Sondrio e Valtellina	Sondrio
3) Val Chiavenna	Sondrio
4) Como e Lario occidentale	Como
5) Triangolo lariano	Como
6) Lario orientale, Grigna e Brianza	Como
7) Oltrepo pavese	Pavia
8) Valli del Brembo e dell'Adda	Bergamo
9) Valle del Serio	Bergamo
10) Valli dell'Iseo e del Cherio	Bergamo
11) Val Camonica	Bergamo-Brescia
12) Iseo e Franciacorta	Brescia
13) Brescia e Val Trompia	Brescia
14) Val Sabbia e Riviera del Garda	Brescia

LEGENDA

Terr. com.= territorio comunale

Liv.= livello

T= torrente

Bianzone
Aprica
Chiuro
Castello dell'Acqua
➡ Ponte in Valtellina
Tresivio
Montagna in Valtellina
Piaveda
Faedo Valtellina
Albosaggia
Sondrio

2) Sondrio e Valtellina

terr. com. al di sopra della linea di liv. 1000 m.

terr. com. al di sopra della linea di liv. 1200 m.

terr. com. al di sopra della linea di liv. 1000 m.

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

RIF. NUM.	PROVINCIA	DESCRIZIONE	VALORE PREVALENTE
208	SO	Curlo (Chiesa Valmalenco)	geomorfologico
209	SO	Parco Geologico di Chiareggio	petrografico
210	SO	Sentiero Glaciologico del Ventina	geomorfologico
211	SO	Val Sissone	mineralogico
212	SO	Cava di Fornaci di Nuova Olonio	geologia strutturale
213	SO	Lago di Trona	paleontologico
214	SO	Incisioni Rupestri del Dosso di Giroldo	paleoantropologico
215	SO	Campo Francia	petrografico
216	SO	Sentiero Glaciologico Fellaria	geomorfologico
217	SO	Valle dello Scerscen	geomorfologico
218	SO	Vedretta di Scerscen Inferiore	petrografico
219	SO	Passo d'Eira	geologia strutturale
220	SO	Cave di Riva di Novate Mezzola	petrografico
221	SO	San Giorgio di Novate	mineralogico
222	SO	Solco della Val Piana	mineralogico
223	SO	Forno Fusore Val Venina	geominerario
224	SO	Sazzo (Piateda)	sedimentologico
225	SO	Cascate dell'Acquafraggia	geomorfologico
226	SO	Frana di Piuro	geomorfologico
227	SO	Piramidi di Postalesio	geomorfologico
228	SO	Sasso Bianco	geologia strutturale
229	SO	Lotteno (Prata Camportaccio)	petrografico
230	SO	Frana di Cimaganda	geomorfologico
231	SO	Cava Maffei	petrografico
232	SO	Dossi di Triangia	geologia strutturale
233	SO	Conoide del Tartano	geomorfologico
234	SO	Madonna di Tirano	petrografico
235	SO	Torbiera dell'Alpe Palù	naturalistico
236	SO	Val di Mello e Sasso Remenno	geomorfologico
237	SO	Passo del Foscagno	geologia strutturale
238	SO	Val Viola Bormina	paesistico
239	SO	Val Pola	geomorfologico
240	SO	Ghiacciaio dei Forni	geomorfologico
241	SO	Vedretta della Miniera (Valfurva)	petrografico
242	SO	Pian Gembro	naturalistico
243	SO	Punt di Sass	geografico
244	VA	Scisti Ittiolitici	paleontologico
245	VA	Lago di Biandronno	geografico
246	VA	Cascata del Pesegh	geomorfologico
247	VA	Erratico di Brinzio	geomorfologico
248	VA	Forre d'Olona	sedimentologico
249	VA	Campo dei Fiori	geologia stratigrafica
250	VA	Granofiro di Cuasso - Località-Tipo	geologia stratigrafica
251	VA	F.Ne di Cunardo - Località-Tipo	geologia stratigrafica
252	VA	Palude Brabbia	naturalistico
253	VA	Forra della Val Ganna	geomorfologico
254	VA	Serie del Piambello - Località-Tipo	geologia stratigrafica
255	VA	F.Ne di Mesenzana - Località-Tipo	geologia stratigrafica
256	VA	Sasso Cavallaccio	geomorfologico
257	VA	Pietra Buia	geomorfologico
258	VA	F.Ne di Ternate - Località-Tipo	geologia stratigrafica
259	VA	Lago di Ganna	geografico
260	VA	Malnate – Gurone -Bizzozero	geologia stratigrafica

PIANO TERRITORIALE REGIONALE
DELLA LOMBARDIA

Piano Paesaggistico Normativa



di insediamenti, complessi edilizi e impianti tecnologici in riferimento ai rischi di intrusione o ostruzione della veduta panoramica;

b) devono essere evitate interventi e attività che:

- possono portare alla parziale o totale ostruzione delle visuali,
- possono compromettere le condizioni di accessibilità e fruibilità pubblica dei siti e dei tracciati,
- possono compromettere decoro e tranquillità della percezione, valutando con particolare attenzione interventi di arredo e illuminazione, collocazione di spazi per la sosta di automezzi e inserimento di impianti tecnologici.

TITOLO III - DISPOSIZIONI DEL P.P.R. IMMEDIATAMENTE OPERATIVE

Art. 17

(Tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità)

1. Ai fini della tutela paesaggistica si definiscono di elevata naturalità quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata.
2. In tali ambiti la disciplina paesaggistica persegue i seguenti obiettivi generali:
 - a) recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;
 - b) recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo;
 - c) favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali;
 - d) promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente;
 - e) recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazione provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.
3. Gli ambiti di elevata naturalità di cui al comma 1, individuati nel presente Piano nella tavola D e nel repertorio a questo allegato, coincidono con quelli già perimetrati dalla d.g.r. 3859/1985 e succ. mod. e int., ad esclusione di quelli ricadenti nelle Province di Milano e di Pavia e degli ambiti di contiguità ai parchi regionali dell'Oglio Nord e dell'Oglio Sud in Provincia di Bergamo e in Provincia di Brescia.
4. In applicazione del criterio di maggiore definizione, di cui all'articolo 6, gli atti a valenza paesaggistica di maggior dettaglio ed in particolare i P.R.G. e i P.G.T., a fronte degli studi paesaggistici compiuti, verificano e meglio specificano la delimitazione degli ambiti di elevata naturalità e ne articolano il regime normativo, tenendo conto delle disposizioni del presente articolo e degli obiettivi di tutela indicati al precedente comma 2.

5. Sono escluse dalle disposizioni del presente articolo le aree ricomprese in parchi regionali dotati di P.T.C. definitivamente approvati, o nelle riserve naturali regionali dotate di piano di gestione. Nelle aree ricomprese in riserve naturali e parchi regionali istituiti ma non dotati di strumenti di pianificazione definitivamente approvati, valgono le disposizioni del presente articolo limitatamente agli aspetti non specificamente disciplinati dalle norme di salvaguardia contenute nei relativi atti istitutivi o piani adottati.
6. Negli ambiti di cui al presente articolo, gli interventi sottoelencati sono soggetti alla seguente disciplina, fatti comunque salvi gli indirizzi e le determinazioni contenuti nel Piano del Paesaggio Lombardo nonché le procedure di V.I.A., qualora previste dalla vigente legislazione:
 - a) la realizzazione di nuove grandi attrezzature relative allo sviluppo ricettivo, sportivo e turistico, è possibile solo se prevista nel Piano Territoriale di Coordinamento provinciale; nelle more dell'entrata in vigore del P.T.C.P. sono ammessi esclusivamente i predetti interventi che siano ricompresi in strumenti di programmazione regionale o provinciale;
 - b) la realizzazione di opere relative alle attività estrattive di cava e l'apertura di nuove discariche, è possibile solo se prevista in atti di programmazione o pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale;
 - c) la realizzazione di nuove strade di comunicazione e di nuove linee per il trasporto di energia e fluidi, che non siano meri allacciamenti di strutture esistenti, è consentita individuando le opportune forme di mitigazione, previa verifica dell'impraticabilità di soluzioni alternative a minore impatto da argomentare con apposita relazione in sede progettuale.
7. Negli ambiti di cui al presente articolo, non è consentita la circolazione fuori strada, a scopo diportistico, di mezzi motorizzati; le autorità competenti possono limitare a specifiche categorie di utenti l'accesso alla viabilità locale anche attraverso la realizzazione di specifiche barriere.
8. Non subiscono alcuna specifica limitazione per effetto del presente articolo, le seguenti attività:
 - a) manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed eventuale ampliamento dei manufatti esistenti, nonché gli interventi ammessi nelle situazioni indicate al successivo comma 11, purchè gli interventi siano rispettosi dell'identità e della peculiarità del costruito preesistente;
 - b) opere di adeguamento funzionale e tecnologico di impianti e infrastrutture esistenti;
 - c) utilizzazione agro-silvo-pastorale del suolo, ivi compresa la realizzazione di strutture aziendali connesse all'attività agricola anche relative alle esigenze abitative dell'imprenditore agricolo;
 - d) opere relative alla bonifica montana, alla difesa idraulica, nonché tutti gli interventi di difesa della pubblica incolumità e conseguenti a calamità naturali;
 - e) piccole derivazioni d'acqua, ove risulti comunque garantito il minimo deflusso vitale dei corpi idrici, da verificarsi anche in relazione ai criteri di cui alla d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006;

- f) opere di difesa dall'inquinamento idrico, del suolo, atmosferico ed acustico, previo studio di corretto inserimento paesaggistico delle stesse;
 - g) eventuali nuove strade, necessarie per consentire l'accesso ad attività già insediate, realizzate nel rispetto della conformazione naturale dei luoghi e della vegetazione, con larghezza massima della carreggiata di m. 3,50 e piazzole di scambio.
9. I committenti ed i progettisti degli interventi ammessi e degli strumenti pianificatori sono tenuti al rispetto del contesto paesaggistico ed ambientale, nonché a garantire la coerenza delle opere e delle previsioni dei piani con i contenuti del presente articolo e con gli indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale. A tal fine i predetti progettisti fanno riferimento, per quanto applicabili, a:
- Indirizzi di tutela, contenuti nel presente P.P.R.;
 - Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici approvati con d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006 e pubblicati sul 3° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 31 marzo 2006;
 - Linee guida per l'esame paesistico dei progetti, approvate con d.g.r. n.11045 dell'8 novembre 2002 e pubblicati sul 2° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 21 novembre 2002;
 - Criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi, approvati con d.g.r. n. 675 del 21 settembre 2005, pubblicata nel B.U.R.L. 4 ottobre 2005, I S.S. al B.U.R.L. 3 ottobre 2005, n. 40., e successivamente modificati con d.g.r. n. 8/3002 del 27 luglio 2006, pubblicata sul 2° Supplemento Straordinario del B.U.R.L. del 24 agosto 2006;
 - Quaderno Opere Tipo di ingegneria Naturalistica, approvato con d.g.r. n. 48470 del 29 febbraio 2009, pubblicata sul B.U.R.L. 9 maggio 2000, n. 19 S.S.;
 - Direttiva per il reperimento di materiale vegetale vivo nelle aree demaniali da impiegare negli interventi di ingegneria naturalistica, approvata con d.g.r. n. 2571 del 11 dicembre 2000 e pubblicata sul B.U.R.L. n. 52 del 27 dicembre 2000.
10. In fase di revisione dei propri strumenti urbanistici i comuni, qualora ravvisino la presenza negli ambiti di elevata naturalità di campeggi o di altre attività o attrezzature, non compatibili con gli obiettivi di tutela degli ambiti stessi, individuano aree idonee al loro trasferimento.
11. Sino a quando i comuni, il cui territorio ricade interamente o parzialmente all'interno degli ambiti di elevata naturalità, non rivedono i propri strumenti urbanistici in conformità alla disciplina del presente piano e agli obiettivi e alle disposizioni del presente articolo, si applicano le norme dei piani urbanistici vigenti, assumendo quali indirizzi progettuali quelli contenuti in "I criteri e le procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici" approvati con d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006, esclusivamente nelle seguenti situazioni:
- a) ambiti che alla data di entrata in vigore del presente piano risultino edificati con continuità, compresi i lotti interclusi ed escluse le aree libere di frangia, a tal fine perimetrate dai comuni;

- b) previsioni contenute in piani urbanistici attuativi già convenzionati o in programmi di intervento già beneficiari di finanziamenti pubblici e situazioni di diritti acquisiti alla data di entrata in vigore del presente piano;

al di fuori delle situazioni di cui alle lettere a) e b) del presente comma, non possono essere realizzati interventi urbanistici ed edilizi, fatto salvo quanto disposto al precedente comma 8.

Art. 18

(Tutela paesaggistica dell'ambito di valore storico-ambientale del Barco Certosa)

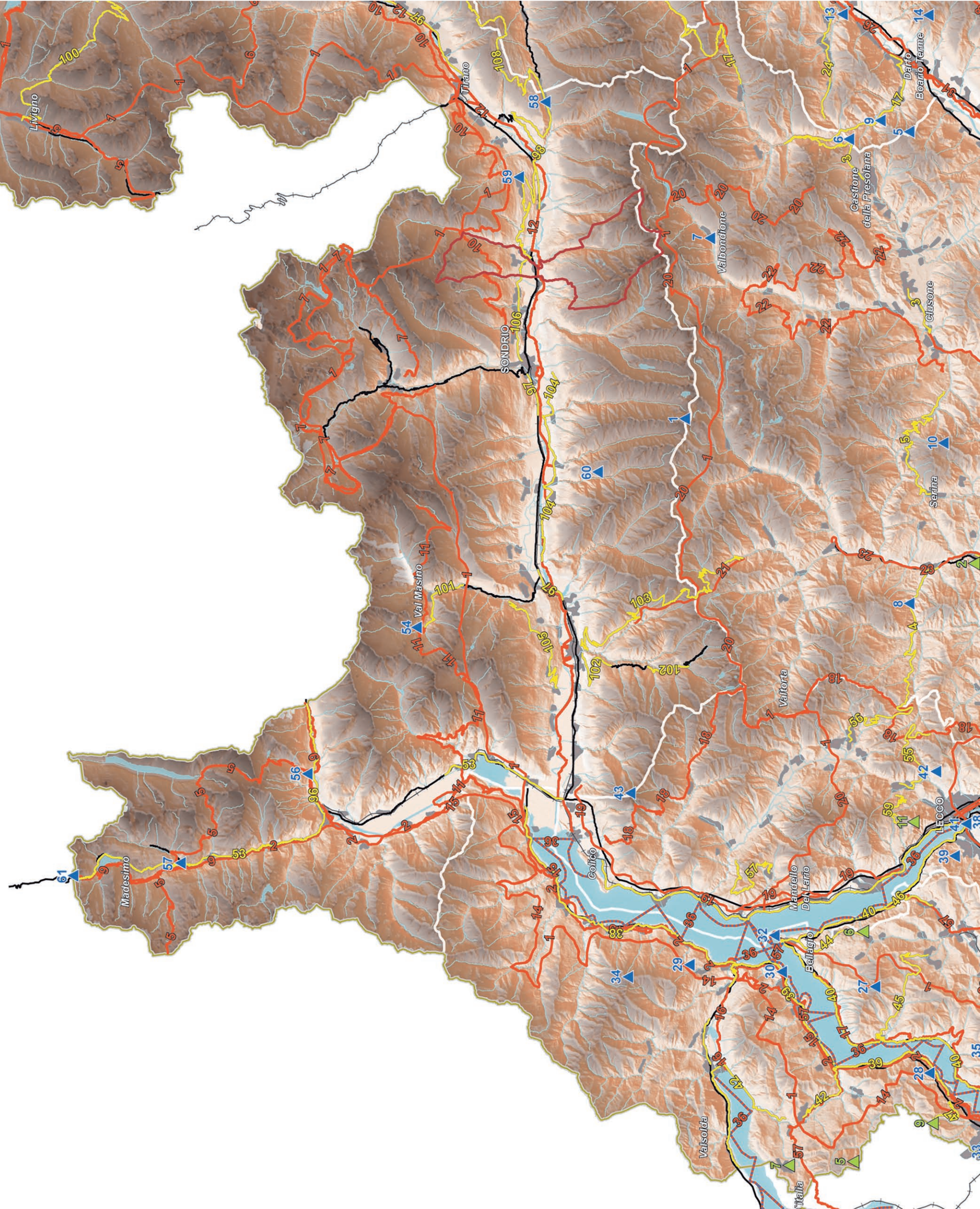
1. Relativamente all'ambito Barco-Certosa, definito ambito di specifico valore storico-ambientale, rappresentato nella tavola D del P.P.R. e puntualmente individuato nei Repertori ad essa allegati, escluse le aree comprese nel Parco del Ticino, la disciplina di tutela paesaggistica è demandata al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pavia, e in particolare al Piano paesistico di dettaglio – Ambito Barco Certosa, approvato dal Consiglio provinciale con deliberazione n. 41 del 29.09.2005.

Art. 19

(Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi)

1. Ai fini della tutela del paesaggio lombardo, assumono specifica rilevanza la ricchezza e diversa connotazione dei numerosi laghi presenti sul territorio regionale. In riferimento alle diverse tipologie di specchio lacuale e relativi contesti, con specifico riferimento alle procedure di legge per la tutela dei territori contermini, come definiti dalla lettera b) dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/04, valgono le seguenti indicazioni paesaggistiche:
 - Laghi alpini. La priorità paesaggistica è la preservazione dell'elevato grado di naturalità dello specchio lacustre e delle aree contermini. Vanno in tal senso attentamente considerati interventi di prelievo idrico e interventi di trasformazione delle sponde e dell'immediato intorno, tenendo conto anche delle indicazioni di cui al punto 1.1 della Parte prima degli Indirizzi di tutela del presente piano.
 - Laghi prealpini e collinari. Le priorità paesaggistiche sono la preservazione dell'elevato grado di naturalità e la valorizzazione delle differenti connotazioni ambientali e paesaggistiche, con specifico riferimento al sistema di insediamenti di interesse storico e delle presenze archeologiche che li caratterizza. Assume specifico rilievo, in termini di valorizzazione paesaggistica, la promozione di forme di fruizione compatibili con l'ambiente, correlate alla valorizzazione dei beni culturali locali. Le province e i parchi tramite la definizione dei contenuti paesaggistici dei propri P.T.C. valutano in tal senso le migliori modalità di correlazione e messa a sistema dei predetti ambiti con le previsioni di rete verde e percorsi di fruizione paesaggistica.
 - Lagheti di cava. La priorità paesaggistica è il recupero ambientale e paesaggistico volto alla costruzione o al ripristino degli elementi di correlazione con il paesaggio locale. La diffusa presenza di specchi d'acqua artificiali che caratterizza alcune aree della pianura rende necessario uno sforzo comune degli enti preposti per orientare il recupero funzionale e

Ambito geografico Comune di PONTA IN VALTELLINA



Legenda

- Contorni provinciali
- Contorni regionali
- Strade panoramiche - [art. 26, comma 9]
- Linee di navigazione
- Tracciati guida paesaggistici - [art. 26, comma 10]
- Belvedere - [art. 27, comma 2]
- Visuali sensibili - [art. 27, comma 3]
- Tracciati stradali di riferimento
- Bacini idrografici interni
- Ferrovie
- Ambiti urbanizzati
- Idrografia superficiale
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura



Piano Paesaggistico Repertori



PPR - Repertori

TRACCIATI GUIDA PAESAGGISTICI (TAVOLA B, E)

Costituiscono i grandi itinerari percettivi del paesaggio lombardo e posseggono i seguenti fondamentali requisiti:

1. risultano fruibili con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali, cicloturistici, ippici, canoistici ecc.);
2. privilegiano, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse (ferrovie, strade arginali, percorsi storici ecc.);
3. perseguono la compatibilità e l'integrazione fra diversi utenti;
4. tendono, ovunque sia possibile, alla separazione dalla rete stradale ordinaria per garantire standard di protezione e sicurezza;
5. perseguono l'integrazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa.

La selezione dei tracciati ha seguito i seguenti criteri:

- rilevanza regionale, interregionale o internazionale del percorso;
- forte componente tematica del percorso (valenze storiche, religiose, culturali, ambientali ecc.);
- forte caratterizzazione paesaggistica e/o naturale del territorio attraversato.

Le fonti dalle quali sono stati assunti i dati identificativi e informativi sono i seguenti:

- Direzione Generale Territorio, Progetto di rete ciclabile regionale, DGR 22.12.1999, n. 47207.
- Direzione Generale Ambiente e Parchi, Progetto di rete escursionistica regionale (Progetto Itinerum), DGR 1.03.2000, n. 48929.
- Direzione Agricoltura, Progetto della rete verde regionale (Progetto Revermed), DGR 07.02.2005 n. 20442.
- Piani territoriali di coordinamento delle province lombarde.

In quanto tracciati guida di importanza regionale e di lunga percorrenza, essi possono comprendere singoli tratti di altri percorsi o itinerari di carattere provinciale o locale altrimenti denominati, i quali vengono ad assumere valore e rilevanza identica al tracciato complessivamente rilevato.

Province attraversate: Sondrio.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio alpino d'alta quota, paesaggio delle valli alpine glaciali.

Internet: www.viaspluga.com - www.viabregaglia.it

10 – Sentiero del Sole

Inaugurato in occasione dell'Anno internazionale della Montagna (2002) riguarda un percorso di mezzacosta sul versante retico della media Valtellina con forte componente panoramica e naturalistica a quote comprese fra 430 e 1300 metri. La specificazione rimarca la felice esposizione climatica di questa parte della valle.

Punto di partenza: Sondrio

Punto di arrivo: Grosio

Lunghezza o tempo complessivi: 20-24 ore

Tipologie di fruitori: pedoni.

Tipologia del percorso: sentieri, strade forestali

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Sondrio.

Province attraversate: Sondrio.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio alpino di valle glaciale (versante retico)

Internet: <http://sentieri.cmtirano.so.it>

11 – Sentiero Life delle Alpi Retiche

Itinerario escursionistico d'alta quota di connessione fra cinque siti naturalistici di importanza comunitaria all'interno del futuro parco Bernina Disgrazia. Progettato e mantenuto dall'Ersaf di Morbegno dal 2006.

Punto di partenza: Pian di Spagna

Punto di arrivo: Piana di Val Torreggio (Val Malenco)

Lunghezza complessiva: ++ km circa

Tipologie di fruitori: pedoni.

Tipologia del percorso: sentieri, strade forestali

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: -.

Province attraversate: Sondrio, Como.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio del versante retico alpino, paesaggio alpino d'alta quota

Internet: www.lifereticnet.it/italiano/home.htm

12 - Sentiero Valtellina

Percorso ciclopedonale di fondovalle della Valtellina accessibile a pedoni, ciclisti, in parte a cavalieri, rollers ecc. Segue le sponde del fiume ora in sponda destra ora in sponda sinistra. Tracciato continuativo da Colico a Tirano e Grosio salvo un breve tratto alla 'stretta' di Dazio. Realizzazione a cura delle Comunità Montane della Valtellina. Da Grosio può raggiungere Bormio utilizzando il dismesso tracciato della S.S.38.

Punto di partenza: Colico

Punto di arrivo: Grosio

Lunghezza o tempo complessivi: 100 km circa

Tipologie di fruitori: pedoni, ciclisti.

Tipologia del percorso: argini fluviali, strade campestri, piste ciclabili

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Sondrio

Province attraversate: Lecco, Como, Sondrio.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio di valle glaciale.

13 - 3V Via Verde Varesina

Percorso escursionistico che riguarda la parte montana e collinare della provincia di Varese. Prende avvio nel Luinese e si conclude a Porto Ceresio attraversando le vette e i crinali prealpini. Si segnala inoltre, come proposta di itinerari a supporto, la rete dei nove percorsi della Linea Cadorna/Sentiero della pace, linea difensiva italiana a protezione del confine con la Svizzera, realizzata durante la Prima Guerra Mondiale.

Punto di partenza: Porto Ceresio

Punto di arrivo: Maccagno

Lunghezza complessiva: 184 km

Tipologie di fruitori: pedoni.

Tipologia del percorso: sentieri, strade forestali

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: -.

Province attraversate: Varese.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio delle valli prealpine, paesaggio dei laghi prealpini

Internet: www.provincia.va.it/3V

14 - Via dei Monti Lariani

Già ricompreso nel "Sentiero Italia", è un percorso escursionistico che da Cernobbio segue le montagne della sponda occidentale del lago di Como, giungendo a Sorico dopo 125 Km. La fascia compresa fra 600 e 1200 metri di altitudine è disseminata dagli alpeggi (münt), utilizzati dalle popolazioni del Lario. Consente di ammirare panorami esclusivi ed è uno degli itinerari più interessanti delle montagne lombarde. Il percorso, progettato dal CAI di Como, è segnato e diviso in 4 sezioni.

Punto di partenza: Cernobbio.

Punto di arrivo: Sorico.

Lunghezza complessiva: 125 km

STRADE PANORAMICHE (TAVOLA B, E)

RIF. NUM.	PROVINCIA	DESCRIZIONE	TRATTO
			Soncino a Orzinuovi
82	PV	SS412 della Val Tidone	da Valera Fratta a Villanterio, da Bissone al ponte sul Po presso Pieve Porto Morone, dal bivio per Zavattarello a Romagnese e all'Ospedaletto del Penice
83	PV	SS461 del passo Penice	da Ponte Nizza a Ponte Crenna, da Varzi al passo del Penice
84	PV	SS494 Vigevanese	da Gaggiano a Abbiategrasso, da Ozzero a Vigevano, da Castello d'Agogna a Valle Lomellina
85	PV	SS596DIR dei Cairoli	da Castello d'Agogna a Cozzo, ponte sul Sesia a Candia L.
86	PV	SS596 dei Cairoli	da Tromello a Mortasa
87	PV	SS617 Bronese	ponte della Becca sul Po
88	PV	SP3	strada del Ticino da Pavia a Zerbolò a Borgo S. Siro
89	PV	SP21-SP103	strada da Robbio a Cozzo L.
90	PV	SP88	strada da Brallo di P. al passo Giovrà
91	PV	SP91	strada da Varzi a Cella
92	PV	SP188	strada da Casteggio a Montalto Pavese
93	PV	SP201-SP203	strada da Montebello d. B. a Arpesina, Fortunago e Carmine
94	PV	SP201	strada da S. Maria della Versa a Casa Marchese
95	PV	SP207	strada da Zavattarello a Varzi
96	SO	SS37 del Majola	da Prosto a S. Croce, da Villa di Chiavenna al confine di Stato
97	SO	SS38 dello Stelvio	da Talamona ad Ardenno stazione, dalla Sassella a Sondrio, da S. Giacomo a Tresenda, da Tirano a Lovero
98	SO	SS 39 dell'Aprica	da Tresenda ad Aprica, da Lombro a Cortenedolo
99	SO	SS300 del passo di Gavia	da Precasaglio al passo del Gavia, dal passo del Gavia a Santa Caterina Valfurva
100	SO	SS301 del passo di Foscagno	da Semogo a Livigno
101	SO	SS404 della Val Masino	da Filorera a Bagni del Masino
102	SO	SS405 di Val Gerola	da Morbegno a Sacco, da Pedesina a Gerola Alta
103	SO	SP1	strada del passo di S. Marco da Morbegno a Mezzoldo
104	SO	SP14	strada in sin. Adda da Albosaggia a Sirta
105	SO	SP16-SP20-SP81	strada della Costiera dei Cechi da Traona a Cevo
106	SO	SP57-SP10	strada panoramica dei castelli da Sondrio a Teglio e a Tresenda
107	SO	Strada comunale	strada della valle dei Forni da S. Caterina Valfurva all'Albergo Ghiacciaio dei Forni
108	SO	Strada comunale	strada di Trivigno e del Mortirolo da S. Pietro a Grosio
109	SO	Strada comunale	strada delle Torri di Fraele da Premadio alle Torri
110	VA	SS33 del Sempione	ponte sul Ticino a Sesto Calende
111	VA	SS233 Varesina	da Ospiate a S. Maria Rossa, da Vedano Olona a Schianno, da Varese a Ghirla, da Marchirolo a Ponte Tresa
112	VA	SS344 di Porto Ceresio	da Bisuschio a Porto Ceresio
113	VA	SS394DIR del Verbano Orientale	da Barasso a Gavirate, da Laveno a Caldè, da Porto Valtravaglia a Germignaga, da Luino al confine di Stato
114	VA	SS527 Bustese	ponte sul Ticino a Oleggio
115	VA	SP5	della Val Veddasca da Maccagno al confine di stato
116	VA	SP8	del Cuvignone da Cittiglio a S. Antonio e a Mesenzana
117	VA	SP29	dell'Alpe Tedesco da Ganna a Cavagnano
118	VA	SP54	strada da Sesto Calende a Monate
119	VA	SP61	del lago di Lugano da P.to Ceresio a Lavena
120	VA	Strada comunale	strada del Campo dei Fiori da Varese a S. Maria del Monte

PIANO TERRITORIALE REGIONALE
DELLA LOMBARDIA

Piano Paesaggistico Normativa



Art. 26

(Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico)

1. Nell'ambito del P.P.R., con specifico riferimento alla viabilità storica e di interesse paesaggistico, i termini "rete viaria", "viabilità" e "strada" devono intendersi comprensivi di tutti i tracciati e nodi delle reti infrastrutturali della mobilità, indipendentemente dalle caratteristiche tecniche del manufatto e dei mezzi che vi transitano.
2. Rientrano nei compiti e negli obiettivi della pianificazione paesaggistica il riconoscimento e la tutela della viabilità che presenta i seguenti requisiti:
 - rete fondamentale di grande comunicazione, attraverso la quale la Lombardia presenta quotidianamente la propria immagine a milioni di cittadini e visitatori;
 - tracciati viari storici, che costituiscono la matrice sulla quale si è formato nei secoli il sistema insediativo regionale;
 - viabilità di fruizione panoramica e ambientale, complessivamente denominata di fruizione paesaggistica, attraverso la quale si entra in contatto con i grandi scenari paesaggistici della Lombardia.
3. I requisiti, di cui al comma 2, possono essere compresenti nel medesimo tratto viario; in tal caso, si applicano contemporaneamente i disposti di cui al presente articolo, relativi alle diverse categorie di viabilità.
4. Per rete fondamentale di grande comunicazione si intende l'insieme dei tracciati che collegano tra loro i principali centri urbani lombardi e che adducono ai valichi alpini e alle altre principali "porte" della regione.
5. Per la viabilità di cui al precedente comma il Piano assume l'obiettivo di farne veicolo di efficace comunicazione della realtà socio-economica e territoriale della Lombardia; là dove la tutela dei valori storici, panoramici e ambientali non consigli diversamente, anche l'affaccio degli insediamenti commerciali e industriali non sarà impedito o dissimulato, ma sarà per quanto possibile organizzato, evitando la disordinata disseminazione lungo il percorso di manufatti eterogenei disposti casualmente rispetto al tracciato, imponendo ragionevoli standard di qualità edilizia agli edifici di prima linea ed adeguati schemi di piantumazione e di arredo, anche in riferimento a spazi di sosta e aree di servizio.
6. In riferimento agli obiettivi di qualificazione della rete fondamentale di cui al precedente comma, la Regione e le Province promuovono progetti integrati finalizzati a riqualificare tracciati stradali e aree contermini, tramite l'attenta progettazione degli spazi non edificati e degli equipaggiamenti verdi, con specifica attenzione agli ingressi ai principali centri urbani.

7. E' considerata viabilità storica quella i cui tracciati attuali, anche pedonali o mulattieri, confermano quelli presenti nella prima levata delle tavolette I.G.M. 1/25.000; la permanenza, la continuità e la leggibilità del tracciato antico, anche in presenza di modifiche e varianti, sono considerate di per sé valori meritevoli di tutela; una volta riconosciuti tali tracciati sulla cartografia aggiornata, si avrà cura non soltanto di evitare interventi che materialmente li cancellino e interrompano, ma anche di conservare, per quanto possibile, la loro struttura (pavimentazioni, muri in pietra, ponti ecc.) e mantenere leggibili i segni storicamente legati alla loro presenza, quali allineamenti di edifici, alberature, muri di contenimento, edicole sacre, recinzioni e cancelli, opere di presidio e simili.
8. Nel caso di tracciati storici contraddistinti dalla specificità di un progetto ingegneristico organico e unitario, le modalità di intervento e recupero dovranno operare in modo coordinato secondo progetti generali di salvaguardia di detta specificità; il presente piano riconosce in prima istanza di notevole rilevanza storica –ingegneristica a livello regionale, e quindi di prioritario interesse per interventi di recupero paesaggistico, i seguenti tracciati interprovinciali e interregionali:
 - Strada del passo dello Spluga (ex s.s. 36) da Chiavenna al confine di Stato;
 - Strada del Passo dello Stelvio (ex s.s. 38) da Bormio al confine regionale;
 - Strada Gardesana Occidentale (ex s.s. 45bis) da Salò al confine regionale.
- ◆ 9. E' considerata viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore.
- ◆ 10. E' considerata viabilità di fruizione ambientale la rete dei percorsi fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili, quali sentieri escursionistici, pedonali ed ippici, di media e lunga percorrenza, piste ciclabili ricavate sui sedimi stradali o ferroviari dismessi o lungo gli argini e le alzaie di corsi d'acqua naturali e artificiali; in particolare la rete risponde ai seguenti requisiti:
 - risulta fruibile con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali ..);
 - privilegia, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse;
 - tende alla separazione, ovunque sia possibile, dalla rete stradale ordinaria;
 - persegue l'interazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa.

Ambito geografico Comune di PONTA IN VALTELLINA



Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Tessuto urbanizzato
- Rete ferroviaria
- Rete viaria di interesse regionale

1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI

- Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

- Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
- Conurbazioni lineari (lungo i tracciati di fondovalle, lacuale, ...) - [par. 2.2]
- Aeroporti - [par. 2.3]
- Rete autostradale - [par. 2.3]
- Elettrodotti - [par. 2.3]
- Principali centri commerciali - [par. 2.4]
- Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
- Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]
- Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
- Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
- Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]

3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

- Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

- Cave abbandonate - [par. 4.1]
- Aree agricole dismesse - [par. 4.8]
- diminuzione di sup. maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI

- Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]
- Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]



Piano Paesaggistico Indirizzi di Tutela



1. AREE E AMBIENTI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATA DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI (NATURALI O PROVOCATI)

DESCRIZIONE DEL FENOMENO

Si tratta di aree e/o ambiti soggetti a fenomeni di degrado e compromissione o a rischio di degrado/compromissione causato dagli effetti di fenomeni calamitosi o catastrofici, naturali o provocati dall'azione dell'uomo, valutati come perdita consistente di valori paesaggistici.

Essi si caratterizzano generalmente per un accentuato stato di desolazione, talvolta di devastazione, dove forti stravolgimenti, seppure con tempi più o meno rapidi e modalità diverse, lasciano sul campo residui casuali e incoerenti dell'ordine spaziale preesistente determinando rilevanti trasformazioni territoriali che richiedono altrettanto consistenti contromisure.

E' possibile distinguere le diverse forme del degrado/compromissione causato da fenomeni calamitosi o catastrofici con riferimento alle loro singolari specificità, tenendo anche conto delle indicazioni contenute nella l.r. 22 maggio 2004 n.16 "Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione Civile".

Un aspetto particolare è dato dalla complessità degli effetti paesaggistici indotti dalle azioni messe in essere sia nella fase emergenziale (degrado delle aree utilizzate come aree di emergenza, come ad es. di accoglienza o ricovero, strutture di accoglienza, tendopoli, insediamenti abitativi di emergenza, aree di attesa, etc.) ma anche in quella successiva di riassetto e di prevenzione dei rischi che in molti casi riguardano aree e ambiti molto più estesi rispetto a quelli direttamente colpiti dal fenomeno calamitoso e/o catastrofico o individuabili come aree/ambiti a rischio.

REFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO

La tavola F riporta:

- le "aree sottoposte a fenomeni franosi" (fonte: R.L. SIT)

La tavola G riporta:

- le "aree sottoposte a fenomeni franosi" (fonte: R.L. SIT)
- le fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) e di inondazione per piena catastrofica (fonte: ADBPo)

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

*Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile.*⁷

(vedi d.g.r. 24 marzo 2005 n.7/21205 "Direttiva regionale per l'allentamento per rischio idrogeologico e idraulico e la gestione delle emergenze regionali").

Le ipotesi di riqualificazione saranno definite sulla base di una attenta valutazione dei valori paesaggistici perduti analizzando i seguenti aspetti:

- i valori paesaggistici preesistenti, a partire da quelli individuati dagli strumenti sovralocali e locali di Governo locale del territorio
- le connotazioni paesaggistiche del contesto di riferimento e rapporti dell'area degradata con esso
- il grado di reversibilità delle trasformazioni e/o di possibile riconduzione ad assetti paesistico/ambientali analoghi a quelli preesistenti

prevedendo nei territori di maggior rilevanza paesaggistica le seguenti azioni:

- ripristino o recupero di condizioni analoghe alle preesistenti
- riqualificazione dell'area (recupero reinterpretativo) ricostruendo le relazioni con il contesto

e nelle altre situazioni :

- riqualificazione dell'area (recupero reinterpretativo)
- mantenimento della nuova conformazione con valorizzazione della sua eccezionalità (geomorfologica, didattica etc.)

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile.

In particolare integrando gli aspetti paesaggistici nella formazione dei "Programmi provinciali di previsione e prevenzione" (legge quadro 225/92) e dei "Piani di emergenza provinciali e comunali" in base al D.Lgs 112/98 e alla l.r. 1/2000.

Le azioni dovranno considerare :

- le trasformazioni paesaggistiche indotte dalle politiche di prevenzione utilizzando laddove possibile gli interventi necessari per la riduzione del rischio (manufatti, modifica edifici esistenti, cambiamento coperture culturali, etc) anche come occasioni di riqualificazione e/o valorizzazione paesaggistica
- la vulnerabilità paesaggistica del territorio al fine di contenere l'impatto paesaggistico degli interventi di emergenza in caso di disastro, definendo criteri e cautele per minimizzare le conseguenze agendo sia dal punto di vista localizzativo, ad esempio evitando di individuare le aree di emergenza nelle zone di pregio paesaggistico, che dei criteri di intervento per la predisposizione del loro equipaggiamento e dei manufatti correlati (edifici, moduli abitativi, infrastrutture, attrezzature, etc)

1. AREE E AMBITI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATA DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI (NATURALI O PROVOCATI)

1.1 AREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI EVENTI SISMICI

Riguardano sia le aree direttamente interessate da eventi sismici (o a rischio) di forte entità sia le aree di emergenza.

Territori maggiormente interessati:

le aree a rischio sismico classe 2 e 3⁸, ovvero il Bresciano, la zona di Soncino-Orzinuovi (a cavallo di tre province – Brescia-Bergamo-Cremona), Oltrepo pavese

CRITICITÀ

- forte alterazione della struttura idro-geomorfologica
- distruzione/forte compromissione del patrimonio edilizio e infrastrutturale
- formazione di rovine e conseguente abbandono con implicazioni sociali ed economiche
- elevato rischio di rapido degrado delle aree di emergenza, una volta esaurite le loro funzioni

Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche

- Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2006 – Dipartimento della Protezione Civile, di concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Dipartimento per i Beni Architettonici e Paesaggistici, *Linee Guida per l'applicazione al patrimonio culturale della normativa tecnica di cui all'OPCM 3274/2003*

1.2 AREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI FENOMENI FRANOSI

Si tratta delle aree interessate da fenomeni franosi in cui sono riconosciute condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/o compromissione) paesaggistica.

Territori maggiormente interessati:

fascia alpina (Livignasco, Valtellina), Oltrepo pavese

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile

Azioni:

- ripristino o recupero di condizioni analoghe alle preesistenti
- riqualificazione dell'area (recupero reinterpretativo) ricostruendo le relazioni con il contesto
- interventi di consolidamento e messa in sicurezza dei manufatti di valore storico-paesistico di massima coerenza con i principi della conservazione delle connotazioni del contesto paesistico locale di riferimento

Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche

- Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2006 – Dipartimento della Protezione Civile, di concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Dipartimento per i Beni Architettonici e Paesaggistici, *Linee Guida per l'applicazione al patrimonio culturale della normativa tecnica di cui all'OPCM 3274/2003*

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile

Azioni:

- riqualificazione (recupero reinterpretativo) ricostruendo le relazioni con il contesto e ripristinando, ove possibile, condizioni analoghe alle preesistenti se ancora visibili e recuperabili, con riferimento a specifici elementi di particolare rilevanza paesaggistica
- mantenimento della nuova conformazione con valorizzazione della sua eccezionalità come potenziali geositi (geologica/geomorfologica, etc.) a scopo scientifico, didattico, fruitivo etc.

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile

Azioni:

- attenta considerazione delle connotazioni specifiche del contesto paesaggistico locale di riferimento nelle attività commesse alla prevenzione, consolidamento, messa in sicurezza e costruzione/ricostruzione dei manufatti, comprese le attività di normazione delle diverse tipologie di intervento

Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche

- Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2006 – Dipartimento della Protezione Civile, di concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Dipartimento per i Beni Architettonici e Paesaggistici, *Linee Guida per l'applicazione al patrimonio culturale della normativa tecnica di cui all'OPCM 3274/2003*

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile

Azioni:

- attenzione paesaggistica nella definizione dei programmi di manutenzione e gestione dei territori a rischio e nelle azioni conseguenti di consolidamento e messa in sicurezza (interventi di forestazione etc.)
- uso di manufatti di contenuto impatto paesaggistico per forma, materiali, raccordo con il contesto; possibile attenta applicazione delle tecniche di ingegneria naturalistica

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

DESCRIZIONE DEL FENOMENO

Le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione paesistica o a rischio di degrado e/o compromissione provocato dai processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, diffusione di pratiche e usi urbani del territorio aperto, sono generalmente caratterizzati da un marcato disordine fisico, esito di un processo evolutivo del territorio che vede il sovrapporsi, senza confronto con una visione d'insieme, di differenti e spesso contraddittorie logiche insediative.

RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO

La tavola F riporta:

- l'ambito del "sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate (fonte: PTR)
- le "conurbazioni lineari" (lungo i tracciati, lineari, lacuali)
- gli ambiti degli insediamenti industriali (fonte: R.L. - SIT).
- Gli ambiti sciabili (per numero di impianti; fonte: Anef Ski Lombardia)
- gli ambiti estrattivi in attività (fonte: R.L. - Catasto delle cave)
- le discariche (fonte: R.L. - SIT).

La tavola G riporta:

- l'ambito del "sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate (fonte: PTR)
- l'ambito di possibile dilatazione del "Sistema metropolitano milanese"
- le "conurbazioni lineari" (lungo i tracciati, lineari, lacuali)
- la "neo-urbanizzazione" (rilevata attraverso l'evidenziazione dell'incremento >1% della superficie urbanizzata nel periodo 1999-2004)
- gli ambiti degli insediamenti industriali (fonte: R.L. - SIT).
- I distretti industriali
- Gli ambiti sciabili (per numero di impianti; fonte Anef Ski Lombardia)
- Gli ambiti estrattivi (fonte: R.L. - Catasto delle cave)
- le discariche (fonte: R.L. - SIT).

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio, di progettazione e di realizzazione degli interventi

Le ipotesi di riqualificazione saranno definite valutando il territorio considerato sotto il profilo paesaggistico in base alla rilevazione, alla lettura e alla interpretazione dei fattori fisici, naturali, storico-culturali, estetico-visuali ed alla possibile ricomposizione relazionale dei vari fattori e in particolare sulla base di un'attenta lettura/valutazione dei seguenti aspetti:

- grado di tenuta delle trame territoriali (naturali e antropiche) e dei sistemi paesaggistici storicamente definiti
- connotazioni paesistiche del contesto di riferimento e rapporti dell'area degradata con esso
- individuazione delle occasioni di intervento urbanistico e ottimizzazione delle loro potenzialità di riqualificazione paesaggistica

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio, di progettazione e di realizzazione degli interventi

I nuovi interventi di urbanizzazione saranno definiti sia in termini localizzativi che di assetto sulla base di una approfondita analisi descrittiva del paesaggio, dell'ambiente e del contesto interessato ponendo come obiettivi primari:

- il rispetto dei caratteri strutturali del paesaggio interessato (naturali e storici)
- l'assonanza con le peculiarità morfologiche dei luoghi
- la ricostruzione di un rapporto più equilibrato tra parti urbanizzate e spazi aperti, che dovranno essere messi in valore, riscoprendone i caratteri sostantivi e identitari, anche in correlazione con la definizione della rete verde provinciale e dei sistemi verdi comunali

2.AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

2.2 CONURBAZIONI

Tra i fenomeni conurbativi conseguenti ai recenti processi di espansione che hanno fortemente inciso sull'assetto paesistico lombardo, determinando condizioni di degrado/compromissione in essere o a rischio, è possibile distinguere:

- le estese e dilatate conurbazioni formate dalla saldatura di nuclei e centri urbani diversi
- i nuovi sistemi di urbanizzazione lineare continua lungo i principali tracciati di collegamento, sia in pianura che nei fondovalle e lungo le coste dei laghi
- la diffusione puntiforme dell'edificato in pianura e nei sistemi collinari.

Territori maggiormente interessati :

l'asse del Sempione, l'area metropolitana milanese, la Brianza e la direttrice Milano-Verona (Bergamo – Brescia); i fondovalle delle fasce alpine e prealpine (in particolare: Valganna, Valtellina, Valbrenbana, Valsertana, Valcavallina, Valcamonica, Valtrompia, Valsabbia); i lungo lago (in particolare quelli lombardi del Lago Maggiore e del Garda, lago di Como, quello orientale del lago d'Isseo); alcune direttrici di collegamento territoriale (in Lomellina, tra Mortara e Vigevano, nell'Oltrepò Pavese, tra Voghera e Stradella, nel Cremonese-Mantovano tra Casalmaggiore e Viadana). Gli ambiti a rischio sono soprattutto connessi ai tracciati delle grandi infrastrutture di collegamento di nuova realizzazione e/o potenziamento in corso o previste: in particolare la Broni-Mortara, la grande crociera tra la Cremona-Mantova e la Parma-Verona

CRITICITÀ

- perdita di caratterizzazione identitaria dei diversi nuclei urbani
- peggioramento delle condizioni ecosistemiche
- perdita di continuità e relazioni funzionali e percettive del sistema del verde e degli spazi agricoli

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore (PTCP, Aree protette regionali, PLIS etc.) e di Governo locale del territorio (PGT).

Azioni

- salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e delle relazioni interne ai sistemi degli spazi aperti per il rafforzamento della rete verde provinciale e del sistema del verde comunale e per una chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio
- attenta considerazione in tal senso dei progetti di recupero degli ambiti degradati e dismessi
- rafforzamento e attenta riqualificazione della rete idrografica
- sistemazione paesistica degli ambiti contermini alle infrastrutture con attenta contestualizzazione dell'equipaggiamento vegetale

Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche

- Regione Lombardia, D.G. Territorio e Urbanistica – IReR, *Linee Guida per la valorizzazione delle aree verdi*, 2004
- Regione Lombardia, Progetto LOTO, *Landscape Opportunities. La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali. Complessità territoriale e valorizzazione del paesaggio. Esperienze a confronto in Lombardia*, 2006

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore (PTCP, Aree protette regionali, PLIS etc.) e di Governo locale del territorio (PGT).

Azioni

- salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio :
- disincentivando l'occupazione di nuove aree
- garantendo la massima continuità degli spazi aperti naturali e agricoli
- potenziamento della fruizione panoramica delle direttrici di collegamento territoriale con particolare riguardo agli elementi morfologici e storico-culturali che devono mantenere la leggibilità del ruolo e della funzione storicamente avuta nell'organizzazione territoriale
- accompagnamento dei progetti di nuova infrastrutturazione con correlati progetti di contestualizzazione volti alla ricucitura delle relazioni e alla ricommissione paesaggistica dell'intorno, anche tramite la riqualificazione delle aree degradate

Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche

- Regione Lombardia, D.G. Territorio e Urbanistica – IReR, *Linee Guida per la valorizzazione delle aree verdi*, 2004
- Regione Lombardia, Progetto LOTO, *Landscape Opportunities. La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali. Complessità territoriale e valorizzazione del paesaggio. Esperienze a confronto in Lombardia*, 2006

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, INFRASUTTURAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PREVENZIONE DEL RISCHIO

2.3 TERRITORI CONTERMINI ALLE RETI INFRASTRUTTURALI DELLA MOBILITÀ E DI TRASPORTO E PRODUZIONE DELL'ENERGIA

Riguarda le porzioni più o meno ampie e continue di territorio caratterizzate dalla presenza intrusiva di manufatti infrastrutturali, sia della mobilità che di trasporto e produzione dell'energia.

Territori maggiormente interessati :

fenomeno diffuso.
In particolare, per quanto riguarda le grandi infrastrutture per la mobilità, oltre a quelle che interessano gli ambiti della "megalopoli padana" e della sua possibile espansione (corridoi paneuropei, sistema viabilistico pedemontano, l'accessibilità all'aeroporto della Malpensa, tangenziale esterna di Milano, la Bre-Be-Mi) e delle "conurbazioni" di cui ai punti precedenti, si segnalano come ambiti a rischio le aree contigue ai tracciati delle grandi infrastrutture di collegamento di nuova realizzazione e/o potenziamento in corso o previste : in particolare si segnala la Broni-Mortara, il raccordo autostradale tra l'A4 e la Valtrompia e la grande crociera tra l'asse autostradale Brennero-Verona-Parma-La Spezia (TibBre) e l'autostrada Cremona-Mantova

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore (PTCP, aree protette etc.) e di Governo locale del territorio (PGT) 12

Azioni :

- interventi di mitigazione anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio
- interventi correlati alle infrastrutture esistenti attenti alle zone marginali e volti a ridurre la loro estraneità al contesto e l'effetto frattura che generano
- attenta considerazione degli interventi di servizio alle infrastrutture cercando di evitare la possibile accentuazione dell'effetto di frattura indotto, operando ricomposizioni funzionali tra i territori separati e recuperando gli ambiti marginali con la massima riduzione dell'impatto intrusivo; in particolare :

- le barriere antirumore dovranno avere caratteristiche di qualità paesaggistica, oltreché ambientale, sia per quanto riguarda il lato interno, verso l'infrastruttura stessa, sia per quanto riguarda il lato esterno, rivolto verso il territorio circostante
- gli interventi di manutenzione e adeguamento delle aree di servizio dovranno porsi obiettivi di riqualificazione paesaggistica

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore (PTCP, aree protette etc.), di Governo locale del territorio (PGT) e di Progettazione tecnica di settore

Azioni :

- progettazione integrata del tracciato, comprensivo del suo equipaggiamento verde, attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti
- progettazione unitaria dei manufatti e delle relative aree di servizio attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti
- eventuale acquisizione delle aree laterali all'infrastruttura in misura adeguata allo sviluppo e attuazione di un progetto di valorizzazione paesaggistica dei territori attraversati

Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche

- "Criteri ed indirizzi tecnico-progettuali per il miglioramento dei rapporti tra infrastrutture stradali e ambiente naturale" D.d.G. 7 maggio 2007 - n.4157 - pubblicato su BURL - 1° suppl. straordinario al n.21-22 maggio 2007
- "Linee guida per la valutazione degli impatti delle grandi infrastrutture sul sistema rurale e per la realizzazione di proposte di intervento di compensazione" - Val.Te.R. VALorizzazione del Territorio Rurale - Regione Lombardia - Direzione Agricoltura - Politecnico di Milano CeDAt - approvate con d.g.r. 20 dicembre 2006 - n. 3838 - pubblicate sul BURL n. 6 E.S. del 5 febbraio 2007
- "Linee Guida per il Ministero per i beni e le attività culturali - "Linee Guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione territoriale. Gli impianti colici : suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica" Gangemi Editore, 2006

2.4 CENTRI E NUCLEI STORICI SOGGETTI A PERDITA DI IDENTITÀ E RICONOSCIBILITÀ

Si tratta di centri e nuclei storici nei quali si determina una progressiva perdita di identità per la sistemica sottrazione irreversibile di elementi e caratteri storico/testimoniali e/o identitari a seguito di trasformazioni urbanistiche e sostituzioni edilizie significative, quasi sempre dovute a cambiamenti radicali delle destinazioni d'uso (tendenza alla "monofunzionalizzazione" verso attività terziarie, commerciali e direzionali) e delle pratiche sociali (turismo, seconde case, etc.).

Territori maggiormente interessati :

fenomeno diffuso

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione (PISL), di Governo locale del territorio (PGT, in particolare Piano dei Servizi e Piano delle Regole) e di Progettazione urbana e architettonica

Azioni :

- rimozione di elementi intrusivi di maggior impatto
- interventi di riqualificazione volti ad un attento recupero dei manufatti di valore storico-architettonico
- cura e attenta riqualificazione dello spazio pubblico attraverso la condivisione degli obiettivi di riqualificazione e una progettazione delle opere di sistemazione e arredo attenta ai caratteri dei luoghi
- utilizzo di specifiche tecniche per la manutenzione e il recupero dell'edilizia tradizionale

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione (PISL), di Governo locale del territorio (PGT, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) e di Progettazione urbana

Azioni :

- iniziative per prevenire la perdita di vitalità dei centri e nuclei storici e la realizzazione di opere non compatibili
- iniziative per prevenire la realizzazione di elementi incongrui
- Interventi di riqualificazione con sviluppo di attività culturali, di sedi per la ricerca scientifica e di formazione e di nuove funzioni civili e spazi qualificati di intrattenimento e di comunicazione
- attività di promozione, diffusione, stesura di apposite "guide" e incentivazione, anche tramite appositi

Ambito geografico Comune di PONTA IN VALTELLINA



Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Tessuto urbanizzato
- Rete ferroviaria
- Rete viaria di interesse regionale

1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI

- Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]
- Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) - [par. 1.4]
- Fascia fluviale di inondazione per piena catastrofica (fasce C) - [par. 1.4]

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

- Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
- Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" - [par. 2.1]
- Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) - [par. 2.2]
- Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2] (normativa della sup. urbanizzata maggiore del 1% nel periodo 1999-2004)
- Aeroporti - [par. 2.3]
- Rete autostradale - [par. 2.3]
- Elettrodotti - [par. 2.3]
- Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3]
- Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3]
- Principali centri commerciali - [par. 2.4]
- Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
- Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]
- Distretti industriali - [par. 2.5]
- Ambienti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
- Ambienti estrattivi in attività - [par. 2.7]
- Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]

3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

- Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DIMISSIONE

- Cave abbandonate - [par. 4.1]
- Pascoli sottoposti a rischio di abbandono - [par. 4.8]
- Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8] (diminuzione di sup. coltivata tra il 5% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004))
- Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8] (diminuzione di sup. maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004))

5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITÀ AMBIENTALI

- Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico (zone critiche) - [par. 5.1]
- Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]
- Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]

I riferimenti ai paragrafi sono relativi agli indirizzi di tutela - Parte IV



Regione Lombardia

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO E QUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA: AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE

tavola



2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, INFRASUTTURAZIONE, PREVENZIONE DEL RISCHIO

2.3 TERRITORI CONTERMINI ALLE RETI INFRASTRUTTURALI DELLA MOBILITÀ E DI TRASPORTO E PRODUZIONE DELL'ENERGIA

Riguarda le porzioni più o meno ampie e continue di territorio caratterizzate dalla presenza intrusiva di manufatti infrastrutturali, sia della mobilità che di trasporto e produzione dell'energia.

Territori maggiormente interessati :

In particolare, per quanto riguarda le grandi infrastrutture per la mobilità, oltre a quelle che interessano gli ambiti della "megapolis padana" e della sua possibile espansione (corridoi paneuropei, sistema viabilistico pedemontano, l'accessibilità all'aeroporto della Malpensa, tangenziale esterna di Milano, la Bre-Be-Mi) e delle "conurbazioni" di cui ai punti precedenti, si segnalano come ambiti a rischio le aree contigue ai tracciati delle grandi infrastrutture di collegamento di nuova realizzazione e/o potenziamento in corso o previste : in particolare si segnala la Broni-Mortara, il raccordo autostradale tra l'A4 e la Valtrompia e la grande crociera tra l'asse autostradale Brennero-Verona-Parma-La Spezia (TIBre) e l'autostrada Cremona-Mantova

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore (PTCP, aree protette etc.), di Governo locale del territorio (PGT) e di Progettazione tecnica di settore

Azioni :

- interventi di mitigazione anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio
- interventi correlati alle infrastrutture esistenti attenti alle zone marginali e volti a ridurre la loro estraneità al contesto e l'effetto frattura che generano
- attenta considerazione degli interventi di servizio alle infrastrutture cercando di evitare la possibile accentuazione dell'effetto di frattura indotto, operando ricomposizioni funzionali tra i territori separati e recuperando gli ambiti marginali con la massima riduzione dell'impatto intrusivo; in particolare :
 - le barriere antirumore dovranno avere caratteristiche di qualità paesaggistica, oltreché ambientale, sia per quanto riguarda il lato interno, verso l'infrastruttura stessa, sia per quanto riguarda il lato esterno, rivolto verso il territorio circostante
 - gli interventi di manutenzione e adeguamento delle aree di servizio dovranno porsi obiettivi di riqualificazione paesaggistica

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore (PTCP, aree protette etc.), di Governo locale del territorio (PGT) e di Progettazione tecnica di settore

Azioni :

- progettazione integrata del tracciato, comprensivo del suo equipaggiamento verde, attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti
- progettazione unitaria dei manufatti e delle relative aree di servizio attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti
- eventuale acquisizione delle aree laterali all'infrastruttura in misura adeguata allo sviluppo e attuazione di un progetto di valorizzazione paesaggistica dei territori attraversati

Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche

- "Criteri ed indirizzi tecnico-progettuali per il miglioramento dei rapporti tra infrastrutture stradali e ambiente naturale" D.d.g. 7 maggio 2007 - n.4157 - pubblicato su BURL - 1° suppl. straordinario al n.21-22 maggio 2007
- "Linee guida per la valutazione degli impatti delle grandi infrastrutture sul sistema rurale e per la realizzazione di proposte di intervento di compensazione" - Val.Te.R. VALORIZZAZIONE del Territorio Rurale - Regione Lombardia - Direzione Agricoltura - Politecnico di Milano CeDAT - approvate con d.g.r. 20 dicembre 2006 - n. 3838 - pubblicate sul BURL n. 6 E.S. del 5 febbraio 2007
- Ministero per i beni e le attività culturali - "Linee Guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione territoriale. Gli impianti colici : suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica" Gangemi Editore, 2006

2.4 CENTRI E NUCLEI STORICI SOGGETTI A PERDITA DI IDENTITÀ E RICONOSCIBILITÀ

Si tratta di centri e nuclei storici nei quali si determina una progressiva perdita di identità per la sistemica sottrazione irreversibile di elementi e caratteri storici/testimoniali e/o identitari a seguito di trasformazioni urbanistiche e sostituzioni edilizie significative, quasi sempre dovute a cambiamenti radicali delle destinazioni d'uso (tendenza alla "monofunzionalizzazione" verso attività terziarie, commerciali e direzionali) e delle pratiche sociali (turismo, seconde case, etc.).

Territori maggiormente interessati :

In particolare, si segnalano le criticità paesaggistiche provocate dalla conformazione delle stazioni di servizio poste lungo i principali assi stradali e autostradali, sia per quanto attiene ai caratteri eterogenei dei diversi manufatti edilizi che alle loro reciproche relazioni ed alle relative aree di pertinenza

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione (PISL), di Governo locale del territorio (PGT, in particolare Piano dei Servizi e Piano delle Regole) e di Progettazione urbana e architettonica

Azioni :

- rimozione di elementi intrusivi di maggior impatto
- interventi di riqualificazione volti ad un attento recupero dei manufatti di valore storico-architettonico
- cura e attenta riqualificazione dello spazio pubblico attraverso la condivisione degli obiettivi di riqualificazione e una progettazione delle opere di sistemazione e arredo attenta ai caratteri dei luoghi
- utilizzo di specifiche tecniche per la manutenzione e il recupero dell'edilizia tradizionale

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione (PISL), di Governo locale del territorio (PGT, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) e di Progettazione urbana

Azioni :

- iniziative per prevenire la perdita di vitalità dei centri e nuclei storici e la realizzazione di opere non compatibili
- iniziative per prevenire la realizzazione di elementi incongrui
- Interventi di riqualificazione con sviluppo di attività culturali, di sedi per la ricerca scientifica e di formazione e di nuove funzioni civili e spazi qualificati di intrattenimento e di comunicazione
- attività di promozione, diffusione, stesura di apposite "guide" e incentivazione, anche tramite appositi

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO E/O COMPROMISSIONE PAESISTICA PROVOCATA DA SOTTO-UTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

4.7 STRUTTURE FORESTALI IN CRITICITÀ

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Si tratta dei boschi e delle foreste in cui la sospensione delle pratiche colturali provoca significative trasformazioni dell'assetto innescando processi di degrado paesaggistico e ecosistemico.

Territori maggiormente interessati:
fascia alpina e prealpina

- semplificazione del mosaico paesistico;
- diminuzione della stabilità ecologica con aumento di fitopatie e di piante infestanti;
- aumento dei rischi di incendio

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Gestione agro-forestale e di Protezione Civile

Azioni:

- mantenimento e recupero di formazioni forestali ad alta valenza storico paesaggistica
- promozione di iniziative e interventi per la conservazione e l'apertura di nuovi spazi aperti all'interno dei boschi eccessivamente densi, per il mantenimento di attività agricole tradizionali, in particolare delle attività di pascolo, anche come presidio del territorio
- integrazione delle azioni connesse e coerenti alle attività di prevenzione degli incendi che prevedono interventi di trasformazione dei boschi (sentieri tagliafuoco, piazzole per l'atterraggio elicotteri, etc)
- integrazione delle attività agricolo-forestali con attività turistico-ricreative compatibili

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Gestione agro-forestale e di Protezione Civile

Azioni:

- programmi di utilizzi multipli delle strutture forestali legati al turismo sostenibile, in grado di costituire presidio del territorio e contribuire a prevenire il rischio di abbandono, rispondendo al contempo all'esigenza di tutela dei valori paesaggistici connotativi

4.8 AREE AGRICOLE DISMESSE

CRITICITÀ

Si tratta di aree e infrastrutture agricole per le quali la sospensione delle pratiche colturali provoca significative trasformazioni dell'assetto da un lato verso l'incolto e dall'altro verso l'imboschimento spontaneo di scarsa qualità, sia ecologica che estetico-percettiva, con elevato rischio di possibili effetti di degrado/compromissione a catena. Le cause di abbandono sono generalmente dovute a:

- frammentazione delle superfici agricole a seguito di frazionamenti delle proprietà, interventi di infrastrutturazione, etc.;
- attesa di usi diversi, più redditizi, legati all'espansione urbana;
- forte diminuzione della redditività di alcune colture, in particolare dei pascoli.

Territori maggiormente interessati:
fascia alpina e prealpina (aree a pascolo), fascia della alta pianura asciutta e, in misura più o meno consistente, le zone periurbane di tutti i centri maggiori, e alcuni ambiti della bassa pianura, in particolare nel basso bresciano e nel mantovano

- progressiva alterazione del paesaggio agrario tradizionale con perdita di valore e significato ecologico
- degrado/compromissione di manufatti e infrastrutture agricole
- elevato rischio di usi impropri, occupazioni abusive, etc.

Si segnala in proposito come l'applicazione della normativa europea sui Nitrati¹⁶ potrebbe innescare nuove forme di abbandono e degrado, in particolare per le attività di allevamento dei suini, coinvolgendo anche allevamenti di grandi dimensioni. In riferimento a questo scenario ci si potrebbe trovare a dover fronteggiare due opposte situazioni di rischio/criticità paesaggistica:

- abbandono e degrado di manufatti di scarso pregio e dimensioni rilevanti in contesti rurali di pregio non direttamente correlati ai corridoi della mobilità, con difficoltà di messa in atto di azioni per il recupero ambientale, funzionale e paesaggistico
- alta pressione trasformativa verso usi residenziali, turistici o logistici, a seconda del pregio e dell'accessibilità dell'area, dei manufatti e delle infrastrutture in abbandono in aree più direttamente interessate dai corridoi della mobilità, utile per il recupero, ma che necessita grande attenzione in riferimento al contenimento dei consumi di suolo (vedi punto 5.3)

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione e Gestione agro-forestale (PSR regionale e provinciali), di Pianificazione territoriale (PTCP-ambiti agricoli) e di Governo locale del territorio (PGT)

Azioni:

- promozione di progetti integrati di uso multiplo degli spazi agricoli
- interventi di riqualificazione finalizzati al potenziamento del sistema verde comunale e delle reti verdi provinciali
- valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico-testimoniale anche in funzione di usi turistici e fruitivi sostenibili

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione e Gestione agro-forestale (PSR regionale e provinciali), di Pianificazione territoriale (PTCP-ambiti agricoli) e di Governo locale del territorio (PGT)

Azioni:

- attenta valutazione degli effetti di frammentazione e marginalizzazione degli spazi agricoli determinata da previsioni urbanistiche e infrastrutturali
- promozione di politiche, piani e programmi connessi alle misure agro-ambientali di uso multiplo dello spazio rurale valutando gli aspetti paesaggistici, ambientali e di potenziale fruizione



RISCHI DI DEGRADO PROVOCATO DA	AMBITO				
	CALAMITA'	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE E INFRASTRUTTURAZIONE	TRASFORMAZIONE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA	ABBANDONO E DIMISSIONE	CRITICITA' AMBIENTALE
Green shaded area	X	X		X	
Pink shaded area		X			X
Diagonally hatched area		X		X	X
Yellow shaded area		X	X	X	
Yellow and diagonally hatched area	X	X	X	X	X

AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI



Ambito geografico Comune di PONTA IN VALTELLINA



Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Boschi
- Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale
- Tessuto urbanizzato
- Aeroporti
- Rete ferroviaria
- Rete autostradale
- Rete viaria di interesse regionale
- Comuni a rischio sismico (fasce 2 e 3) - [par. 1.1]
- Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]
- Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) - [par. 1.4]
- Fasce fluviali di inondazione per piena catastrofica (fascia C) - [par. 1.4]
- Comuni a rischio incendio rilevante - [par. 1.5]

1. AREE E AMBITI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATA DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI (NATURALI O PROVOCATI)

1.3 AREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI FORTE EROSIONE

Si tratta delle aree interessate da fenomeni erosivi in cui sono riconosciuti condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/o compromissione) paesaggistica.

Territori maggiormente interessati:
fascia alpina, prealpina e Oltrepò pavese

CRITICITÀ

- alterazione della struttura idro-geomorfologica
- perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell'habitat
- compromissione dei caratteri del paesaggio agrario

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo, di Protezione civile e di Gestione agricolo-forestale

Azioni:

- creazione di barriere o deviazioni naturali tramite ripristino, creazione e mantenimento di filari, siepi, boschetti
- interventi di regimazione delle acque

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo, di Protezione civile e di Gestione agricolo-forestale

Azioni:

- conservazione e/o manutenzione di prati e pascoli
- manutenzione dei corsi d'acqua e delle opere d'arte (terrazzamenti)
- adozione di metodi di coltivazione meno intensivi
- messa a punto di specifiche azioni "antierosive" (ad es. inerbimento, colture arboree, adozione di colture intercalari, particolari sistemi di irrigazione, etc.)

1.4 AREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI EVENTI ALLUVIONALI

Si tratta delle aree interessate da fenomeni alluvionali: in cui sono riconosciuti condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/o compromissione) paesaggistica. L'individuazione puntuale delle aree già degradate o compromesse viene compiuta a partire dalle aree danneggiate.

Territori maggiormente interessati:
fasce fluviali e lacuali

CRITICITÀ

- forte alterazione della struttura idro-geomorfologica
- distruzione/forte compromissione del patrimonio edilizio e infrastrutturale
- formazione di rovine e conseguente abbandono con implicazioni sociali ed economiche
- perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell'habitat
- compromissione dei caratteri del paesaggio agrario

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo, di Protezione civile e di Governo locale del territorio (PGT)

Azioni:

- ripristino/riqualificazione/ricostruzione/potenziamento degli ambiti di naturalità dei corsi e degli specchi d'acqua
- recupero dei manufatti fondamentali di valore storico tradizionale delle strutture storiche insediative collegate ai corsi d'acqua, che ne connotano le specifiche identità, nonché dei beni di valore storico culturale danneggiati
- realizzazione di opere di messa in sicurezza e di difesa tenendo in attenta considerazione le caratteristiche del contesto paesistico locale di riferimento

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo, di Protezione civile e di Governo locale del territorio (PGT)

Azioni:

- coniugare le attività di programmazione e progettazione delle opere di difesa idraulica con:
 - la salvaguardia e la difesa del patrimonio di valore paesaggistico e ambientale (sistemi ed elementi naturali e di valore storico)
 - la salvaguardia e la difesa dei beni storici e culturali
 - le opportunità di riqualificazione/recupero delle aree degradate o sottoutilizzate
 - il potenziamento dei sistemi verdi

1.5 AREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI INCENDI DI RILEVANTE ENTITÀ

Si tratta delle aree interessate da incendi di rilevante entità in cui sono riconosciuti condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/o compromissione) paesaggistica.

Territori maggiormente interessati:
aree boschive della fascia alpina e prealpina (in particolare: Valtellina, Valli bresciane e bergamasche)

CRITICITÀ

- distruzione/forte compromissione delle aree boscate
- perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell'habitat
- compromissione dei caratteri del paesaggio agrario e delle potenzialità produttive
- formazione di rovine e conseguente abbandono

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile

Azioni:

- ripristino/riqualificazione della situazione preesistente

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

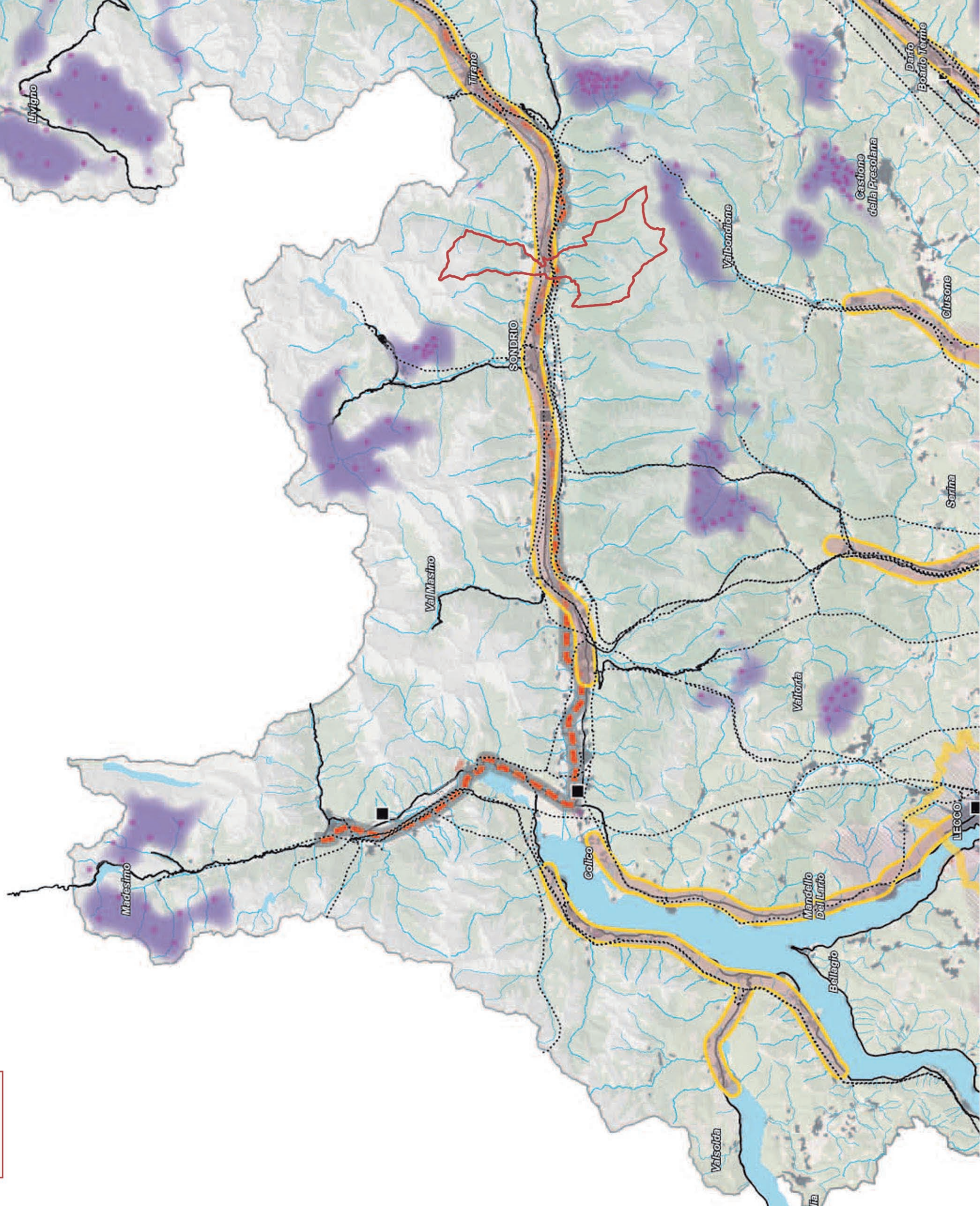
Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile

Azioni:

- applicazione delle modalità normative di settore

AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

Ambito geografico Comune di PONTA IN VALTELLINA



Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Boschi
- Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale
- Tessuto urbanizzato

- Aeroporti
- Rete ferroviaria
- Rete autostradale
- Rete viaria di interesse regionale
- Elettrodotti

Ambito del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di frange destrutturate - [par. 2.1]

Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" - [par. 2.1]

Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale) - [par. 2.2]

Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2]
incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (nel periodo 1999-2004)

Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3]

Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3]

Principali centri commerciali - [par. 2.4]

Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]

Ambiti a prevalente caratterizzazione produttiva - [par. 2.5]

Distretti industriali - [par. 2.5]

Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]

Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]

Discariche - [par. 2.8]



Regione Lombardia

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO PAESAGGISTICO:
TEMATICHE RILEVANTI

tavola **H.2**

AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

Ambito geografico Comune di PONTA IN VALTELLINA



Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale
- Tessuto urbanizzato
- Aeroporti
- Rete ferroviaria
- Rete autostradale
- Rete viaria di interesse regionale
- Ambiti estrattivi cessati - [par. 4.1]
- Contratti di Quartiere - [par. 4.3]
- Aree industriali dismesse - [par. 4.5]
- Boschi - [par. 4.7]
- Pascoli - [par. 4.8]
- Abbandono aree agricole - [par. 4.8]
- Diminuzione di sup compresa tra il 5% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004)
- Diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)



Regione Lombardia

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO PAESAGGISTICO:
TEMATICHE RILEVANTI

tavola **H.4**

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO E/O COMPROMISSIONE PAESISTICA PROVOCATA DA SOTTO-UTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

4.7 STRUTTURE FORESTALI IN CRITICITÀ ABBANDONO

Si tratta dei boschi e delle foreste in cui la sospensione delle pratiche colturali provoca significative trasformazioni dell'assetto innescando processi di degrado paesaggistico e ecosistemico.

Territori maggiormente interessati:
fascia alpina e prealpina

- semplificazione del mosaico paesistico;
- diminuzione della stabilità ecologica con aumento di fitopatie e di piante infestanti;
- aumento dei rischi di incendio

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Gestione agro-forestale e di Protezione Civile

Azioni:

- mantenimento e recupero di formazioni forestali ad alta valenza storico paesaggistica
- promozione di iniziative e interventi per la conservazione e l'apertura di nuovi spazi aperti all'interno dei boschi eccessivamente densi, per il mantenimento di attività agricole tradizionali, in particolare delle attività di pascolo, anche come presidio del territorio
- integrazione delle azioni connesse e coerenti alle attività di prevenzione degli incendi che prevedono interventi di trasformazione dei boschi (sentieri tagliafuoco, piazzole per l'atterraggio elicotteri, etc)
- integrazione delle attività agricolo-forestali con attività turistico-ricreative compatibili

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Gestione agro-forestale e di Protezione Civile

Azioni:

- programmi di utilizzi multipli delle strutture forestali legati al turismo sostenibile, in grado di costituire presidio del territorio e contribuire a prevenire il rischio di abbandono, rispondendo al contempo all'esigenza di tutela dei valori paesaggistici connotativi

4.8 AREE AGRICOLE DISMESSE

Si tratta di aree e infrastrutture agricole per le quali la sospensione delle pratiche colturali provoca significative trasformazioni dell'assetto da un lato verso l'incolto e dall'altro verso l'imboschimento spontaneo di scarsa qualità, sia ecologica che estetico-percettiva, con elevato rischio di possibili effetti di degrado/compromissione a catena. Le cause di abbandono sono generalmente dovute a:

- frammentazione delle superfici agricole a seguito di frazionamenti delle proprietà, interventi di infrastrutturazione, etc.;
- attesa di usi diversi, più redditizi, legati all'espansione urbana;
- forte diminuzione della redditività di alcune colture, in particolare dei pascoli.

Territori maggiormente interessati:
fascia alpina e prealpina (aree a pascolo), fascia della alta pianura asciutta e, in misura più o meno consistente, le zone periurbane di tutti i centri maggiori, e alcuni ambiti della bassa pianura, in particolare nel basso bresciano e nel mantovano

CRITICITÀ

- progressiva alterazione del paesaggio agrario tradizionale con perdita di valore e significato ecologico
- degrado/compromissione di manufatti e infrastrutture agricole
- elevato rischio di usi impropri, occupazioni abusive, etc.

Si segnala in proposito come l'applicazione della normativa europea sui Nitrati¹⁶ potrebbe innescare nuove forme di abbandono e degrado, in particolare per le attività di allevamento dei suini, coinvolgendo anche allevamenti di grandi dimensioni. In riferimento a questo scenario ci si potrebbe trovare a dover fronteggiare due opposte situazioni di rischio/criticità paesaggistica:

- abbandono e degrado di manufatti di scarso pregio e dimensioni rilevanti in contesti rurali di pregio non direttamente correlati ai corridoi della mobilità, con difficoltà di messa in atto di azioni per il recupero ambientale, funzionale e paesaggistico
- alta pressione trasformativa verso usi residenziali, turistici o logistici, a seconda del pregio e dell'accessibilità dell'area, dei manufatti e delle infrastrutture in abbandono in aree più direttamente interessate dai corridoi della mobilità, utile per il recupero, ma che necessita grande attenzione in riferimento al contenimento dei consumi di suolo (vedi punto 5.3)

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione e Gestione agro-forestale (PSR regionale e provinciali), di Pianificazione territoriale (PTCP-ambiti agricoli) e di Governo locale del territorio (PGT)

Azioni:

- promozione di progetti integrati di uso multiplo degli spazi agricoli
- interventi di riqualificazione finalizzati al potenziamento del sistema verde comunale e delle reti verdi provinciali
- valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico-testimoniale anche in funzione di usi turistici e fruitivi sostenibili

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione e Gestione agro-forestale (PSR regionale e provinciali), di Pianificazione territoriale (PTCP-ambiti agricoli) e di Governo locale del territorio (PGT)

Azioni:

- attenta valutazione degli effetti di frammentazione e marginalizzazione degli spazi agricoli determinata da previsioni urbanistiche e infrastrutturali
- promozione di politiche, piani e programmi connessi alle misure agro-ambientali di uso multiplo dello spazio rurale valutando gli aspetti paesaggistici, ambientali e di potenziale fruizione

Piano Paesaggistico

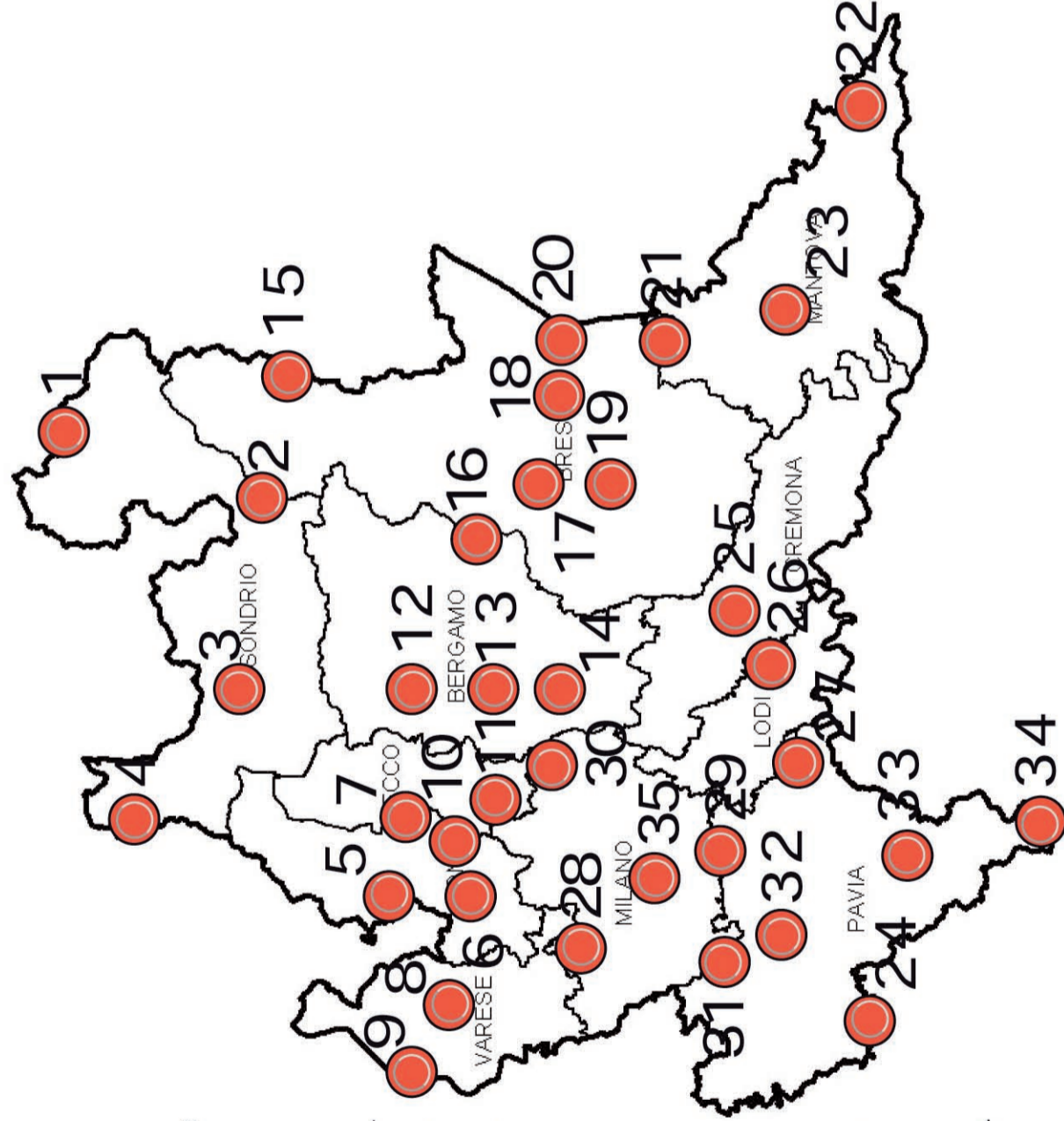
Osservatorio Paesaggi Lombardi



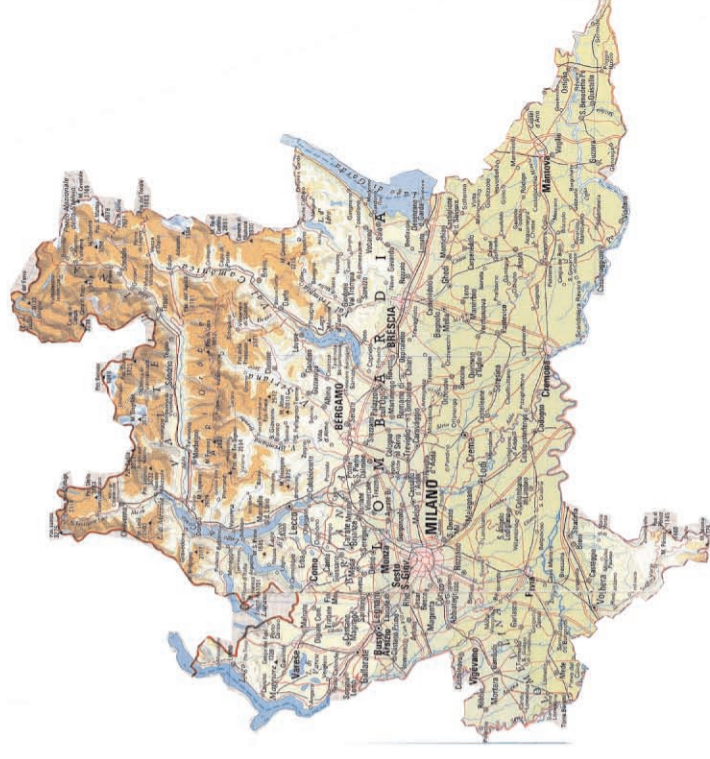


Elenco dei punti di osservazione dei paesaggi lombardi

- LOM 1** - Paesaggio alpino di alta quota - Alta Valtellina.
LOM 2 - Paesaggio alpino di vallata glaciale - Valtellina
LOM 3 - Paesaggio alpino di versante retico - Valtellina
LOM 4 - Paesaggio alpino di alta quota - Valchiavenna
LOM 5 - Paesaggio insubrico - Bacino Iariano
LOM 6 - Paesaggio dell'alta pianura - Comasco/Varesotto
LOM 7 - Paesaggio dei rilievi prealpini calcarei - Lecchese
LOM 8 - Paesaggio dei rilievi prealpini - Varesotto
LOM 9 - Paesaggio insubrico - Varesotto
LOM 10 - Paesaggio delle colline moreniche - Brianza
LOM 11 - Paesaggio degli anfiteatri morenici - Brianza
LOM 12 - Paesaggio delle valli prealpine - Valli orobiche
LOM 13 - Paesaggio delle colline pedemontane - Colli di Bergamo
LOM 14 - Paesaggio dell'alta pianura asciutta - Bergamasca
LOM 15 - Paesaggio delle valli prealpine - Valcamonica
LOM 16 - Paesaggio dei laghi prealpini - Lago d'Iseo (Sebino)



- LOM 17** - Paesaggio degli anfiteatri morenici - Franciacorta
LOM 18 - Paesaggio delle valli prealpine - Valli bresciane
LOM 19 - Paesaggio della pianura asciutta - Bassa Bresciana
LOM 20 - Paesaggio dei laghi prealpini - Lago di Garda
LOM 21 - Paesaggio degli anfiteatri morenici - Lago di Garda
LOM 22 - Paesaggio della pianura irrigua - Mantovano
LOM 23 - Paesaggio della pianura irrigua - Laghi di Mantova
LOM 24 - Paesaggio della pianura irrigua - Golena del Po
LOM 25 - Paesaggio della pianura irrigua - Cremonese
LOM 26 - Paesaggio della pianura irrigua - Lodigiano
LOM 27 - Paesaggio della pianura irrigua - Collina banina
LOM 28 - Paesaggio della pianura asciutta - Alto Milanese
LOM 29 - Paesaggio della pianura



- irrigua - Basso Milanese e navigli.
LOM 30 - Paesaggio delle valli fluviali escavate - Media Valle dell'Adda
LOM 31 - Paesaggio di valle fluviale emersa - Valle del Ticino
LOM 32 - Paesaggio della pianura irrigua - Lomellina
LOM 33 - Paesaggio appenninico - Oltrepo' Pavese.
LOM 34 - Paesaggio appenninico - Oltrepo' Montano.
LOM 35 - Paesaggio metropolitano - Milano.

Il popoloso e articolato territorio della Lombardia ha caratteristiche uniche e originali. In senso altimetrico si spinge fino ai 4049 metri del Pizzo Bernina e scende fino a pochi metri sul livello del mare presso l'estremità orientale della provincia di Mantova. In questo ampio contesto altitudinale si trovano paesaggi naturali molto diversificati: dalle energie di rilievo delle montagne alpine alle basse pianure alluvionali; dalle fasce collinari e dalle loro cerchie moreniche ai massicci calcarei prealpini; dalle propaggini appenniniche alla regione insubrica dei laghi.

Su questo palinsesto si colloca però la più vasta e concentrata area metropolitana d'Italia, sorta di 'città diffusa' che dal fulcro del capoluogo Milano si diffonde ormai lungo tutto la fascia pedemontana (da

Varese a Brescia) seguendo in ogni altra direzione le principali direttrici infrastrutturali per arrivare a penetrare nei fondovalle delle zone prealpine e alpine.

Le 35 schede che seguono intendono offrire un quadro complessivo, anche se non esaustivo, delle differenti tipologie paesaggistiche della regione. Prendendo spunto dalle letture del paesaggio regionale contenute nel documento "I Paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici" si sono incrociate le categorie delle unità tipologiche di paesaggio con gli ambiti geografici.

Come noto, le prime si riferiscono ad una lettura dei paesaggi regionali principalmente fondata sul riconoscimento di costanti geografico-territoriali di contenuti e forme e di una loro congruenza paesistica, si appoggiano in tal senso alle

grandi "fasce" altimetriche della montagna, della collina e della pianura, nonché ai paesaggi urbanizzati di differente densità. Gli ambiti geografici rappresentano invece una lettura tesa ad identificare ambiti più circoscritti, di riconosciuta identità geografica e storico-culturale, con riferimento alla percezione che ne hanno gli abitanti e che è stata delineata da rappresentazioni letterarie e figurative. In tal modo si è potuto definire per ogni contesto sub-regionale uno specifico paesaggio, composto da un'immagine principale (di apertura) che potrebbe costituire, con il tempo, una sorta di 'stazione fissa di osservazione sul paesaggio' per cogliere le future trasformazioni, e da una serie di immagini a corredo che pongono in risalto le specificità, i dettagli, le sfumature di ciascun ambito territoriale.

Naturalmente un'indagine di questo genere non ha limiti di approfondimento, nel senso che dalle prime 35 tavole si potrebbe scendere a un livello ancora più accurato, se solo si ponessero a confronto, ad esempio, le differenze di tonalità fra vallata e vallata, fra un contesto di pianura e l'altro, fra un centro storico e l'altro. Questo primo 'screening' può però essere considerato sufficiente a delineare con miglior dettaglio e con maggior contenuto visivo (il numero complessivo di immagini delle tavole ammonta a circa 350) le linee conoscitive e le letture già contenute nel Piano Paesaggistico Regionale, in funzione della costruzione di un quadro di riferimento paesistico utile per il confronto intra-regionale ma anche interregionale e transnazionale. Le schede qui presentate sono infatti state in

buona parte impostate nel quadro di un progetto di cooperazione (Progetto Pays.doc - programma Interreg IIB MedOcc) volto a delineare basi comuni a diverse regioni per la possibile costruzione di un futuro osservatorio dei paesaggi mediterranei. Le stesse schede sono però risultate altresì utili nel confronto con soggetti ed enti locali lombardi; i punti di osservazione individuati sono stati ora assunti dal presente piano quale riferimento base per l'osservazione delle trasformazioni dei paesaggi lombardi. L'individuazione di altri punti di osservazione, a livello provinciale, potrà comunque successivamente arricchire il quadro descrittivo iconografico delle diverse realtà paesaggistiche di Lombardia e potenziare la rete di osservazione del paesaggio lombardo e delle sue trasformazioni.

I terrazzi di valle 1

Il lavoro dei ghiacciai quaternari ha condotto alla particolare morfologia del terrazzo di valle, ambito favorito per l'insediamento umano e per le attività agricole. Per il suo carattere solitamente deforestato si configura come potente elemento di contrasto con l'omogeneità della copertura boschiva dei versanti. Per la sua collocazione di mezzacosta e per l'angusta del fondovalle costituisce il principale portato insediativo delle economie locali. Gran parte del versante retico della Valtellina, da Dubino fino oltre Tirano, presenta ampi terrazzi di valle dove, storicamente, si sono insediati villaggi e coltivazioni specializzate. Pietre incise sulle rocce del terrazzo di leggio rivelano di insediamenti preistorici (II millennio a.C.), favoriti dal clima. La continuità dell'abitato o la rievacuazione delle sue istituzioni si confermano sia nel Medioevo sia nel periodo del dominio grigionese - dal 1512 al 1797 - con le stabili famiglie nobili della valle, prima fra tutte quella dei Bessa.

I terrazzi di valle 2

La natura geologica del terrazzo può essere ricondotta a due configurazioni principali: alla presenza di coltri moreniche o alla presenza di depositi fluvio-glaciali e/o fluviali la cui litologia, in entrambi i casi, varia di poco essendo generalmente costituita da depositi ghiacciai eterometrici. Gli orli del terrazzo, non privo di dissesti, si presenta talvolta in forma di ripide scarpate dove affiora la struttura rocciosa del rilievo. Sovente nelle valli alpine glaciali, sopra la scarpata di base, si trovano tratti di versante meno inclinati, favorevoli alle colture e agli insediamenti se collocati a quote altimetriche stonate, detti 'spalle' o gradini glaciali. Nell'ambito geomorfologico dei terrazzi sono dunque presenti elementi e fenomeni di varia natura in grado di diversificare notevolmente l'apparente uniformità del paesaggio di versante.

Boschi e foresta

La vegetazione assume sul versante caratteri peculiari riconoscibili orizzonti botanici diversi in spazi contenuti. Occorre distinguere l'esposizione e le condizioni climatiche. Si tratta di aggregazioni di piante legnose e/o arbustive che formano, per colore, volume, estensione, variabilità stagionale un ambiente omogeneo. Ma si tratta anche dell'ambiente più soggetto ad abbassamento essendo in gran parte decaduto, specie nel caso dei boschi poco pregiati, lo sfruttamento o anche l'elementare risposta alle esigenze del legname. Il bosco, non più governato, è aggredito da infestanti, mentre il sottobosco, non ripulito, impedisce la crescita e il rinnovamento delle specie. La successione altimetrica del bosco esule di latifoglie (roverello, castagno, faggio) a quello di agnifoglie (pino, larice, abete) è la costante dei versanti alpini meridionali. Il castagno, introdotto dall'uomo, rappresenta a lungo la base alimentare delle genti di montagna.

Il vigneto valtellinese

I vigneti reggono la montagna secondo una tessitura di linee orizzontali e solcature perpendicolari: non v'è pendenza, per giunta che sia, che precluda lo spazio utilizzabile, anzi laddove questa è massiccia, il è più testarda la compagine della pietra a secco, delle paline di sostegno ai tralci, delle scalinate, dei casselli di vigna, delle edicole sacre che celebrano la fertilità del suolo e ansiosi miti solari. Si dice che la terra sia stata presa dal basso, lungo il fiume, trasportata con le gerle con una processione infinita di uomini e donne e deposita sulla roccia, contenuta verso centro sasso. La pietra che ricompare, sostiene, divide queste lingue di terra e accentua gli effetti microclimatici al punto da rendere comuni specie botaniche tipiche di climi mediterranei. Sciolte e sentieri disimpegnano i terrazzi, mentre grù e le roccioni affioranti, arroccati e fessurati dall'erosione glaciale, rompono e al tempo stesso esaltano questa straordinaria composizione paesaggistica.

L'insediamento storico

Sui versanti a scabito la disposizione si ripete di molti ordini storici rappresentando una ricercata composizione estetica. La loro collocazione varia generalmente fra 800 e 900 metri e segue l'addossamento delle linee di pendenza laddove gli intervalli glaciali hanno determinato fasce di terrazzo o pendii poco accioli. Talvolta segnano anche il limite fra latifoglie e resinose. In senso orizzontale l'alternanza di questi centri è così ammittibile da far presumere un ordine distributivo primordiale come nella Costiera del Caich. Gli spazi che separano gli insediamenti sono coltivi parcellizzati (frutteti, vigneti, cereali di montagna...). Dove la disponibilità di terreni piani è maggiore, la disposizione è più libera ma sempre allineata sui percorsi parziali alle linee di pendenza. Quasi sempre l'edilizio religioso risulta eccentrico al nucleo abitato per ragioni di spazio o per la sua non contemporaneità. Spesso si colloca in situazioni di enfasi visuale, su sproni o dossi, in vicinanza di macchie boschive.

L'urbanizzazione recente

La trasformazione dell'economia di montagna induce a nuove forme di utilizzazione. I maggiori sono spesso trasformati in dimore di soggiorno domenicale da parte dei villeggianti del fondovalle, gli alloggi sono abbandonati o fortemente ridotti di numero. Si accentua la richiesta di nuove strade per raggiungere questi luoghi con mezzi meccanici e si osserva la ristrutturazione, in forme talvolta discutibili, delle dimore rurali. La ridotta frequentazione dei luoghi riduce gli spazi pratici a favore del bosco spontaneo o li rende facile preda di infestanti. L'accessibilità veicolare fa dimenticare i vecchi percorsi pedonali, spesso opere di notevole applicazione costruttiva, che in breve tempo vengono riguardati dalla vegetazione. Viene meno anche l'attaccamento ai luoghi come spesso rivela la scarsa attenzione che si rivolge ai segni minimi di identificazione locale: affreschi murali, santelle, muri in pietra, lavatoi ecc.

Tipo di versante alpino (versante retico della Valtellina) a solatio.

Punto di ripresa Prato Gudo, comune di Civo (Sondrio).

Altezza 496 m

Orientamento E

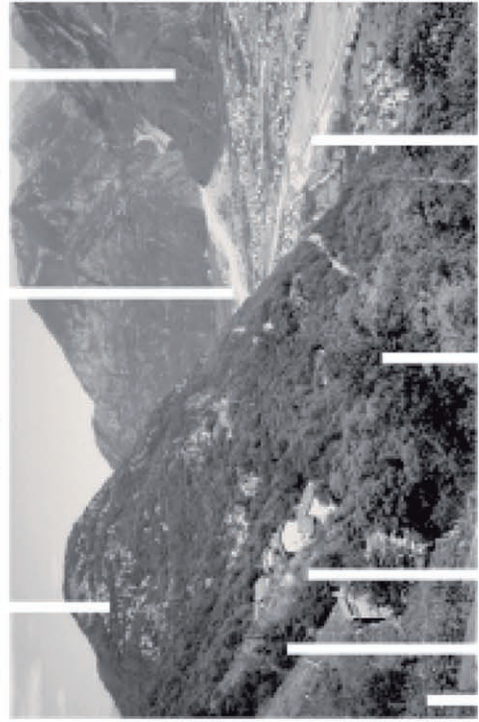
Riferimento geografico 46° 9' 5,69" N - 9° 34' 23,45" E
 Riferimento cartografico CTR 1: 10.000, foglio C3a2



Il versante settentrionale della Valtellina, esposto a sud e attinente alle montagne retiche, costituisce un modello paradigmatico di esemplare composizione del paesaggio agrario in zona alpina. Si tratta di un contesto di grande valore estetico, modellato nei secoli dall'uomo per la coltivazione della vite e, in questo senso, paragonabile solo alle sistemazioni che si scorgono nella bassa Val d'Aosta, sulla sponda settentrionale del Lago di Ginevra e in Val Venosta. L'escursione altimetrica, dal fondovalle (circa 200-300 metri) alle vette retiche (2500 metri circa), è notevolissima e permette di allineare un'incredibile varietà di ambienti antropizzati e naturali. Il quadro paesaggistico è gioioso per effetto della felice insolazione; il versante appare irregolare, le sponde sono ora precipiti, ora lievemente declinanti e ricordate al piano, ora appena incise da leggeri valloni. A mezza altezza corre, quasi per la sua intera lunghezza, un terrazzo glaciale: un balcone che sta ad un livello di quota ideale per stabilire case e paesi, campi e prati, ma anche per dividere i sottostanti vigneti dal più ampio e omogeneo respiro delle alte abetaie e dei pascoli che contendono alle rocce l'estremo lembo superiore del monte.

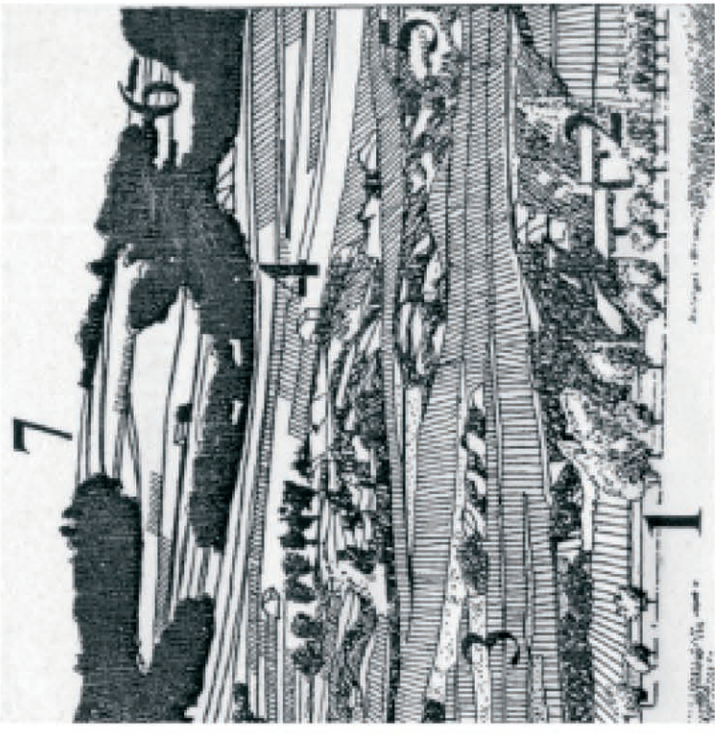
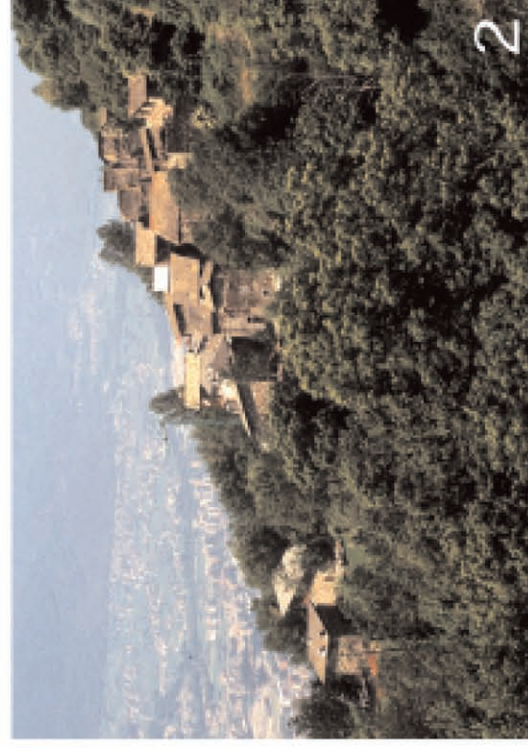
Il versante retico si contrappone visivamente e per sostanza al versante orobico, esposto a nord, quindi più ombroso e umido, regno del castagno fino a bassa quota.

dosso di sbarramento valivo (Dazio) conoide destrisco (Talamona) versante orobico



vigneto insediamento di versante orobico fondovalle regolarizzato



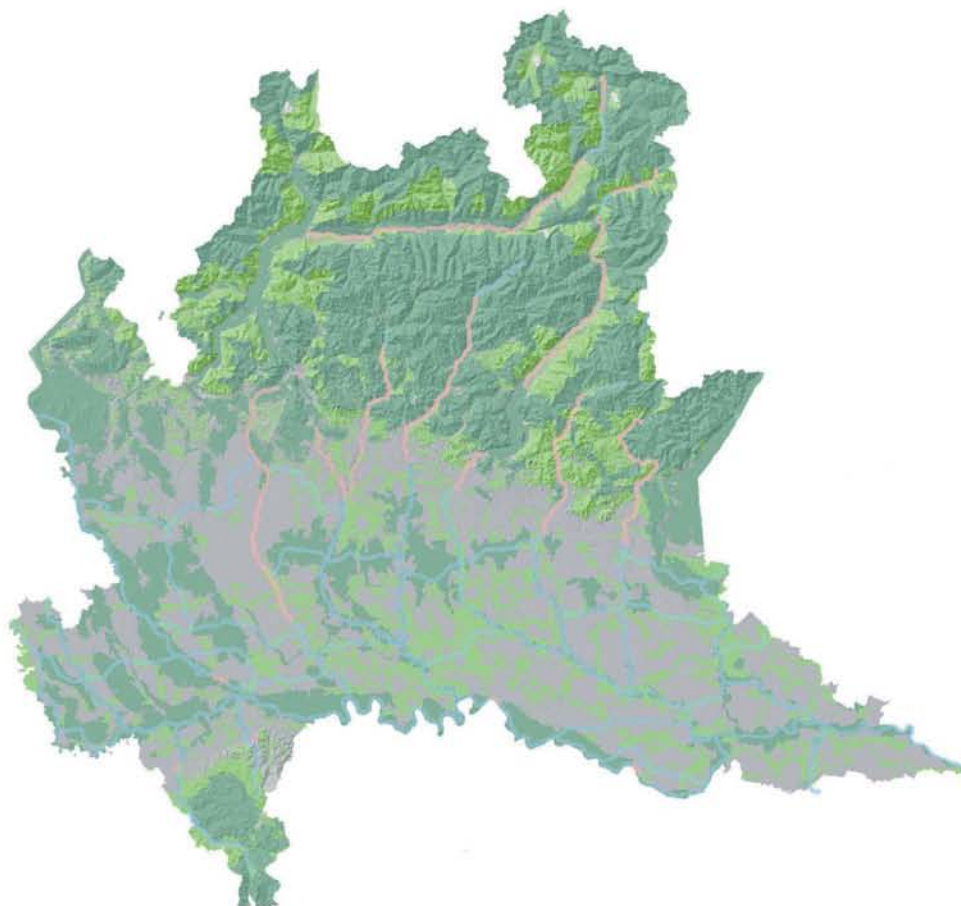


1. Il nucleo semiabbandonato di Maroggia.
2. Ca' Bongiasca, borgata di Montagna, immersa nel vigneto.
3. Paesaggio agrario residuale di campi cintati a Vendolo, presso Berbenno.
4. Berbenno in Valtellina: vigneti in primo piano; insediamenti abitati sui terrazzi di valle; sullo sfondo, il fondovalle abduano.
- 5-6. Vigneti sostenuti da muri a secco a Mello e a Maroggia.

In alto, dimora tradizionale del versante retico (Traona) con muratura in pietra a vista, sporti e ballatoi in legno e ferro, copertura in beola (dis. di G. Festino, da Bell'Italia n. 39, luglio 1989).
 In basso, i vari orizzonti altimetrici del paesaggio agrario retico partendo dal fondovalle (A. Marcarini): 1. Pianura di fondovalle, bonificata e coltivata a cereali o foraggio, intervallata da filari di pino, salice; 2. Dimore temporanee con rustico (fienile e stalla) anche giustapposti all'abitazione; 3. Vigneto (250-600 metri circa). Le vigne sono esposte a mezzogiorno, terrazzando il pendio con ripiani di terra sostenuti da muri a secco. La pietra posta attorno ai ripiani accentua l'influsso calorico. Sentieri e scalette collegano un terrazzo all'altro; 4. 'Casel de luga', cascotto di servizio alle vigne per la raccolta dell'acqua piovana e il ricovero degli attrezzi agricoli; 5. Lembi di roccia granitica affioranti, sovente arrotondata dall'azione erosiva del ghiacciai quaternari, con vegetazione xerofila; 6. Boschi di ceduo a castagno; 7. Cresta del ripiano morenico di mezzacosta dove si trovano insediamenti stabili (p.e. sulla Costiera dei Cech). Al di sopra del ripiano (non rappresentato) inizia la fascia delle aghifoglie, intervallate dai maggenghi e, a quota superiore, dagli alpeggi estivi. L'alpeggio è anche il limite superiore della vegetazione arborea.

«Il numero delle chiese, la loro diversa grandezza, la commissione di stili diversi nella loro architettura, la loro ubicazione, il loro intrecciarsi col vigneto, il sintetizzare spesso un gruppetto di case rurali, il loro mimetizzarsi discreto nel paesaggio o il loro svettare sulla sommità di un poggio che scende scosceso a valle, sentinelle di Dio, cerchiere spirituali fra il dominio di Dio sugli uomini e degli uomini sulla natura, tutto ciò è segno di una storica religiosità di cui era intimamente permeata la vita delle comunità locali».
 Franco Monteforte, *Itinerari sull'Adda*, 1982.

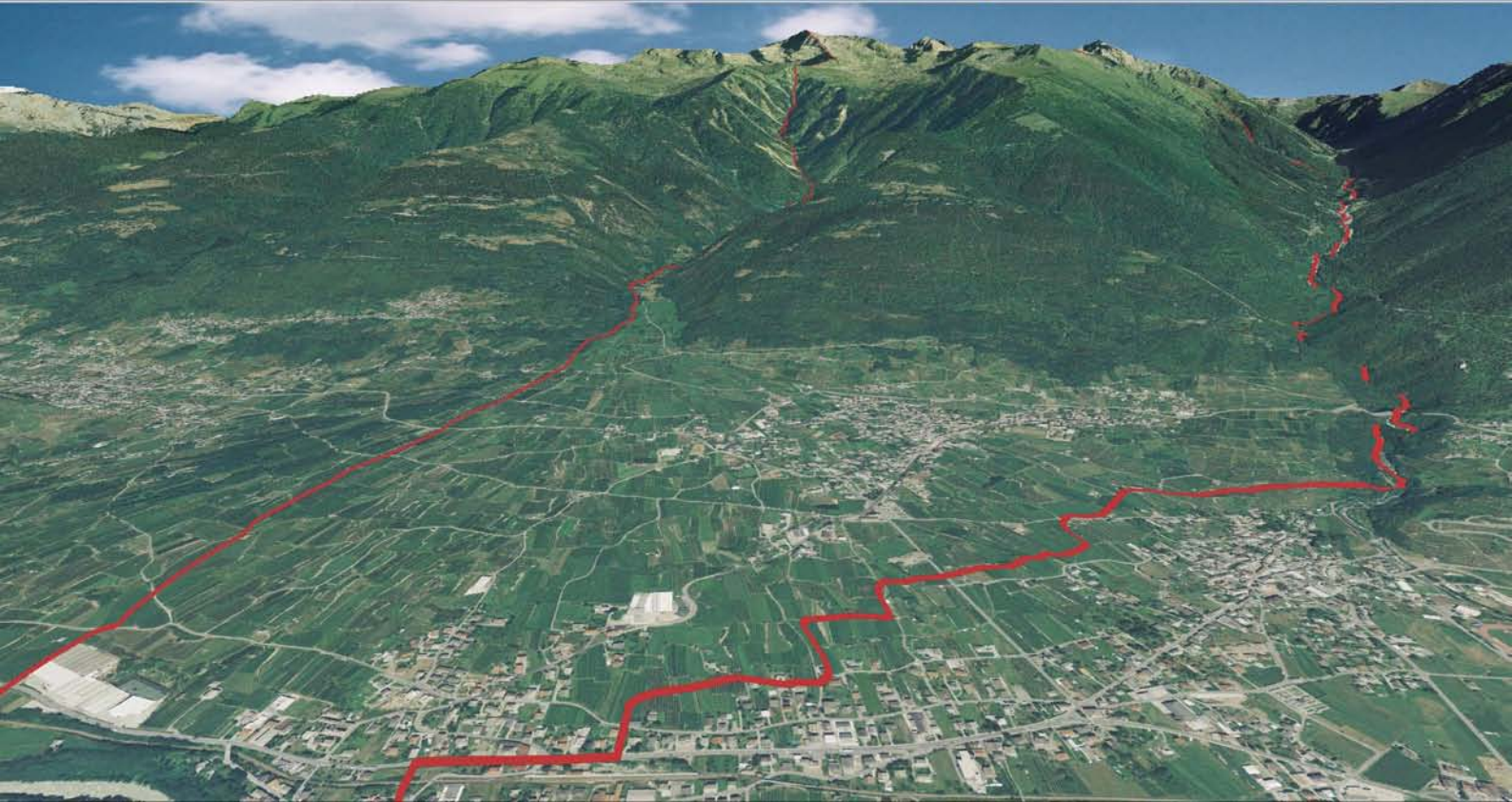
Rete Ecologica Regionale



Il Comune di PONTE IN VALTELLINA
in rapporto alla RETE ECOLOGICA REGIONALE



Regione
Lombardia
Sistemi Verdi e Paesaggio















1:75.000

Base cartografica:
Ortofoto 2003
Compagnia Generale
di Riprese Aeree
e banche dati prodotte
da Regione Lombardia -
Infrastruttura per
l'informazione Territoriale

ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

-  varco da deframmentare
-  varco da tenere
-  varco da tenere e deframmentare
-  corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
-  corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
-  elementi di primo livello della RER

ALTRI ELEMENTI

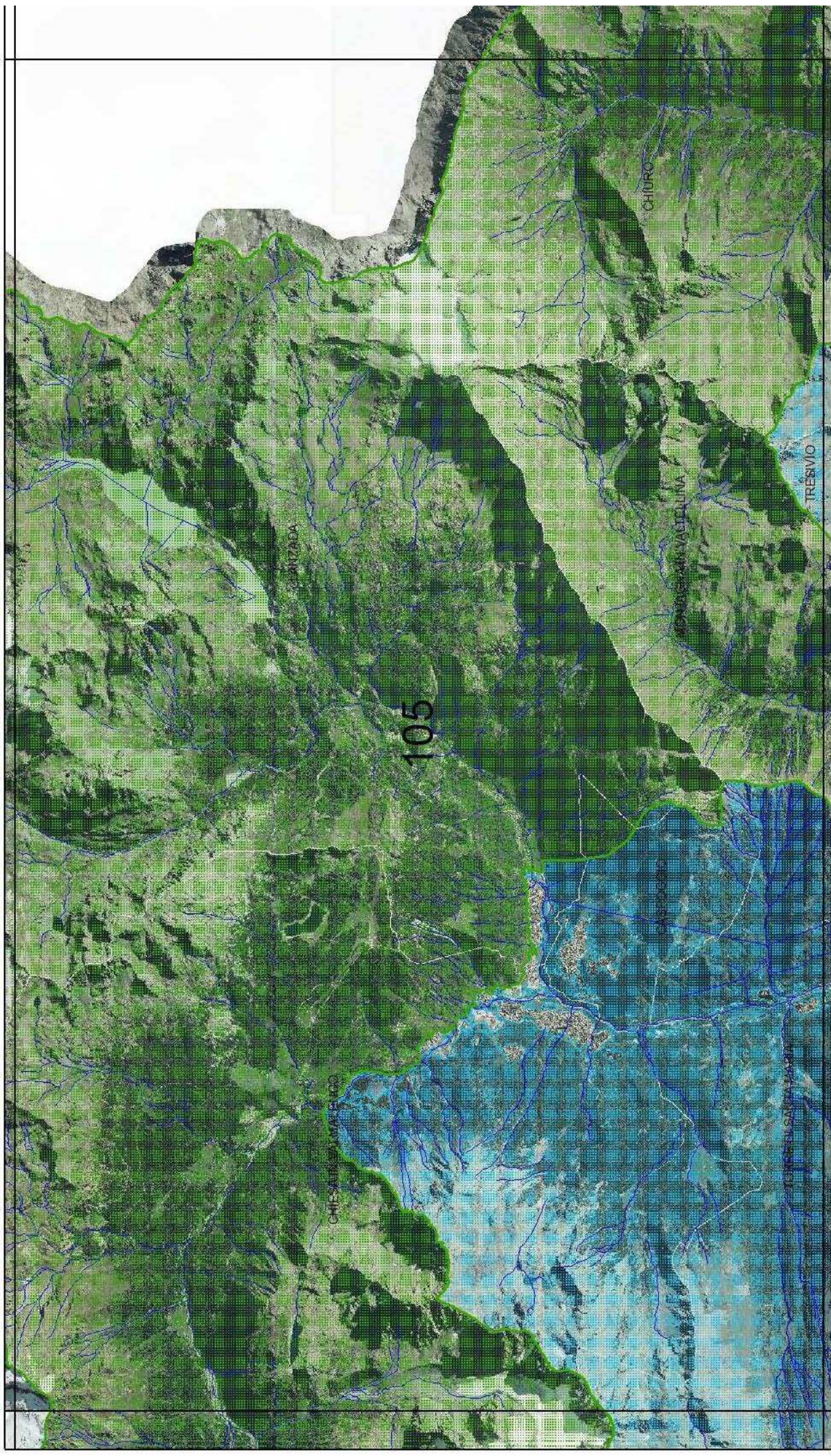
-  griglia di riferimento
-  reticolo idrografico
-  elementi di secondo livello della RER
-  comuni



Regione Lombardia
Qualità dell'Ambiente



Fondazione Lombardia
per l'Ambiente



RETE ECOLOGICA REGIONALE

CODICE SETTORE: 104, 105
NOME SETTORE: VAL MALENCO

Province: SO

DESCRIZIONE GENERALE

Si tratta di due settori limitrofi localizzati lungo il versante orografico destro della Valtellina, che insistono su buona parte della Val Malenco e comprendono numerose vette intorno ai 4.000 m s.l.m. che fanno parte del gruppo del Bernina (Pizzo Bernina 4049 m, Pizzo Zupò 3996 m, Pizzo Roseg 3936 m).

Vi sono rappresentati numerosi habitat tipicamente alpini e montani: ghiacciai permanenti anche molto estesi, ambienti periglaciali, rupi e pietraie, praterie, lande alpine ad arbusti nani, arbusteti di ontano verde, boschi di conifere, torbiere (ad es. Acquanera, Piano di Campagneda), praterie da fieno.

L'area è caratterizzata dalla presenza di una ricca fauna alpina, che comprende, tra le altre specie, la rara ed endemica Salamandra alpina, Marasso palustre, Stambecco, Camoscio, Lepre bianca, Ermellino, Pernice bianca, Fagiano di monte, Coturnice, Francolino di monte, Aquila reale, Gipeto, Picchio nero, Civetta nana, Civetta capogrosso e Averla piccola. La flora è ricca e annovera specie di notevole interesse conservazionistico quali *Aquilegia alpina*, *Carex foetida*, *Corallorhiza trifida*, *Gentiana orbicularis*, *Linnaea borealis*, *Saussurea discolor* e *Tofieldia pusilla*.

Tra i principali elementi di frammentazione si segnalano il consumo di suolo derivante dalla espansione dell'urbanizzato nelle aree di fondovalle, gli impianti e bacini per la produzione di energia idroelettrica e relative opere connesse (strade di accesso, linee elettriche per il trasporto dell'energia, canalizzazioni sotterranee), la strada provinciale che percorre il fondovalle, le piste forestali, le attività estrattive, gli impianti di risalita e le piste da sci, i cavi aerei sospesi.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC -Siti di Importanza Comunitaria: IT2040017 Disgrazia – Sissone; IT2040016 Monte di Scerscen – Ghiacciai di Scerscen – Monte Motta; IT2040021 Val di Tegno – Pizzo Scalino; IT2040038 Val Fontana

ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT2040017 Disgrazia – Sissone; IT2040016 Monte di Scerscen – Ghiacciai di Scerscen – Monte Motta; IT2040021 Val di Tegno – Pizzo Scalino

Parchi Regionali: -

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: -

PLIS: -

Altro: IBA – Important Bird Area “Alpi Retiche”

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: -

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 43 Alpi Retiche

Altri elementi di primo livello: Val Fontana

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): FV86 Val Malenco – Valle di Castione; UC55 Alpi Retiche; MA54 Alpi Retiche; CP75 Alpi Retiche; AR67 Alpi Retiche; MI91 Tremoggia; MI68 Conca Lago Palù; MI92 Sentiero Rusca; IN74 Alta Val Malenco; IN80 Val Tegno – Pizzo Scalino;

Altri elementi di secondo livello: Area montuosa compresa tra Monte Palino, Chiesa di Valmalenco, fondovalle e Pizzo Cassandra.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale* (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*”;
- Documento “*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività verso S in direzione del fondovalle valtellinese, lungo il torrente Malenco, in particolare lungo e tra i versanti della Val Malenco.

Evitare l’inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione. Il reticolo idrografico dei torrenti deve considerarsi elemento fondamentale al mantenimento della connettività ecologica. Favorire interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell’avifauna, ad esempio tramite:

- interrimento dei cavi;
- apposizione di elementi che rendono i cavi maggiormente visibili all’avifauna (boe, spirali, bid-flight diverters).

1) Elementi primari:

43 Alpi Retiche; Val Fontana: conservazione della continuità territoriale; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l’avifauna nidificante e migratoria; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di prati e pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; interventi di tutela degli ambienti di torbiera (ad es. dal calpestamento antropico e da parte del bestiame domestico); incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle dighe e dei bacini artificiali dovranno essere realizzati rispettando e non arrecando disturbo a flora, habitat e fauna selvatica, in particolare relativamente a specie e habitat di interesse conservazionistico; limitazione e regolamentazione, possibilmente divieto, nell’utilizzo di motoslitte e quad, ad evitare il disturbo alla fauna selvatica; regolamentazione dell’utilizzo di strade sterrate e secondarie; monitoraggio dell’impatto della fruizione turistica sugli ambienti naturali, flora e fauna, ed eventuali interventi di regolamentazione (ad es. accesso limitato con autoveicoli o sostituzione con bus navette); interventi di mitigazione dell’impatto ambientale degli impianti di risalita e piste da sci;

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroterteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi: -

2) Elementi di secondo livello:

Area compresa tra Monte Palino, Chiesa di Valmalenco, fondovalle e Pizzo Cassandra: conservazione della continuità territoriale; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; interventi di deframmentazione della strada di fondovalle; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l’avifauna nidificante e migratoria; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di prati e pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e

regolamentato a favore del mantenimento di ambienti pratici; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; interventi di tutela degli ambienti di torbiera (ad es. dal calpestamento antropico e da parte del bestiame domestico); gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle dighe e dei bacini artificiali dovranno essere realizzati rispettando e non arrecando disturbo a flora, habitat e fauna selvatica, in particolare relativamente a specie e habitat di interesse conservazionistico; limitazione e regolamentazione, possibilmente divieto, nell'utilizzo di motoslitte e quad, ad evitare il disturbo alla fauna selvatica in periodo invernale; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie; interventi di mitigazione dell'impatto ambientale degli impianti di risalita e piste da sci;

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione lungo le strade e per i cavi aerei a maggiore impatto sulla fauna, in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

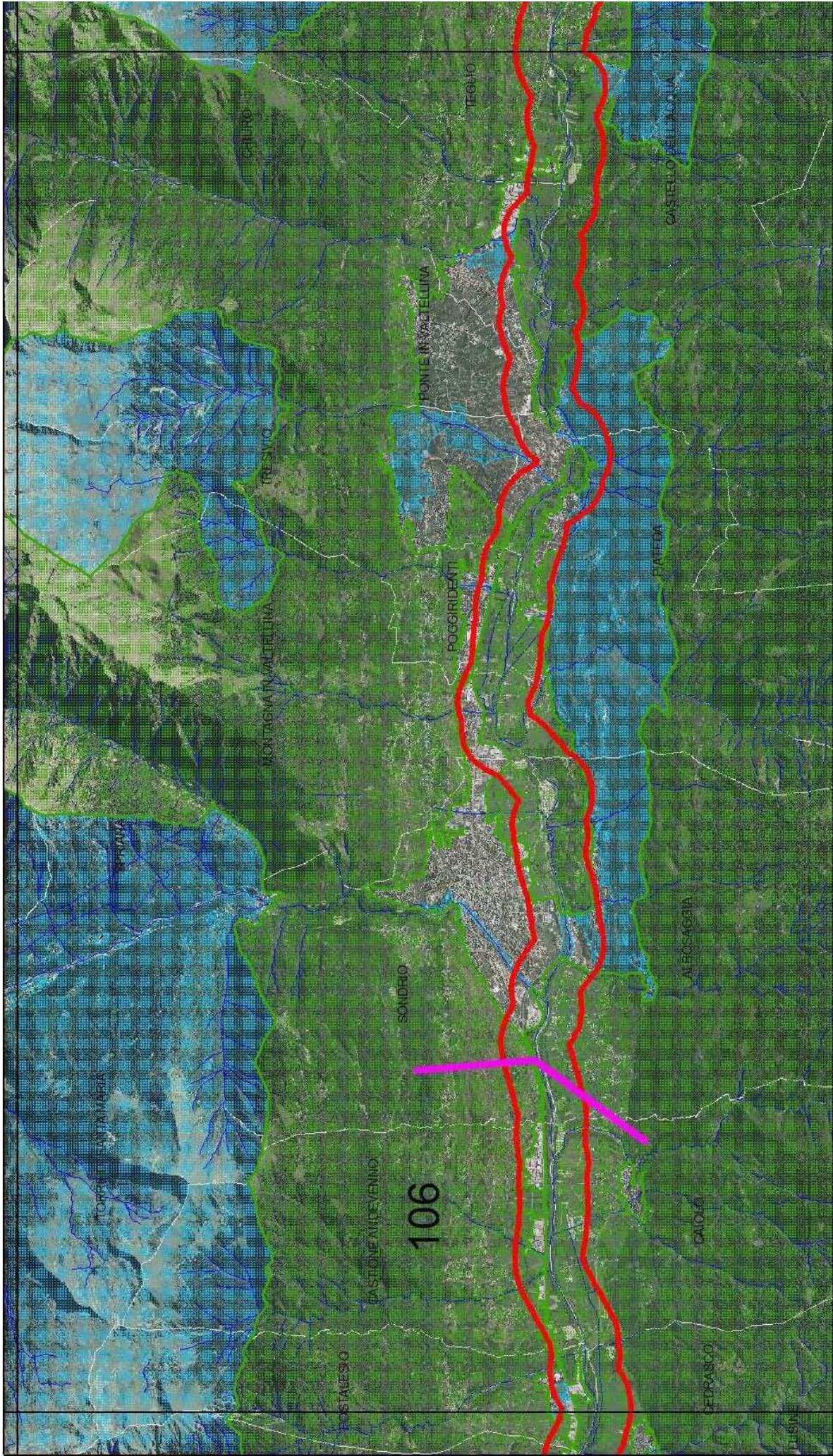
CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: strade che percorrono i fondovalle; piste forestali; cavi aerei sospesi; impianti di risalita;

b) Urbanizzato: presenza di piccoli nuclei urbani, il più significativo dei quali è costituito da Chiesa di Valmalenco;

c) Cave, discariche e altre aree degradate: nel settore 105 sono presenti numerose cave anche di notevoli dimensioni, in particolare lungo il fondovalle della Val Malenco e della laterale valle del torrente Lanterna, che dovranno essere soggette ad interventi di rinaturalizzazione a seguito delle attività di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di *stepping stone* qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione.



1:75.000

Base cartografica:

- Ortofoto 2003
- Compagnia Generale di Riprese Aeree e banche dati prodotte da Regione Lombardia - Infrastruttura per l'Informazione Territoriale

ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

- varco da deframmentare
- varco da tenere
- varco da tenere e deframmentare
- corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
- elementi di primo livello della RER

ALTRI ELEMENTI

- griglia di riferimento
- reticolo idrografico
- elementi di secondo livello della RER
- comuni



Regione Lombardia
Qualità dell'Ambiente



RETE ECOLOGICA REGIONALE

CODICE SETTORE: 106
NOME SETTORE: VALTELLINA DI SONDRIO

Province: SO

DESCRIZIONE GENERALE

Il settore 106 comprende un tratto di media Valtellina caratterizzato dalla presenza della città di Sondrio e da una elevata diversità ambientale. Vi si riscontra infatti la presenza nel settore settentrionale di ambienti montani tipici delle Alpi Retiche (la vetta più alta è rappresentata dal Monte Canale 2.522 m s.l.m.) che includono praterie d'alta quota, rupi e pietraie, arbusteti nani, boschi di conifere, misti e di latifoglie, torrenti; la fascia inferiore è caratterizzata da ambienti xerothermici di grande pregio naturalistico, con prati magri e boscaglie termofile alternate a vigneti, soprattutto alle quote più basse; vi è quindi la fascia di fondovalle, caratterizzata dalla presenza del fiume Adda e degli ambienti ripariali, con elementi di grande interesse naturalistico, ad esempio in corrispondenza della Riserva Naturale Regionale del Bosco dei Bordighi, nonché di vaste aree di praterie da fieno con siepi e filari, di notevole interesse per l'avifauna nidificante e per l'entomofauna; infine, il settore più meridionale rientra nel versante orografico sinistro della Valtellina, quello orobico, con boschi più freschi.

Tra i principali elementi di frammentazione si segnalano il consumo di suolo derivante dalla espansione dell'urbanizzato nelle aree di fondovalle, gli impianti per la produzione di energia idroelettrica e relative opere connesse, la SS n. 38 che percorre il fondovalle valtellinese, le piste forestali, i cavi aerei sospesi, che possono rappresentare una minaccia per numerose specie ornitiche nidificanti (in primo luogo il Gufo reale) e migratrici (avifauna di grandi dimensioni quali rapaci, ardeidi, ecc.).

ELEMENTI DI TUTELA

SIC -Siti di Importanza Comunitaria: IT2040031 Val Cervia; IT2040032 Valle del Livrio; IT2040034 Valle d'Arigna e Ghiacciaio di Pizzo di Coca; IT2040021 Val di Togno – Pizzo Scalino; IT2040038 Val Fontana

ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT2040401 Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi; IT2040021 Val di Togno – Pizzo Scalino; IT2040402 Riserva Regionale Bosco dei Bordighi

Parchi Regionali: PR delle Orobie Valtellinesi

Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Bosco dei Bordighi; RNR Piramidi di Postalesio

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: -

PLIS: -

Altro: IBA – Important Bird Area "Alpi e Prealpi Orobie"

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: Fiume Adda di Valtellina (Corridoio primario ad alta antropizzazione).

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 43 Alpi Retiche; 44 Versante xerico della Valtellina; 45 Fondovalle della media Valtellina; 60 Orobie.

Altri elementi di primo livello: Val Fontana; Fascia boscata di connessione tra Adda e Orobie, presso Luviera e Castello Dell'Acqua (rientrante nel SIC IT2040034 Valle d'Arigna e Ghiacciaio di Pizzo di Coca).

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): FV86 Val Malenco – Valle di Castione; UC55 Alpi Retiche; UC71 Versante xerico della Valtellina; UC75 Fondovalle della Valtellina; UC59 Orobie Valtellinesi (fascia forestale); MA54 Alpi Retiche; MA59 Orobie Valtellinesi; CP75 Alpi Retiche; CP64 Fiume Adda; CP70 Orobie Valtellinesi; AR68 Orobie; MI69 Fascia termofila da Dubino a Grosio; MI94 Valle Arigna -Valbelviso.

Altri elementi di secondo livello: Monte Canale e bassa val Malenco, versante orografico destro; Area montuosa tra Val di Tegno e Val Fontana; Fasce boscate del pedemonte delle Orobie Valtellinesi, tra Albosaggia e Carolo.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)* approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 "*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*";
- Documento "*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- verso E e verso O lungo l'asta del fiume Adda;
- verso S e verso N lungo i principali corsi d'acqua e fasce boscate;
- lungo e tra i versanti della Valtellina.

Favorire la realizzazione di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività, in particolare lungo la S.S. n. 38 del fondovalle valtellinese (ad es. sottopassi faunistici, ove opportuno).

Evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione.

Il reticolo idrografico dei torrenti deve considerarsi elemento fondamentale al mantenimento della connettività ecologica.

Favorire interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell'avifauna, ad esempio tramite:

- interrimento dei cavi;
- apposizione di elementi che rendono i cavi maggiormente visibili all'avifauna (boe, spirali, bid-flight diverters).

1) Elementi primari:

43 Alpi Retiche – settore Val di Tegno; Val Fontana: conservazione della continuità territoriale; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; attuazione e incentivazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di prati e pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; studio e monitoraggio di avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie;

44 Versante xerico della Valtellina: conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema e incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivi alla coltivazione della vite secondo criteri naturalistici e che favoriscano la biodiversità; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario tradizionale quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento di radure prative in ambienti boscati e tra vigneti; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; decespugliamento di prati e pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; incentivazione del mantenimento di bordi di vigneti mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza); incentivazione delle pratiche agricole per la coltivazione dei vigneti a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei

filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche); studio e monitoraggio della flora selvatica, dell'avifauna nidificante e della lepidotterofauna degli ambienti agricoli e delle praterie;

45 Fondovalle della media Valtellina; Fiume Adda di Valtellina: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; conservazione e ripristino delle lanche; mantenimento delle aree di esondazione; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie ittiche alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi; mantenimento di piante morte anche in acqua ed eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema e incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento di radure prative in ambienti boscati; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; decespugliamento di prati e pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza); gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali e a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche, ad es. in coltivazioni cerealicole); studio e monitoraggio della flora selvatica, dell'avifauna nidificante emigratoria e della lepidotterofauna degli ambienti agricoli e delle praterie;

60 Orobie; Fascia boscata di connessione tra Adda e Orobie, presso Luviera e Castello Dell'Acqua: conservazione della continuità territoriale; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; attuazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie, per evitare il disturbo alla fauna selvatica (ad es. a Gallo cedrone); studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna;

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi:

Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica, e localizzati in particolare nelle seguenti località (cfr. Cartografia per maggiore dettaglio):

Varchi da mantenere:

1) Varco che attraversa il fondovalle della Valtellina tra Caiolo (a O) e Torchione (a E). Si tratta di uno dei varchi più importanti in ottica di connessione ecologica tra Alpi

Retiche e Orobie. Da valutare l'opportunità di interventi di deframmentazione lungo la SS n. 38;

2) Elementi di secondo livello:

Fasce boscate del pedemonte delle Orobie Valtellinesi, tra Albosaggia e Carolo: conservazione della continuità territoriale; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; attuazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); decespugliamento di prati e pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie, per evitare il disturbo alla fauna selvatica (ad es. a Gallo cedrone); studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna;

Monte Canale e bassa val Malenco, versante destro; Area montuosa tra Val di Togno e Val Fontana: conservazione della continuità territoriale; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; interventi di deframmentazione della strada di fondovalle; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; incentivi alla selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di prati e pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; limitazione e regolamentazione, possibilmente divieto, nell'utilizzo di motoslitte e quad, ad evitare il disturbo alla fauna selvatica; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie;

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione lungo le strade (ad es. SS n. 38) e per i cavi aerei a maggiore impatto sulla fauna, in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: SS n. 38; strade che percorrono i fondovalle; piste forestali; cavi aerei sospesi;

b) Urbanizzato: presenza di numerosi nuclei urbani lungo il fondovalle valtellinese, il più significativo dei quali è costituito dalla città di Sondrio;

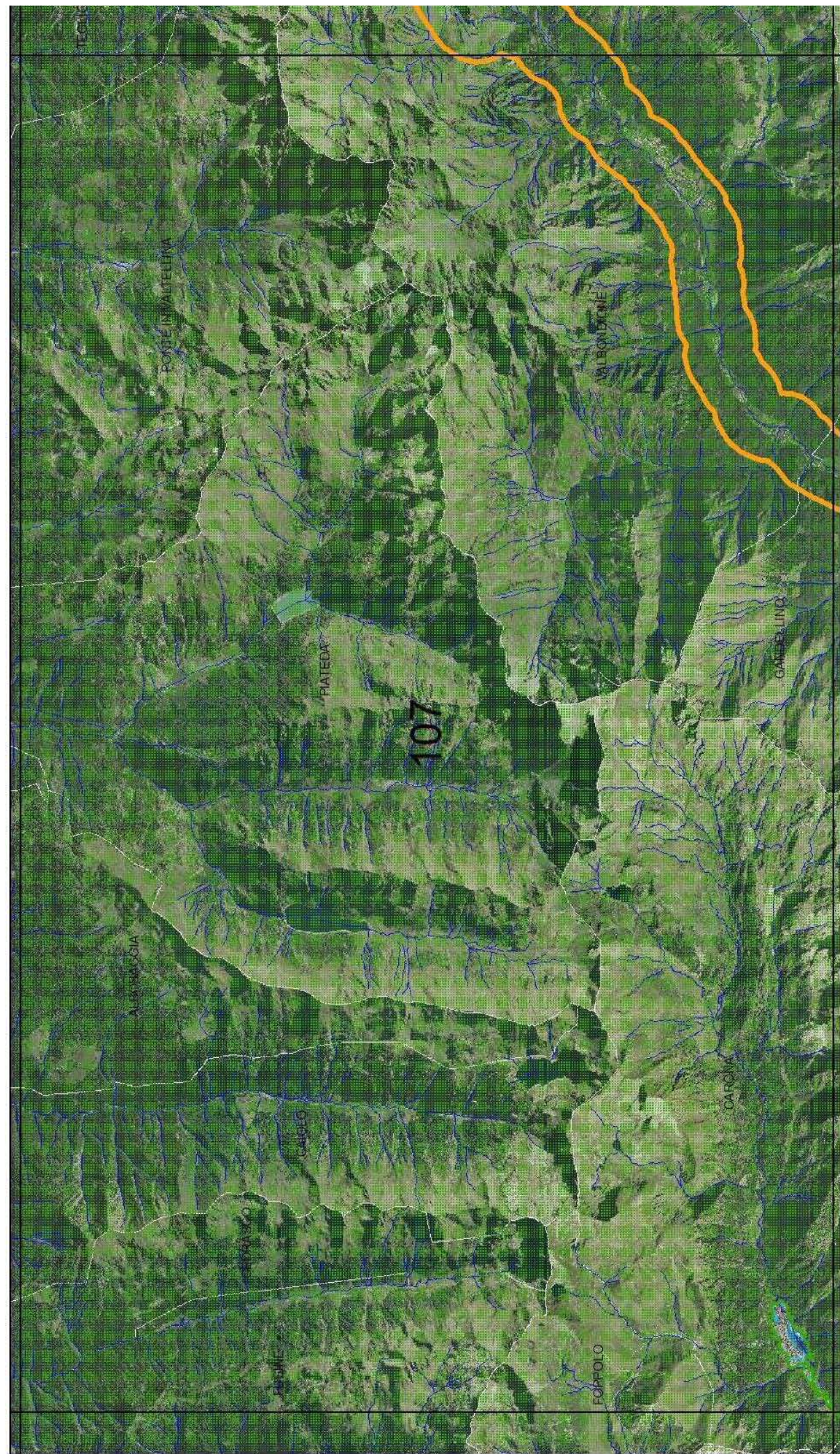
c) Cave, discariche e altre aree degradate: nel settore sono presenti alcune cave nel fondovalle della Valtellina, spesso all'interno del Corridoio primario del Fiume Adda (ad es. nei pressi del Bosco dei Bordighi), che dovranno essere soggette ad interventi di rinaturalizzazione a seguito delle attività di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di *stepping stone* qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione.



Base cartografica:
Ortofoto 2003
Compagnia Generale
di Riprese Aeree
e banche dati prodotte
da Regione Lombardia -
Infrastruttura per
l'informazione Territoriale

- ELEMENTI PRIMARI DELLA RER**
- varco da deframmentare
 - varco da tenere
 - varco da tenere e deframmentare
 - corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
 - corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
 - elementi di primo livello della RER

- ALTRI ELEMENTI**
- griglia di riferimento
 - reticolo idrografico
 - elementi di secondo livello della RER
 - comuni



RETE ECOLOGICA REGIONALE

CODICE SETTORE: 107
NOME SETTORE: ALTE VALLI BREMBANA E SERIANA

Province: SO, BG

DESCRIZIONE GENERALE

Il settore 107 è interamente compreso nell'Area prioritaria 60 Orobie e quasi per intero nei due parchi regionali delle Orobie Valtellinesi a nord e delle Orobie Bergamasche a sud. Il crinale che divide il versante valtellinese da quello orobico presenta alcune cime tra le più elevate del massiccio orobico, quali il Pizzo di Coca (3052 m) e il Pizzo Redorta (3037 m).

Il settore valtellinese è caratterizzato da valloni stretti che scendono rapidamente verso il fondovalle dell'Adda; la vegetazione va dalle latifoglie delle quote inferiori ai boschi di Abete rosso più in alto, per terminare nelle praterie alpine ricche della flora tipica delle quote elevate. Il settore orobico è invece caratterizzato dalle testate di due ampie vallate: a sinistra la Val Brembana e a destra la Val Seriana. Tra le due vallate si segnala la presenza di un settore alpino particolarmente ricco di laghetti. Gli ambienti più rappresentativi del versante bergamasco sono le formazioni boschive, presenti sia con estese foreste di latifoglie, in particolare faggete, sia con i boschi di conifere, in particolare abete e larice. Altri ambienti di grande valore naturalistico sono le praterie e i pascoli, a cui si uniscono le zone rocciose poste alle quote maggiori e al di sopra del limite della vegetazione arborea.

La fauna è quella tipica dell'ambiente alpino, con buone popolazioni di Camoscio e Capriolo, cui si è recentemente aggiunto lo Stambecco, reintrodotta. Per quanto concerne i grandi predatori, l'Orso e il Lupo vi hanno fatto la loro ricomparsa negli ultimi anni. Tra gli uccelli, presenze rilevanti sono costituite da Tetraonidi (incluso il Gallo cedrone) e rapaci diurni e notturni quali Aquila reale, Gufo reale, Civetta nana e Civetta capogrosso. L'erpetofauna comprende Salamandra alpina, Ululone ventre giallo, Lucertola vivipara e Marasso. Nel massiccio orobico risulta particolarmente significativa la presenza di un gran numero di endemismi floristici e di invertebrati, legati prevalentemente ad ambienti boschivi, prativi ed ipogei.

Nel suo insieme, l'Area prioritaria delle Orobie può ritenersi una delle più importanti aree sorgente di biodiversità dell'intera Lombardia e verosimilmente anche a livello di arco alpino.

Tra i principali elementi di frammentazione si segnalano il consumo di suolo derivante dall'espansione dell'urbanizzato nelle aree di fondovalle, le piste forestali, i cavi aerei sospesi (soprattutto in corrispondenza di valichi alpini) che possono rappresentare una minaccia per numerose specie ornitiche nidificanti (in primo luogo il Gufo reale) e migratrici (avifauna di grandi dimensioni quali rapaci, ardeidi, ecc.), gli impianti sciistici (ad es. area di Foppolo). In alcune aree (ad es. presso le testate di alcuni valloni lungo il versante valtellinese) si registra la presenza di bacini artificiali connessi alla produzione di energia idroelettrica; la captazione e la regimazione delle acque hanno talvolta modificato la situazione idrologica complessiva, con alterazione delle portate dei torrenti.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC -Siti di Importanza Comunitaria: IT2040031 Val Cervia; IT2040032 Valle del Livrio; IT2040033 Val Venina; IT2040034 Valle d'Arigna e Ghiacciaio di Pizzo di Coca; IT2060003 Alta Val Brembana; IT2060005 Val Sedornia – Val Zurio – Pizzo della Presolana.

ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT2040401 Orobie Valtellinesi; IT2060401 Orobie Bergamasche; IT2060506 Belviso Barbellino.

Parchi Regionali: PR delle Orobie Valtellinesi; PR delle Orobie Bergamasche

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: -

PLIS: -

Altro: IBA – Important Bird Area "Alpi e Prealpi Orobie"

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: Fiume Serio (Corridoio primario a bassa o moderata antropizzazione)

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 60 Orobie

Altri elementi di primo livello: -

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): -.

Altri elementi di secondo livello: -.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)* approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*”;
- Documento “*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire la realizzazione di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività, in particolare lungo e tra i versanti delle valli. Evitare l’inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione. Il reticolo idrografico dei torrenti deve considerarsi elemento fondamentale al mantenimento della connettività ecologica.

Favorire interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell’avifauna in particolare in corrispondenza dei valichi e dei crinali o in prossimità di aree interessate da migrazione, nidificazione ed attività trofica soprattutto da parte di rapaci diurni e notturni; tra le possibili tipologie di intervento si segnalano le seguenti:

- interrimento dei cavi;
- apposizione di elementi che rendono i cavi maggiormente visibili all’avifauna (boe, spirali, bid-flight diverters).

1) Elementi primari:

60 Orobie: conservazione della continuità territoriale; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l’avifauna nidificante e migratoria; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; attuazione e incentivazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante e migratoria, entomofauna, ittiofauna, erpetofauna e teriofauna; regolamentazione dell’utilizzo di strade sterrate e secondarie; conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell’agroecosistema e incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario tradizionale quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; decespugliamento di prati e pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche); studio e monitoraggio della flora selvatica, dell’avifauna nidificante e della lepidotterofauna degli ambienti agricoli e delle praterie; interventi di mitigazione dell’impatto ambientale degli impianti di risalita e piste da sci;

Fiume Serio: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento delle aree di esondazione; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); favorire la connettività trasversale della rete minore; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi; incentivazione

del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; studio e monitoraggio della flora selvatica, dell'avifauna nidificante e migratoria e della lepidotterofauna degli ambienti agricoli e delle praterie; studio e monitoraggio dell'ittiofauna;

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chirotteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi: -

2) Elementi di secondo livello: -

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione lungo le strade di fondovalle e per i cavi aerei a maggiore impatto sulla fauna, in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

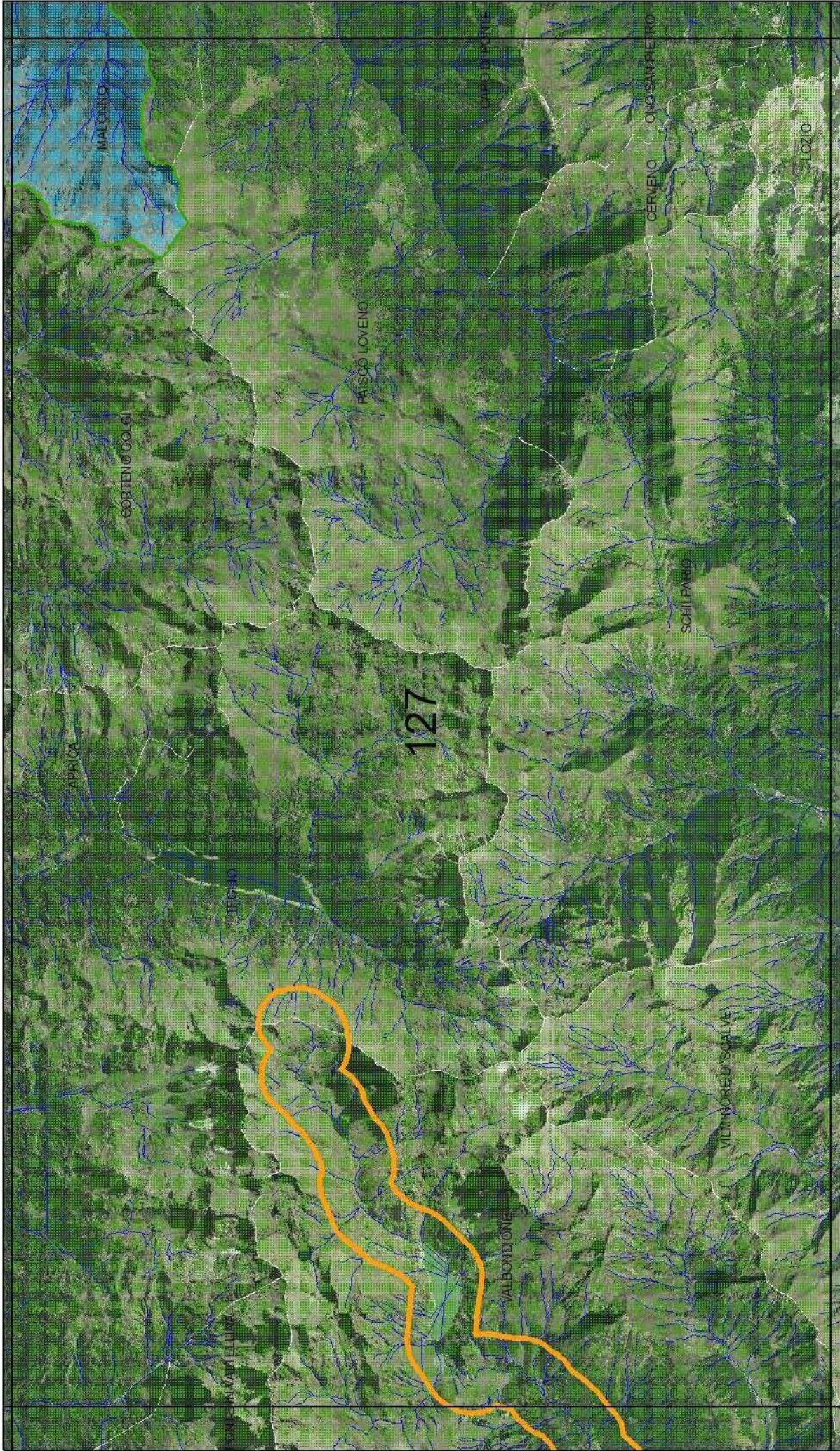
CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: strade che percorrono i fondovalle; piste forestali; cavi aerei sospesi;

b) Urbanizzato: presenza di numerosi piccoli nuclei urbani lungo i fondovalle;

c) Cave, discariche e altre aree degradate: -.



Base cartografica:
 Ortofoto 2003
 Compagnia Generale
 di Riprese Aeree
 e banche dati prodotte
 da Regione Lombardia -
 Infrastruttura per
 l'informazione Territoriale

- ELEMENTI PRIMARI DELLA RER**
- varco da deframmentare
 - varco da tenere
 - varco da tenere e deframmentare
 - corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
 - corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
 - elementi di primo livello della RER

- ALTRI ELEMENTI**
- griglia di riferimento
 - reticolo idrografico
 - elementi di secondo livello della RER
 - comuni

RETE ECOLOGICA REGIONALE

CODICE SETTORE: 127
NOME SETTORE: ALTA VAL DI SCALVE

Province: SO, BG, BS

DESCRIZIONE GENERALE

Il settore 127 è quasi interamente compreso nell'Area prioritaria 60 Orobic e ricade a cavallo tra le province di Sondrio, Bergamo e Brescia. Più della metà della sua superficie rientra inoltre nei due parchi regionali delle Orobic Valtellinesi e delle Orobic Bergamasche. Il crinale che divide il versante valtellinese da quello orobico presenta alcune cime tra le più elevate del massiccio orobico, quali il Pizzo del Diavolo (2926 m) e il Monte Venerocolo (2589 m).

Il settore valtellinese è dominato dalla presenza della Val Belviso e dell'omonimo lago, di origine artificiale; la vegetazione va dalle latifoglie delle quote inferiori ai boschi di Abete rosso più in alto, per terminare nelle praterie alpine ricche della flora tipica delle quote elevate.

Il settore orobico è invece caratterizzato a E da un ampio settore dell'alta Val di Scalve (a N di Schilpario) e a O dall'alta Val Seriana, con le sorgenti del Fiume Serio. Gli ambienti più rappresentativi del versante bergamasco sono le formazioni boschive, presenti sia con estese foreste di latifoglie, in particolare faggete, sia con i boschi di conifere, in particolare abete e larice. Altri ambienti di grande valore naturalistico sono le praterie e i pascoli, a cui si uniscono le zone rocciose poste alle quote maggiori e al di sopra del limite della vegetazione arborea.

La fauna è quella tipica dell'ambiente alpino, con buone popolazioni di Camoscio e Capriolo, cui si è recentemente aggiunto lo Stambecco, reintrodotta. Per quanto concerne i grandi predatori, l'Orso e il Lupo vi hanno fatto la loro ricomparsa negli ultimi anni. Tra gli uccelli, presenze rilevanti sono costituite da Tetraonidi (incluso il Gallo cedrone) e rapaci diurni e notturni quali Aquila reale, Gufo reale, Civetta nana e Civetta capogrosso. L'erpetofauna comprende Salamandra alpina, Lucertola vivipara e Marasso. Nel massiccio orobico risulta particolarmente significativa la presenza di un gran numero di endemismi floristici e di invertebrati, legati prevalentemente ad ambienti boschivi, prati ed ipogei.

Nel suo insieme, l'Area prioritaria delle Orobic può ritenersi una delle più importanti 'aree sorgente di biodiversità' dell'intera Lombardia e verosimilmente anche a livello di arco alpino. Tra i principali elementi di frammentazione si segnalano la S.P. 294 del Passo del Vivione, le piste forestali, i cavi aerei sospesi (soprattutto in corrispondenza di valichi alpini) che possono rappresentare una minaccia per numerose specie ornitiche nidificanti (in primo luogo il Gufo reale) e migratrici (avifauna di grandi dimensioni quali rapaci, ardeidi, ecc.), gli impianti sciistici. In alcune aree si registra una elevata concentrazione di bacini artificiali connessi alla produzione di energia idroelettrica (ad es. Lago Belviso sul versante valtellinese; Lago del Barbellino su quello bergamasco), con strade e infrastrutture annesse. La captazione e la regimazione delle acque hanno modificato, in alcune aree, la situazione idrologica complessiva, con alterazione delle portate dei torrenti.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT2040035 Val Bondone - Val Caronella; IT2040036 Val Belviso; IT2060004 Alta Val di Scalve; IT2070017 Valli di San Antonio.

ZPS - Zone di Protezione Speciale: IT2040401 Orobic Valtellinesi; IT2060401 Orobic Bergamasche; IT2060506 Belviso Barbellino; IT2070301 Foresta di Legnoli.

Parchi Regionali: PR delle Orobic Valtellinesi; PR delle Orobic Bergamasche

Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Valli di S. Antonio

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: -

PLIS: -

Altro: IBA - Important Bird Area "Alpi e Prealpi Orobic"

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: Fiume Serio (Corridoio primario a bassa o moderata antropizzazione)

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 - n. 8/10962): 60 Orobic

Altri elementi di primo livello: -.

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): -.

Altri elementi di secondo livello: -.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)* approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*”;
- Documento “*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire la realizzazione di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività, in particolare verso NE con la Val Camonica attraverso il Passo del Vivione e verso Slungo la Val di Scalve, nonché in generale lungo e tra i versanti delle valli.

Evitare l’inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione.

Il reticolo idrografico dei torrenti deve considerarsi elemento fondamentale al mantenimento della connettività ecologica. Favorire interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell’avifauna in particolare in corrispondenza dei valichi e dei crinali o in prossimità di aree interessate da migrazione, nidificazione ed attività trofica soprattutto da parte di rapaci diurni e notturni; tra le possibili tipologie di intervento si segnalano le seguenti:

- interrimento dei cavi;
- apposizione di elementi che rendono i cavi maggiormente visibili all’avifauna (boe, spirali, bid-flight diverters).

1) Elementi primari:

60 Orobie: conservazione della continuità territoriale; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle dighe e dei bacini artificiali dovranno essere realizzati rispettando e non arrecando disturbo a flora, habitat e fauna selvatica, in particolare relativamente a specie e habitat di interesse conservazionistico; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l’avifauna nidificante e migratoria; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; attuazione e incentivazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante e migratoria, entomofauna, ittiofauna, erpetofauna e teriofauna (inclusi i grandi predatori); regolamentazione dell’utilizzo di strade sterrate e secondarie; conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell’agroecosistema; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; decespugliamento di prati e pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato; limitazione e regolamentazione, possibilmente divieto, nell’utilizzo di motoslitte e quad, ad evitare il disturbo alla fauna selvatica; interventi di tutela degli ambienti di torbiera, ad es. dal calpestamento antropico e da parte del bestiame domestico (ad es. al Passo del Vivione); interventi di mitigazione dell’impatto ambientale degli impianti di risalita e piste da sci; monitoraggio dell’impatto della fruizione turistica sugli ambienti naturali, flora e fauna, ed eventuali interventi di regolamentazione (ad es. accesso limitato con autoveicoli o sostituzione con bus navette);

Fiume Serio: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle dighe e dei bacini artificiali dovranno essere realizzati rispettando e non arrecando disturbo a flora, habitat e fauna

selvatica, in particolare relativamente a specie e habitat di interesse conservazionistico;

Aree urbane: -

Varchi: -

2) Elementi di secondo livello: -

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: -

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione lungo le strade di fondovalle (SP 294 del Passo del Vivione) e per i cavi aerei a maggiore impatto sulla fauna, in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: strade che percorrono i fondovalle (SP 294 del Passo del Vivione); strade sterrate di accesso agli impianti idroelettrici; cavi aerei sospesi;

b) Urbanizzato: -;

c) Cave, discariche e altre aree degradate: -.